

Già 50.752 i nuovi iscritti: appello del PCI per nuovi successi nel tesseramento

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I carri armati presidiano per tutta la giornata l'aeroporto di Londra

A pag. 16

I golpisti cileni restituiscono agli USA due imprese chimiche

A pag. 15

Scelta necessaria

MILIONI di italiani si stanno interrogando da alcune settimane su questioni di grande portata politica e ideale, divenute d'improvviso concrete e scottanti per ognuno. Le misure restrittive adottate dal governo a fine novembre hanno messo bruscamente in discussione il modo di vivere di molti, colpito o minacciato di esserlo da settori di attività, gettato un'ombra pesante sull'avvenire. Non ripeteremo le critiche che a quelle misure abbiamo rivolto dal punto di vista economico e sociale: aggiungiamo che ad esse non si è accompagnato alcun sforzo, seriamente concepito, di informazione e di orientamento dell'opinione pubblica, in modo particolare attraverso la RAI-TV.

I cittadini si sono trovati di fronte ad analisi sommarie e contraddittorie, a discorsi spesso propagandistici e strumentali, a un'altalena di giudizi e previsioni nell'ambito stesso del governo e sugli organi di stampa ad esso legati — che hanno prima fatto pensare a una catastrofica caduta nei rifornimenti e nelle disponibilità di petrolio e poi spostato tutto l'accento sull'aumento, peraltro fortissimo, del prezzo dei prodotti petroliferi, hanno sollevato ambiguità e confusione in troppi casi, facendo sul ruolo che nelle recenti vicende hanno svolto le «sette sorelle» e gli Stati Uniti d'America — la questione dei rapporti tra i paesi del terzo mondo produttori di materie prime e i paesi industrializzati, hanno dato il senso di una crisi profonda del «modello di sviluppo» cui anche l'Italia si era, nel giro di un ventennio, conformata, e financo fustosamente postulato l'esigenza di un «nuovo modello», ma senza trarre da ciò concrete e coerenti conseguenze.

Ma la risposta a chi si interroga su quel che è accaduto e su quel che ci attende e su ciò che ora va fatto per uscire dalla crisi, deve essere netta. Ben netta, e ad esse non si è accingono le valutazioni, negli orientamenti generali, e ben netta subito nei fatti, e in particolare negli atti di governo. Assumiamo invece, in questo momento, a giudicare da molti commenti «ufficiosi» che «esperti» e «persuasori» di vario orientamento sfornano sulla grande stampa, a un frettoloso abbondante e ad una critica della mitologia del «nuovo modello di sviluppo» alimentata, alcune settimane orsono, sulle colonne degli stessi giornali. Certo, si tratta allora di sostenere e nobilitare le misure restrittive adottate dal governo. Mentre ora si vuole dare man forte a chi nel governo resiste o esita dinanzi alle decisioni che una parte della stessa maggioranza, i sindacati, Regioni come l'Emilia-Romagna ma non soltanto questa, sollecitano. Certo, anche noi siamo perfettamente consapevoli che bisogna andar cauti, che non ci si può illudere sulla rapidità del passaggio a un nuovo tipo di sviluppo, ma è accettabile che da ciò si passi a sollecitare in pratica, una politica di sostegno della ripresa produttiva quale si era delineata nei mesi scorsi, sulle vecchie basi.

E' BENE dunque parlarsi chiaro. Consideriamo illusorio e sbagliato il tentativo di puntare su un tipo di espansione che è entrato, in larga misura, irrimediabilmente in crisi, e che, se non urgente, è di importanza vitale, uno sforzo teso ad avviare un nuovo tipo di sviluppo, che non ci pone al riparo di gravi incognite a breve termine, ma può garantirci in una prospettiva non lontana. Questo sforzo deve tradursi in concrete decisioni di investimento in diverse direzioni: nei trasporti pubblici all'edilizia, nell'agricoltura, in nuovi orientamenti di politica economica e in atti di politica estera che segnino la nostra indipendenza dagli USA innanzitutto nei rapporti coi paesi arabi. La questione non è solo quella della priorità dei trasporti pubblici su quelli privati e neppure solo quella della priorità dei consumi collettivi su quelli individuali. La questione è quella di una direzione pianificata dello sviluppo economico, che assicuri un uso razionale delle risorse e miri in primo luogo a salvaguardare ed estendere l'occupazione; di un controllo dell'andamento effettivo della vita economica, a cominciare dall'andamento dei prezzi — dell'assunzione di finanze nuove, e quindi di uno spostamento della politica degli investimenti e dei consumi verso il soddisfacimento di bisogni primari delle masse popolari, di bisogni qualitativamente superiori della collettività nazionale, verso la soluzione del problema del Mezzogiorno: di uno spostamento, almeno in parte, del nostro sviluppo produttivo verso il soddisfacimento delle esigenze di progresso dei paesi del terzo mondo.

Questa è la sostanza della scelta di un nuovo «tipo di sviluppo». Non può trattarsi di una scelta indolore. Sono necessari sacrifici differenziali, mutamenti sensibili nella distribuzione del reddito, interventi decisi nei confronti di gruppi capitalistici e di forze parassitarie che vogliono continuare ad imporre le loro pretese. E' indispensabile una vasta azione di persuasione verso ceti che hanno beneficiato materialmente del vecchio tipo di sviluppo ma possono trovare nel nuovo una prospettiva più valida e sicura. E' indispensabile far scaturire la scelta che oggi si impone, da un ampio processo di partecipazione democratica. E' a questo sforzo che noi comunisti siamo disposti a collaborare e sentiamo di essere chiamati a portare un contributo decisivo. Il nostro Comitato centrale di dicembre è stato esplicito. Non sacrificiamo a un calcolo propagandistico della consapevolezza della gravità dell'attuale momento e l'esercizio della nostra responsabilità. Spetta ad altri, e innanzitutto alla DC, essere altrettanto espliciti e consequenti.

Giorgio Napolitano

UNA INTERVISTA DEL LEADER PALESTINESE

Arafat ribadisce: la pirateria è contro la lotta palestinese

La Farnesina propensa a considerare inesatte le notizie del «Times» su Fiumicino - Secondo un quotidiano di Beirut il capo del gruppo di terroristi che agì a Roma vivrebbe a Tripoli e sarebbe stato espulso tre anni fa da Al Fatah

I paesi arabi: la Libia fornisce petrolio agli Stati Uniti

I cinque terroristi autori della strage di Fiumicino avrebbero un capo che vive in Libia e che ha organizzato l'intera azione. Lo hanno scritto ieri a Beirut una rivista e un quotidiano libanesi, i quali hanno basato le loro informazioni sui risultati degli interrogatori dei terroristi in Kuwait.

Il capo del gruppo sarebbe un ex dirigente palestinese, membro fino a tre anni fa dell'ufficio finanziario di «Al Fatah», da dove è stato espulso. Allontanato dall'organizzazione palestinese, si sarebbe trasferito in Libia, dove appunto avrebbe preparato i piani per l'azione terroristica di Fiumicino.

Sempre per quello che riguarda la Libia, secondo un altro giornale libanese, i paesi arabi produttori di petrolio hanno accusato il governo di Tripoli di continuare a fornire ingenti quantità di petrolio greggio agli Stati Uniti, nonostante l'embargo dichiarato nell'ottobre scorso. Infine, la Farnesina, sulla base di una prima valutazione, «è propensa a considerare non esatte» le informazioni pubblicate dal «Times» sulle responsabilità dell'attentato di Fiumicino.

PARIGI. 5

«La Cisgiordania è terra palestinese e spetta al nostro popolo di decidere della sua sorte». Questo il principio che il presidente dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina), Yasser Arafat, ha ribadito con forza in una intervista esclusiva concessa a Henry Alleg per l'«Humanité».

Interrogato sulla possibile sorte dei territori attualmente occupati, nel caso di un ritiro delle forze israeliane, e sulla costituzione di uno Stato palestinese in questa regione (eventualità alla quale si oppongono sia i dirigenti israeliani che re Hussein di Giordania) Arafat spiega le posizioni di principio della sua organizzazione: «Questi territori — egli afferma — sono palestinesi. Di conseguenza, il nostro popolo ha il diritto di decidere della loro sorte senza alcuna ingerenza straniera. Questo è il primo principio. Il secondo è che noi ci rifiutiamo a un ritorno della dominazione di Hussein su questi territori. Queste posizioni sono state adottate dai nostri congressi nazionali e dalle nostre assemblee popolari».

Arafat, «con una specie di collera appena trattenuta», osserva Alleg ha quindi parlato della questione della pirateria aerea: «Noi, ha detto, siamo assolutamente contro gli atti di pirateria aerea. Non è questa la lotta del nostro popolo. Al contrario, questo la snatura. Noi annoveriamo migliaia di prigionieri, di esiliati, di morti. Che assurdi voler ridurre la nostra lotta al dirittamento di aerei!... La rivoluzione palestinese, che fa parte integrante della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il sionismo, respinge questi metodi. Noi adatteremo tutte le sanzioni necessarie contro gli autori di tali atti — nella misura, ovviamente, in cui dipenderà da noi».

Il Presidente dell'OLP aveva esordito facendo una valutazione delle conseguenze della guerra del 6 ottobre che a suo avviso «ha modificato molte cose». «Innanzitutto», afferma Arafat — essa ha ridato fiducia ai popoli arabi, e al nostro in particolare fiducia in sé stesso. I dirigenti di Israele lo sanno bene — è stato detto alla Knesset — poiché debbono far fronte nei territori occupati a una resistenza (Segue in penultima)

PRECISAZIONE UFFICIALE SUL CASO «STAMPA-LEVI»

IL CAIRO. 5.

Il capo dell'ufficio di boicottaggio anti-israeliano della Lega araba, Mohammed Mahgoub, ha smentito oggi che il suo ufficio abbia specificamente chiesto il licenziamento del direttore della «Stampa» Arrigo Levi.

Mahgoub, il quale si trova attualmente al Cairo (il suo ufficio ha sede a Damasco), ha osservato che «Levi ha sistematicamente pubblicato nel suo giornale notizie anti-arabe» ed ha aggiunto: «Ciò che abbiamo fatto è stato di chiedere alla società FIAT di adottare misure per porre termine a questa situazione antisemita i suoi interessi nei paesi arabi richiederebbero di trovarsi in pericolo».

Mahgoub ha risposto «no» quando gli è stato chiesto se il suo ufficio abbia chiesto specificamente il licenziamento di Levi.

La richiesta dell'ufficio di boicottaggio, ha precisato, è stata trasmessa alla FIAT poco prima della festa musulmana del Bayram (cominciata giovedì), tramite le sezioni dell'ufficio di boicottaggio delle varie capitali arabe.

Mahgoub ha inoltre detto che il suo ufficio ha chiesto alla FIAT una risposta in cui siano precisate le misure adottate dalla società italiana e ha aggiunto che finora non è però pervenuta nessuna risposta.

Il presidente dell'OLP aveva esordito facendo una valutazione delle conseguenze della guerra del 6 ottobre che a suo avviso «ha modificato molte cose». «Innanzitutto», afferma Arafat — essa ha ridato fiducia ai popoli arabi, e al nostro in particolare fiducia in sé stesso. I dirigenti di Israele lo sanno bene — è stato detto alla Knesset — poiché debbono far fronte nei territori occupati a una resistenza (Segue in penultima)

Due grandi diffusioni straordinarie dell'Unità

- Domenica 20 gennaio la tradizionale diffusione per l'anniversario della fondazione del PCI
- Domenica 10 febbraio l'eccezionale numero straordinario dedicato al cinquantenario de «L'Unità» fondata il 12 febbraio del 1924

In tutte le organizzazioni del PCI e della FGCI gli si prepara la mobilitazione dei compagni. 190 milioni già raccolti per la campagna abbonamenti: IN SECONDA PAGINA LA PRIMA CLASSIFICA.

MONDIALI DI CALCIO: L'ITALIA CON ARGENTINA POLONIA HAITI

Grave decisione della FIFA che esclude l'URSS



Si è proceduto ieri a Francoforte, nella RFT, al sorteggio per i mondiali di calcio che inizieranno il 13 giugno. L'Italia, testa di serie del girone n. 4, dovrà incontrare Argentina, Polonia e Haiti. La prima partita «azzurri» è la giocata il 15 giugno, contro Haiti. Gli altri giranti sono così composti: 1. RFT, Cile, RDT, Australia; 2. Brasile, Scozia, Spagna e Jugoslavia; 3. Uruguay, Olanda, Bulgaria, Svezia. In materia la FIFA aveva preso la grave decisione di escludere l'URSS dal mondiale sponsorando la causa dei golpisti cileni. Nella foto: un momento del sorteggio; in primo piano il presidente della FIFA, Ross. A PAG. 13



PROTESTA CONTRO IL BLOCCO ALLA «MICHELANGELO»

A bordo del transatlantico che la società «Italia» ha bloccato nel porto di Genova annullando le programmate crociere, si è svolta ieri un'assemblea del personale con i sindacati. Le conseguenze della crisi energetica — è stato detto — non devono essere scaricate sui lavoratori. Domani ci sarà un incontro con il ministro della Marina mercantile. NELLA FOTO: I merittimi in corteo davanti al transatlantico

Si inaspriscono le polemiche sulla questione del referendum

De Martino accusa la DC per le gravi responsabilità che essa si assume — Le altre dichiarazioni — Una nota manciniana — Dopo il rinvio del CIPE, polemica sugli incentivi per il Mezzogiorno: una protesta di Donat Cattin

La questione del referendum sul divorzio è tornata in primo piano, nel quadro del dibattito politico, dopo la dichiarazione del senatore Fanfani, emessa in un articolo della Discussione, il periodico ufficiale della DC. Mentre i giornali si sono impegnati in uno sforzo di interpretazione delle parole del segretario dc, esponenti di tutti i partiti governativi hanno diffuso ieri alcune dichiarazioni di commento. La polemica si è quindi accuita. Come viene riferita dalla stampa di paese di posizione fanfaniana? Secondo la Stampa di Torino, si tratta di «una risposta inintercettoria» al PSI: «Fanfani — scrive il giornale — dice, in pratica, che non spetta alla DC fare proposte, anche se esso è sensibile al problema del referendum»; il segretario dc fa sapere, in sostanza, che allo stato attuale il suo partito «ha i suoi grossi problemi interni fra i socialisti»; il referendum e i fattori di una nuova legge per esilarlo: non è in grado, adesso, di dirsi aperta a un oneroso compromesso». Secondo il Giornale di Milano, dall'articolo di Fanfani emergono due elementi: il segretario dc è «indisponibile» a trattare sul referendum; e nello stesso tempo non ha rigettato il fatto che al dibattito, ideato dai comunisti, abbiano assistito e partecipato economisti, politici, studiosi, dirigenti industriali si può dire di ogni tendenza. C'erano, fra gli intervenuti, anche personalità con le quali abbiamo più volte polemizzato; certe sono state spesso oggetto delle nostre campagne e dei nostri ventali: era un gesto serio, in detto da gente seria, mossa da seri intenti. Non c'era dunque ragione per disertarlo, e infatti nessuno, tra gli invitati, si è rifiutato di parteciparvi.

Soltanto il consigliere del Tempo (che è Enrico Mattei, ma non lo diremo perché, chissà mai per quale ragione, non vuole che lo si nomini con nome e cognome, come se fosse un disonore), soltanto il consigliere del Tempo, dicevano, ha parlato con acida ironia di «stranissima forza d'attrazione del PCI», sottintendendo un amaro rimprovero a quanti, non essendo comunisti, sono intervenuti al convegno. Il provincialismo, come vedete, si è rifugiato a destra, dove si raccolgono le ragazze brutte che «fanno tappezzeria». Nessuno le invita a ballare ed esse stanno sedute ai margini della sala, inutili e neglette, buone soltanto a indicarsi rabbiosamente quelle che animano la riunione e si partecipano utilizzando la «C» anche quella lì», e le «racchie», come si diceva una volta, assaporano il tepore della loro solitudine, storcendo le

Gli auguri del «Nhan Dan» all'«Unità» per il nuovo anno

La direzione del «Nhan Dan», organo del Partito dei lavoratori del Vietnam del Nord, ha inviato all'«Unità» il seguente telegramma: «Cari compagni, vi preghiamo di accettare i nostri saluti più calorosi per il nuovo anno. Grazie per i vostri infaticabili sforzi tesi a mobilitare l'opinione pubblica italiana in appoggio alla lotta del nostro popolo contro gli aggressori imperialisti americani e i loro fantocci nel Vietnam del Sud. Vi auguriamo molti e più grandi successi nell'assolvimento dei vostri compiti rivoluzionari sotto la guida del PCI».

OGGI

le racchie

TUTTI i giornali di ieri hanno dato conto, con particolare ampiezza, del convegno promosso da «Politica ed economia», svoltosi a Roma, e forse voi avrete notato una cosa che nessuno si è curato di segnalare: il fatto che al dibattito, ideato dai comunisti, abbiano assistito e partecipato economisti, politici, studiosi, dirigenti industriali si può dire di ogni tendenza. C'erano, fra gli intervenuti, anche personalità con le quali abbiamo più volte polemizzato; certe sono state spesso oggetto delle nostre campagne e dei nostri ventali: era un gesto serio, in detto da gente seria, mossa da seri intenti. Non c'era dunque ragione per disertarlo, e infatti nessuno, tra gli invitati, si è rifiutato di parteciparvi.

Soltanto il consigliere del Tempo (che è Enrico Mattei, ma non lo diremo perché, chissà mai per quale ragione, non vuole che lo si nomini con nome e cognome, come se fosse un disonore), soltanto il consigliere del Tempo, dicevano, ha parlato con acida ironia di «stranissima forza d'attrazione del PCI», sottintendendo un amaro rimprovero a quanti, non essendo comunisti, sono intervenuti al convegno. Il provincialismo, come vedete, si è rifugiato a destra, dove si raccolgono le ragazze brutte che «fanno tappezzeria». Nessuno le invita a ballare ed esse stanno sedute ai margini della sala, inutili e neglette, buone soltanto a indicarsi rabbiosamente quelle che animano la riunione e si partecipano utilizzando la «C» anche quella lì», e le «racchie», come si diceva una volta, assaporano il tepore della loro solitudine, storcendo le

Nuovi contributi all'analisi del « western »

Frontiera senza mito

Per quanto impegnata in uno sforzo di approfondimento, una recente raccolta di saggi italiani e francesi tende a restare nell'orbita di chi guarda il mondo attraverso il « genere » cinematografico e non il « genere » cinematografico attraverso la storia

Nei pascoli non più verdi del Far West si continua a scavare, attraverso il cinema, per dissotterrare non la scura di guerra ma una difficile chiave della verità americana. Il western, in altre parole, continua a interessare gli studiosi europei, che lo riesaminano in termini di storia anche al di là del suo retaggio cinematografico primario, ossia come elemento e sufficiente mente insensibilizzato di una civiltà lacerata e controversa che vi ha edificato più d'una volta i propri miti, i propri modelli e — più spesso — le proprie ambigue consolazioni.

Il contributo più recente a tale disamina è il libro intitolato appunto *Il western* (Feltrinelli editore, Milano, serie Universale Economica, L. 2.000) e curato nell'originale francese da Raymond Bellour con l'aiuto di un folto gruppo di cultori del « genere », nell'edizione italiana da Gianni Volpi che lo ha ulteriormente arricchito con il saggio « L'ultima frontiera » e gli scritti di altri critici dei due Paesi. I capitoli sono integrati da tre vivaci dizionari di registi, attori e opere, cui si aggiunge addirittura una lunga elencazione di luoghi, personaggi, animali, oggetti, atti e temi corrispondenti all'ambiente quotidiano e rituale del film western, insomma alla sua mitologia. Sono, nell'economia generale del volume, le cento pagine più leggibili e divertenti, e quanto meno celebrative di quanto si possa pensare. Archiviare il mito è uno dei modi di demitizzarlo.

Ambiguità non risolta

In ogni caso, se ne difende la classicità o se ne valorizza l'evoluzione, il fenomeno del western appare legato nel libro di Bellour-Volpi a un'ambiguità non risolta, a un tipico amore-odio che ha spesso condizionato la critica europea di fronte al sistema hollywoodiano, e che è in sostanza un riflesso delle contraddizioni degli stessi film western. « Ciò che li distingue ancor oggi rispetto ad altri generi », scrive giustamente Goffredo Fofi nella sua prefazione, « è proprio questa mescolanza di regressione e di maturità che essi ci propongono, fedeli a degli schemi e a un paesaggio ben noto e nello stesso tempo consueti alla flessione presente e alla crisi presente ».

Per quanto impegnato in uno sforzo non comune di attualizzazione e di collocazione di classe, il libro tende a rimanere dunque nell'orbita di chi guarda il mondo, di ieri e di oggi, attraverso il western, non il western attraverso la storia.

Non s'intende appieno il tentativo operato all'interno della tradizione di Hollywood di smitizzare il western in quanto genere particolare di spettacolo; tentativo che non può venire precisato senza una verifica approfondita dell'assetto generale del mercato. Questo approccio fallisce in taluni « enciclopedisti » di *Il western* per il loro implicito ed erudito fanatismo da *western-lovers*. Succede cioè che l'analisi resti impigliata nell'evocazione. Troppo spesso gesti e episodi di film dimenticati vengono centralizzati in una serie di richiami che finiscono per costituire un circuito dal quale il lettore-spettatore si sente escluso. La colpa è in primo luogo dell'impossibilità di risalire alle fonti, per la pochezza del patrimonio di cineteca, i difetti ben noti di un nomenclario cinematografico selvaggio e accefalo, la pigrizia dei ricuperi televisivi. Ma è anche vero che ogni tanto i compilatori del libro dimenticano di scrivere per gli altri, possibilmente per parecchi altri, e trasformano un cinema per molti in un convegno di pochi.

Occorre comunque fare una distinzione tra autori francesi e autori italiani, a tutto vantaggio dei nostri. Si sa che gli specialisti di Parigi sono portati a una critica che definiremmo traumatica, con tagli netti, svolte dogmatiche e passioni deliranti. A ciò si aggiunge il fatto che la parte francese del libro risale al 1966 ed è stata riaggiornata, sempre in Francia, con criteri antichi e moderni.

Ora l'edizione italiana le ha dato una precevole ripulitura, senza però rinverdire certe posizioni ormai intaccate dal tempo. Così la fase western di cui più si discorre è quella che va dal primo Peckinpah,

con il giro di boa (molto discutibile) intorno a *La amante indiana* di Delmer Daves, che è del 1949 e che è data come punto d'inizio del processo di revisione nei confronti dei popoli « pelle rossa ». Tutti sanno ormai che i film che furono chiamati « della freccia spezzata » hanno avuto ascendenti persino in Griffith, Ince e De Mille, per non parlare dello splendido *Stirpe eroica* di George B. Seltz, che risale al 1925 e narra l'intera epopea dell'indiano d'America attraverso i secoli. Di *Stirpe eroica* nel libro non si fa nemmeno menzione. I critici di gusto ovviamente sono liberissimi di privilegiare un periodo culturale nei confronti di un altro, e di stabilire quanto rindoni occorrono a far primavera. Ma non possono gridare alla rivelazione là dove si sono seminate da tempo molteplici esperienze e dove i reperti invitano a un più sistematico riconoscimento progressivo.

Lo stesso Fofi nella presentazione si duole delle carenze sull'epoca del mito e del primo sonoro, che priva il testo della dovuta sistematicità donando in effetti appena ai registi della seconda generazione western oltre il legittimo attestato di prestigio, addirittura il certificato di nascita del genere. E' un fatto di equilibri, perché molti tabù erano stati già scroccati prima che si cominciassero a ideologizzare Anthony Mann, John Sturges e Budd Boetticher. Pensiamo al western realistico di William Wellman (*Alba fatale*, 1942), ai western lirici del Ral' Walsh, anteguerra, al western satirico ed efferato di Howard Hughes (*Il mio corpo ti scenderà*, 1944) dove l'unico personaggio eterosessuale è il cavallo, dove Walter Huston stacca a Jack Buetel le orecchie a revolverate, pezzetto dopo pezzetto. Lo fazzetto oggi Sergio Leone, ad esempio, si abbandonerebbe a saggi di cinquanta pagine.

Il western degli anni a noi più vicini è trattato esclusivamente nella sezione aggiunta dai critici italiani, e di nuovo si desidererebbe un maggiore approfondimento perché in esso sono da utilizzare a nostro parere vari strumenti di comprensione del cinema americano precedente, anche prescindendo dai limiti del « genere » western. L'informazione è acuta e appassionata. Le rimprovero-

remmo semmai una teorizzazione troppo schematica, imperniata sulla tradizionale contrapposizione imperialista. I legami di questi contributi con la totalità del volume pregiudicano inoltre le ambizioni enciclopediche dell'iniziativa. Per arrivare al dettaglio, mancano ad esempio nel repertorio degli attori i nomi di Steve MacQueen, Jason Robards, Warren Oates, James Coburn, Charles Bronson, Yul Brynner, Edmund O'Brien ecc.

Custer e Davy Crockett

Riteniamo inoltre un errore di prospettiva l'aver veduto il nuovo e nuovissimo western, praticamente quello degli ultimi venticinque anni, come un processo di semplice distanziamento rispetto al West storico dello Ottocento, con le sue già vistose contraddizioni paleocapitalistiche e paleo-imperialistiche il cui mito della « eroica frontiera » comincia subito a servire da alibi e da delirio. Ci riferiamo alle conclusioni di Custer, andando verso la battaglia del Little Big Horn, già avevano divorato da ragazzi gli almanacchi pubblicati a New York sulle gesta di Davy Crockett, grande uccisore d'indiani. Vent'anni dopo, al tempo della guerra per Cuba, ogni bravo ragazzo dell'Unione si esaltava sui giornali di Buffalo Bill, i critici dell'istituto maggiore Jordan sotto lo pseudonimo di Ned Buntline. E già nel 1916 (l'avete controllato di recente alla televisione) il personaggio di Douglas Fairbanks propagandista in *Wild and Woolly* era la migliore preparazione per un giovane figlio del miliantario.

Restano dunque oscuri certi mezzi imprevedibili tra gli ultimi western principali e la società americana; tipica la sottovalutazione di un film notevole come il ritorno di Harry Collings (1971).

E' giusto ad ogni modo riconoscere nella fatica di *Il Western* i meriti di un diversissimo produttivo e articolato, fitto di occasioni per gli amatori (da segnalare il bel saggio di André Glucksmann « Le avventure della tragedia », e gli scritti italiani), e tutto sommato ricco di sviluppi. Più apprezzabili insomma nel discorso che lascia aperto che non nelle conclamate velleità definitorie.

Tino Ranieri

La situazione politica nel Venezuela dopo le elezioni

Democrazia a petrolio

L'appoggio delle grandi compagnie ha reso possibile l'ascesa alla presidenza della Repubblica di Carlos Andrés Pérez, il candidato che ha lanciato lo slogan « Democracia con energia » - Il suo programma lascia presagire un futuro di aspre lotte sociali in un paese che, nonostante le immense risorse, deve risolvere i problemi dell'indipendenza e dello sviluppo

Nostro servizio

CARACAS, gennaio.

Carlos Andrés Pérez, il nuovo Presidente costituzionale del Venezuela, s'insiederà al palazzo Miraflores alla primavera del 1974. Già molto prima della proclamazione dei risultati ufficiali il vantaggio del rappresentante di Accion Democratica sul candidato socialista del COPEI, dr. Lorenzo Fernandez, appariva incolmabile. Molti miliardi di lire sono stati bruciati nella propaganda elettorale da una parte e dall'altra: il COPEI si è giovato del fatto di essere il partito del Presidente uscente Rafael Caldera; Accion Democratica ha ricevuto l'appoggio determinante delle grandi compagnie petrolifere. I due partiti sono riusciti a richiamare sul nome dei propri candidati complessivamente l'80% dei voti espressi all'elettorato. Gli altri candidati sono praticamente scomparsi se si eccettuano l'affermazione di principio di José Vicente Rangel, che ha ottenuto il terzo posto e rappresenta uno dei due blocchi di sinistra con il MIR (Movimiento Izquierda Revolucionaria) e il MAS (Movimiento al Socialismo).

Il personaggio modellato sulla figura di Carlos Andrés, dinamico, efficiente ed energico, ha avuto di gran lunga la meglio su quello di Lorenzo, beghino, tollerante e probabilmente d'incerta salute. Lo slogan « Democracia con energia » ha colpito i venezolani più di quello di Lorenzo, « Democracia con alegría ». Il vincitore è riuscito a divenire un simbolo, ha conquistato l'elettorato composto soprattutto di giovani con l'immagine della decisione e della forza e corripone, nella loro immaginazione, al leader necessario a rimettere in sesto in questo quadrante in un programma pubblica disastrosa dalle fa- ranche spese pubbliche dei copeiani, a reprimere la delinquenza comune che dilaga, e dare una spinta decisiva al « desarrollo » economico del paese.

E' molto probabile tuttavia che una gran parte dei voti ottenuti da Carlos Andrés Pérez siano stati voti contro il COPEI piuttosto che a favore di Accion Democratica. Perché il COPEI ha governato per quattro anni in maniera da scontentare tutti: ha fatto promesse che non ha mantenuto; si è inimicata la burocrazia statale; ha dato vita a opere pubbliche gigantesche il cui carattere di prestigio prevaleva su quello della necessità e dell'efficienza; ha risolto alcuni dei problemi sociali fondamentali come quello della casa per i settori popo-



Un impianto di raffinazione del petrolio in Venezuela

lari e gli emarginati o la questione dell'aumento del costo della vita; ha creato enormi complessi industriali i quali non solamente sono stati gestiti male, ma non si è quadravano in un programma organico di sviluppo economico. Ma al di là di queste considerazioni più immediate, che cosa significa il risultato del voto? Per rispondere occorre partire dalla valutazione dell'importanza che ha assunto negli ultimi tempi il Venezuela. Questo paese di soli undici milioni di abitanti su un territorio vasto quasi tre volte quello dell'Italia, detiene ricchezze immense soprattutto di petrolio e di ferro. Le sue possibilità di sviluppo industriale, petrolchimico e siderurgico, non hanno limiti. Il Venezuela, sotto la guida del partito socialista, ha potuto porsi come nazione leader dei piccoli paesi latinoamericani, in una contrapposizione, mai diretta e frontale, col gigante del sud, il Brasile.

La politica di apertura del Copei costituisce l'aspetto positivo dell'amministrazione di Rafael Caldera: questa politica ha indubbiamente accresciuto l'importanza internazionale del Venezuela. La stabilità democratica del paese è stata garantita da una politica interna di pacificazione. Sul piano internazionale il Venezuela è riuscito a reinserirsi nella vita del sub-continente dopo un lungo e pericoloso periodo di isolamento. Dal 1968 Caracas ha ripreso le relazioni con tutti i paesi dell'America latina. Anche con Cuba la ripresa era imminente: lo stesso Castro aveva lasciato intendere che subito dopo le elezioni un nuovo governo del Copei avrebbe fatto in tal senso un passo ufficiale.

La politica estera di Caldera era stata perfezionata dall'ingresso del Venezuela nel « Patto Andino », avvenuto con l'atto denominato « Il consenso di Lima » nel febbraio 1973. Il precedente governo di Accion Democratica

del presidente Leoni non aveva retto alla forte opposizione interna del settore petrolifero e del capitale statunitense e si era assentato dai lavori preparatori del « Patto Andino ». L'obiettivo fondamentale del « Patto Andino » è quello di realizzare un processo di rapido sviluppo attraverso l'integrazione economica dei paesi dell'America latina. Ciò comporta il coordinamento delle politiche economiche dei vari stati membri e del loro piano di sviluppo e conseguente un regime di programmazione dei settori industriale ed agricolo. E' facile comprendere quale importanza abbia per il « Patto Andino » l'ingresso del Venezuela e, reciprocamente, quale posizione di prestigio e di effettiva influenza abbia raggiunto il Venezuela con l'ingresso nel « Patto ». E' facile comprendere anche come la crescita internazionale del Venezuela in cui si è impegnato il Presidente uscente Rafael Caldera, può venire a contrasto con la strategia nordamericana in America latina.

La seconda e non meno importante questione è quella del petrolio e non solo perché il Venezuela è uno dei maggiori produttori di petrolio, ma perché il mondo si dibatte in una grave crisi energetica. Nonostante la produzione venezuelana è passata da 3.549.000 barili al giorno nel 1971, a 3.220.000 nel 1972. Ciò ha scatenato violenti attacchi dell'opposizione al presidente Caldera la cui politica è stata tesa alla conservazione e all'aumento delle riserve nell'intento di ottenere prezzi più elevati per ogni barile esportato. Nonostante i due miliardi di bolivar (circa 270 miliardi di lire), al fine d'incrementare la produzione e altrettanto hanno fatto le società private americane: Creole (Esso), Mene Granda (Gulf), Mobil, nonché l'anglo-olandese Shell Occidentale. Ora si prevede che con i recenti aumenti di prezzo i maggiori produttori giungeranno nei prossimi cinque anni circa 13.500 miliardi di lire. Naturalmente una delusione per i forti preoccupazioni dei partiti e degli uomini politici venezolani è quella di sapere come questi nuovi e favolosi proventi verranno spesi e investiti.

Nel luglio 1971 è stata votata la legge di revisione che obbliga le compagnie concessionarie a rimettere allo Stato le loro installazioni ai termini delle concessioni nel 1983, e a depositare cauzioni di garanzia del buon mantenimento delle installazioni stesse. L'orientamento fondamentale nella politica del petrolio è ora quello della formazione di società miste per il lancio di un gran programma di sfruttamento delle zone ancora vergini del paese: la costa dalla penisola di Guajira fino al golfo di Paria e, soprattutto, la fascia bituminosa dell'Orinoco che si dice racchiuda circa 620 miliardi di barili di petrolio e dove la Corporazione Venezuelana del Petrolio pensa di estrarre già nel 1978, un milione di barili di petrolio al giorno.

E' evidente che la crisi energetica mondiale pone in una

luce diversa il problema della dipendenza degli Stati latino-americani esportatori di petrolio: Ecuador, Colombia, Bolivia, e tra loro quello di gran lunga più importante, il Venezuela. Nessuno di questi paesi può fare a meno totalmente dell'apporto tecnologico e finanziario straniero, ma capitali e tecnologia possono rapidamente divenire semplici strumenti del loro sviluppo economico e cessare di essere strumenti della loro miseria. E' una questione di scelta e di volontà politica: il nazionalismo latino-americano può ormai poggiare su un terreno solido e concreto. Anche il Venezuela si trova di fronte alla scelta tra una politica nazionale di apertura democratica e di lotta ai grossi squilibri sociali, come la disoccupazione, la carenza di abitazioni e l'alto costo della vita, in difesa dell'indipendenza economica e politica e una politica che, invece, si ritorca contro le sinistre e mantenga le masse popolari in condizioni d'insopportabile disagio. Con la rinuncia — a favore dell'egemonia statunitense in America latina — al ruolo che il suo potenziale economico e la sua posizione internazionale assegnano al Venezuela.

Le risposte a questi interrogativi le ha già tracciate con sufficiente chiarezza in un primo incontro con la stampa. Carlos Andrés Pérez stesso. Il suo punto di vista è quello di una borghesia che detiene le leve del potere economico e ha stretti legami internazionali di

Antonio Bernieri

Se ne torna a parlare con la crisi energetica

L'AUTOMOBILE ELETTRICA

Ve ne sono formule tecnicamente realizzabili, ma è da scartare che oggi o in un prossimo futuro esse possano sostituire l'auto privata a benzina — Tra l'altro i veicoli a batteria non comportano risparmi dei combustibili convenzionali

Con la « crisi » del petrolio, torna alla ribalta l'automobile elettrica, presentata in tre « formule » diverse, e cioè a batterie di accumulatori, a pila a combustione e a celle solari. Soltanto la prima di queste tre « formule » tecniche ha un certo interesse pratico, anche se con notevoli limitazioni. Le altre due, come vedremo, si rivelano, anche ad un esame superficiale, « fuori mercato » per ragioni tecniche e tecnico-economiche.

L'automobile a batteria non costituisce un fatto nuovo. Essa si presenta oggi più o meno negli stessi termini in cui si presentava mezzo secolo fa, soprattutto perché da allora, nonostante gli innumerevoli tentativi, i due tipi di batterie di accumulatori tecnicamente ed economicamente di pratico utilizzo, sono rimaste gli stessi. Rimangono sostanzialmente le stesse, le batterie, e cioè l'organo fondamentale di questo tipo di automobile, rimangono più o meno gli stessi i limiti di questa « formula » costruttiva. Naturalmente, in mezzo secolo, le batterie hanno subito una certa evoluzione: a partire dall'epoca di Volta, sono state e sono un po' più piccole; durano di più ed hanno un funzionamento più regolare. Ma non si tratta di un'evoluzione che si sia svolta in modo da consentire di costruire un'automobile a batteria « acida » (al piombo con soluzione di acido solforico) o « alcalina » (al nichel o al cadmio-nichel con soluzione di potassa caustica), sono sempre pesanti e ingombranti, se rapportate alla potenza ed all'energia che possono erogare, e richiedono varie ore per essere ricaricate.

Un'automobile elettrica a batterie, di medie dimensioni (i prototipi costruiti nel passato più o meno recente, e le vetture che vengono costruite attualmente in discreta serie, confermano tali dati), può percorrere a velocità mo-

desta (non oltre gli 80 all'ora) un centinaio di chilometri, portando a bordo una batteria del peso di tre quintali o qualcosa di più. Percorsa tale distanza, l'automobile si ferma perché le batterie sono « scariche », cioè non sono più in grado di erogare energia elettrica. Per proseguire la marcia, occorre sostituire la batteria con un'altra, eguale, ma carica per poi ripetere l'operazione dopo altri cento chilometri.

Sosta notturna

Non essendo possibile effettuare queste soste, che richiederebbero una complessa e costosa organizzazione lungo tutta la rete stradale del paese, non rimane che tener ferma la vettura almeno per sette o otto ore, necessarie per ricaricare le batterie di bordo mediante un apposito impianto. Nulla di particolarmente complesso, ma tale da limitare l'eventuale impiego dell'automobile a batterie agli spostamenti in città, e solamente durante il giorno, riservando le ore notturne alla ricarica, da effettuarsi in una rimessa o in un'officina debitamente attrezzata.

Costruire automobili elettriche sarebbe oggi assai semplice. In quanto basterebbe installare, con adattamenti modesti, su un'automobile privata del motore, del serbatoio, del sistema d'avviamento, carica batteria, carburazione, raffredamento, accensione ecc., l'equipaggiamento elettrico di uno dei tanti veicoli industriali o per uso speciali. Si costruiscono in grande serie carrelli trasportatori-elettrici per uso industriale, carrelli trainati per il movimento postale, collette e ve-

gagli nelle stazioni ferroviarie e così via. « Il veicolo » elettrico a batterie, in altre parole, è di pratico uso per tutta una serie di impieghi specifici, e quali, per una serie di ragioni (non sviluppo fumo e non consuma ossigeno, per cui lo si può usare in ambienti chiusi; silenzioso; è preferibile ad un analogo veicolo munito di motore a benzina o a gasolio. Ma l'automobile vera e propria presenta delle caratteristiche diverse, particolari, che renderebbero poco pratica e organizzativamente molto difficile una sua « sostituzione » con l'automobile elettrica a batterie. Non è escluso che abbiano un'efficienza ed un prossimo futuro, per esclusivo uso in città, automezzi specializzati, più che automobili, che potrebbero risultare, come è avvenuto in vari paesi nel passato, più pratici ed economici di analoghi mezzi a motore termico. Per lunghi periodi, ad esempio, e in un passato non lontano, hanno prestato servizio autoveicoli elettrici a batteria per servizio postale urbano, per trasporto immondizie, pulmini per uso militare, scuolabus ed altri. Si tratta però di « automezzi » per servizi speciali urbani, non di automobili private adatte a tutti i tipi di impiego.

Le « celle » solari

Anche con questa soluzione, non si avrebbe un « bilancio » favorevole: per ottenere ossigeno ed idrogeno puri, occorre consumare molta energia, sotto forma di calore e di energia elettrica, per la produzione di idrogeno e per far marciare un'automobile senza consumare a bordo derivati del petrolio, se ne consumerebbe un quantitativo comparabile, se non eguale, per l'estrazione e la purificazione dell'ossigeno e dell'idrogeno.

L'urica « formula » che consente, oggi come oggi, di realizzare un'automobile che non richieda né direttamente né indirettamente il consumo di combustibili convenzionali, de-

metto di carico utile trasportato, comporta un consumo di derivati del petrolio più o meno uguale a quello consumato direttamente da un veicolo mosso da motore termico (a benzina, gas liquido, gasolio).

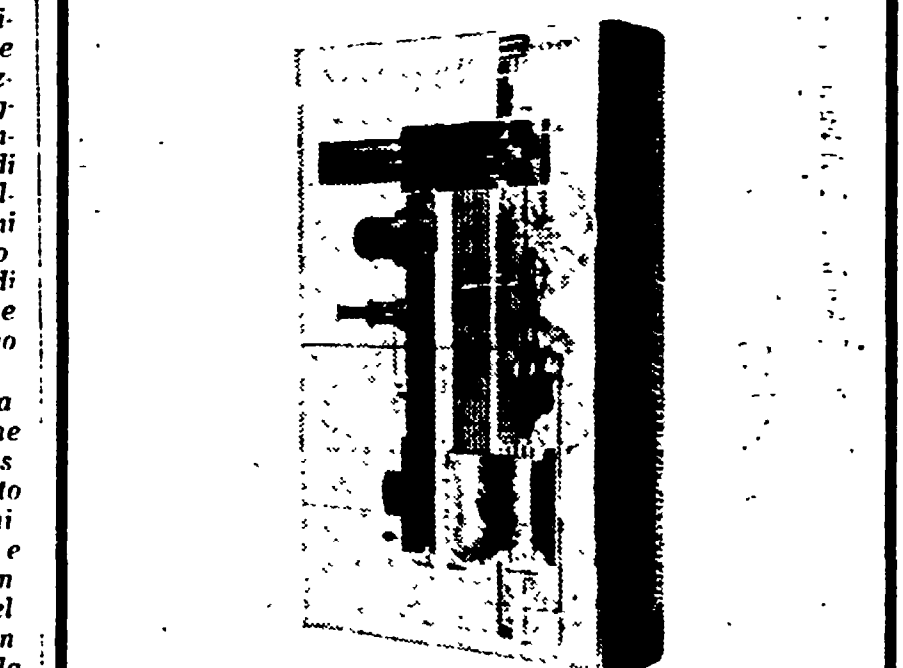
Un'automobile elettrica che portasse, al posto della batteria di accumulatori, una « pila a combustibile », ad ossigeno-idrogeno, derivata da batterie elettriche convenzionali, funzionerebbe di certo, ma verrebbe a costare almeno tre o quattro volte di più di un'auto a benzina o a batterie elettriche convenzionali. Oltre questo, le « pile a combustibile » che, da una combinazione lenta e controllata di ossigeno ed idrogeno (arricchite da una combinazione di altri gas, come il metano), ricavano direttamente energia elettrica, vanno maneggiate da persone particolarmente esperte, e non sono esenti da irregolarità di funzionamento.

La « cella » solari

La pubblicazione di una storia economica che copre il periodo dalla Rivoluzione Industriale ai nostri giorni e riguarda non solo l'Europa ma tutti i continenti, costituisce un importante avvenimento culturale. Si pensi solo ai grandi eventi compresi nella trattazione: l'epoca della costruzione delle ferrovie, il romanzo delle materie prime fondamentali (ferro, carbone, petrolio, cotone, ecc.), la dominazione coloniale dell'Europa sul resto del mondo e il suo crollo, lo sviluppo industriale e delle comunicazioni su scala planetaria (dai grandi velivoli ai jet supersonici), le lotte sindacali e di classe e il sorgere dei sistemi socialisti. La storia politica (guerre, rivoluzioni, colpi di stato, dittature) viene in quest'opera ricondotta alla sua origine strutturale.

STORIA ECONOMICA dell'Ottocento e del Novecento

di J.A. Lesourd - C. Gérard Edizione Italiana a cura di Giorgio Mori pp. 600 - Edizione rilegata con custodia L. 10.000



La pubblicazione di una storia economica che copre il periodo dalla Rivoluzione Industriale ai nostri giorni e riguarda non solo l'Europa ma tutti i continenti, costituisce un importante avvenimento culturale. Si pensi solo ai grandi eventi compresi nella trattazione: l'epoca della costruzione delle ferrovie, il romanzo delle materie prime fondamentali (ferro, carbone, petrolio, cotone, ecc.), la dominazione coloniale dell'Europa sul resto del mondo e il suo crollo, lo sviluppo industriale e delle comunicazioni su scala planetaria (dai grandi velivoli ai jet supersonici), le lotte sindacali e di classe e il sorgere dei sistemi socialisti. La storia politica (guerre, rivoluzioni, colpi di stato, dittature) viene in quest'opera ricondotta alla sua origine strutturale.

Paolo Sessi

SETTIMANA SINDACALE

Le cose da cambiare

Due importanti accordi sono stati strappati dai metalmeccanici, dopo quattro mesi di lotta e 55 ore di sciopero...



DIDO - Il valore delle vertenze aziendali

Ma anche alla Marelli, come in altri gruppi industriali milanesi, gli operai e i loro sindacati hanno privilegiato — con fatti precisi e non a parole — un punto che è stato il nocciolo della vertenza...

a Roma e a Napoli, ha affermato che le vertenze aziendali per nuovi investimenti, per il salario e migliori condizioni di lavoro rimangono « la base di partenza per una iniziativa a più largo respiro che sappia coinvolgere anche i ceti sociali interessati a una politica di riforme ».

Le prossime settimane saranno decisive. I prezzi aumentano in modo gravissimo. Benzina, carta, cemento, fertilizzanti, auto, generi alimentari. Lo zucchero torna a scarseggiare.

RUFINO - No a dei semplici aggiustamenti

mentalizzarla. La vicenda della Montefibre di Marghera è illuminante: si mettono gli operai in cassa integrazione e i magazzini sono pieni. Gli armatori privati che devono rinnovare il contratto minacciano di smobilizzare la flotta.

E il governo? Esita ancora a rispettare gli impegni in materia di pensioni ad esempio, rinvia a data da destinarsi le decisioni sugli incentivi per il Mezzogiorno, nel complesso appare gravemente incerto circa la linea da seguire.

La preparazione del piano economico annuale per il 1974, l'annunciato incontro del governo con la Federazione sindacale unitaria per l'esame delle misure congiunturali e strutturali, sono questioni che l'Alleanza dei contadini ritiene debbano essere valutate anche con gli organizzatori professionali agricoli.

Romano Bonifacci

Una grave decisione che occorre modificare subito

L'aumento dei fertilizzanti costa 100 miliardi all'anno

Le risibili argomentazioni del giornale dc - Nuova spinta all'esodo dalle campagne - Rincarati i costi di gestione - Le proposte dell'Alleanza per una nuova politica agraria - Grosse speculazioni dell'industria chimica e degli importatori

Richieste dell'Alleanza al governo

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini si è rivolta al ministro del Bilancio, a proposito della decisione del CIPE, del quale il ministro è presidente, di aumentare il prezzo dei fertilizzanti...

L'Alleanza ritiene che una delle condizioni per poter realmente conseguire l'obiettivo di una politica agricola che oggi si impongono con indiscussa urgenza, sia nel mantenimento dell'impegno del governo di intrattenere regolari e corretti rapporti con le organizzazioni professionali e dei produttori agricoli...

L'aumento del prezzo dei fertilizzanti deciso dal governo provocherà conseguenze gravissime per tutta l'economia agricola italiana, ed è davvero risibile il tentativo del giornale della Dc di contrabbandare questa decisione come una misura destinata al rilancio dell'agricoltura.

Inoltre il dato del 48 per cento come aumento medio del prezzo dei fertilizzanti, tende a nascondere che l'aumento in realtà per cento 45 per cento per gli azotati del 50-55 per cento, per i concimi complessivi e del 110-120 per cento per quelli fosforici.

Non si può valutare infatti questo aumento, da solo, facendo finta di ignorare quello che già si sono stati per il prezzo del carburante agricolo, aumentato di oltre il 100 per cento, per quelli delle sementi e dei mangimi, cresciuti di oltre il 50 per cento per quello delle macchine, né si può trascurare la maggiore incidenza sul reddito contadino degli oneri fiscali...

Investimenti alla Montedison, all'ANIC e alla Rumanica in direzione di un incremento della loro attività verso la agricoltura e la ricerca scientifica nel settore, il tutto da localizzare prioritariamente nel Mezzogiorno.

L'Alma, poi, ridotta ad una succursale della Federconsorzi è stata mantenuta nella impossibilità di agire autonomamente sui mercati in funzione calmeratrice e di appoggio al Mezzogiorno.

Fatti oggettivi, che pure sono, quali l'aumento del prezzo dei fosforati e di altre materie prime sul mercato internazionale, per l'imprevidenza e per l'errata politica economica nazionale e comunitaria che in questi decenni è stata attuata a danno dell'agricoltura e del Mezzogiorno, diventano ulteriore occasione di speculazioni e arricchimenti nel tentativo delle forze monopolistiche di far pagare il costo della crisi ai contadini e ai lavoratori italiani.

Ad un finanziamento, massiccio e straordinario, per la agricoltura occorre quindi unire: l'analisi e il controllo pubblico di tutte le componenti del prezzo dei prodotti industriali necessari al settore; la garanzia dei loro approvvigionamenti per i consumi interni; la rottura dell'attuale monopolio della distribuzione e delle importazioni dei fertilizzanti; un nuovo rapporto dell'ANIC verso il movimento cooperativo ed una sua funzione pilota, come azienda pubblica, che non contraddica la scelta prioritaria della agricoltura; garanzia di investimenti soprattutto nel Mezzogiorno, da parte del colosso della chimica per l'agricoltura; il potenziamento e nuove funzioni dell'ANIMA...

Certo, il credito agevolato e le nuove funzioni dell'ANIMA sono funzionali e necessari ed urgente, ma esso non può essere l'unica strada da seguire, così come sostiene il Corriere della Sera, per far fronte all'aumento del prezzo dei mezzi tecnici; in tal modo, così come è stato con i vecchi Piani Verdi, il coltivatore diventerebbe soltanto un canale per fare intasare denaro pubblico alle industrie monopolistiche ed alla Federconsorzi senza ricavarne alcun reale e duraturo vantaggio e senza che si spezzasse la spirale inflazionistica.

Angiolo Marroni

Presenza di posizione della FLM sulla vertenza

Assemblee nelle sezioni della Fiat

Domani si riunisce il Coordinamento - Gli obiettivi generali del movimento - Impegno di lotta per un nuovo sviluppo - Si prepara il convegno dei delegati

La situazione della vertenza aziendale Fiat in rapporto ai problemi economici generali del paese e la prospettiva della ripresa delle trattative con la controparte padronale che la FLM propone per il 15, 16 e 17 gennaio prossimi, sono stati esaminati dalla segreteria della Federazione dei lavoratori metalmeccanici.

Le difficoltà di approvvigionamento e i costi crescenti del petrolio — si afferma in un comunicato della FLM — hanno accelerato l'incubente crisi del meccanismo di sviluppo, basato sulla più esasperata spinta ai consumi individuali tale da favorire un modello di accumulazione creatore di distorsioni sociali dalle quali non si esce né con una politica di inflazione selvaggia né con la recessione programmata, ma ponendo a base del rilancio di uno sviluppo di tipo diverso un sostegno complessivo della domanda e accentrando l'azione riformatrice nella mezzogiorno e nel paese.

Le incertezze proprie della situazione, la « inadeguata e non tempestiva azione del governo » — continua il comunicato — hanno offerto ampi spazi alle manovre padronali e delle forze reazionarie. L'uso che la Fiat e gli altri gruppi industriali « cercano di fare » della crisi « ha assunto aspetti chiaramente terroristici e strumentali nei confronti dei lavoratori, tendenti ad un utilizzo della crisi come un'occasione per il recupero di margini di manovra tali da far pagare ai lavoratori i costi della ristrutturazione industriale.

Tale politica — secondo la FLM — è destinata però al fallimento, sempre che le forze che dirigono l'apparato produttivo industriale siano costrette a complete scelte diverse da quelle del passato mutando radicalmente il vecchio meccanismo di sviluppo.

La classe operaia ed il movimento democratico « saranno chiamati a prendere in mano questo obiettivo generale di nuovo indirizzo economico sociale del nostro paese ». E' in questo quadro che la validità della piattaforma Fiat rimane integra, anzi rafforzata: « La linea degli investimenti nel Mezzogiorno, della contribuzione industriale per i servizi sociali, della modifica della organizzazione del lavoro, dei miglioramenti salariali, diventa il momento di una strategia generale capace di collegare la lotta per il cambiamento della condizione operaia con la fabbrica a quella della società.

In tal modo « si pongono le basi per affrontare in modo corretto la crisi anche da parte dei pubblici dipendenti, così come è stato chiesto in termini precisi dalla federazione Cgil, Cisl e Uil deve avviare subito e su basi concrete il confronto con il movimento sindacale, nel quale così come è stato chiesto in termini precisi dalla federazione Cgil, Cisl e Uil deve avviare subito e su basi concrete il confronto con il movimento sindacale, nel quale così come è stato chiesto in termini precisi dalla federazione Cgil, Cisl e Uil deve avviare subito e su basi concrete il confronto con il movimento sindacale...

Tema di scontro con il padronato nella vertenza dei 250 mila della gomma-plastica-linoleum

Vogliono con il nuovo contratto il controllo del lavoro notturno

La vertenza aperta da ottobre - E' già passato un mese dall'ultimo incontro - Oltre 50 ore di scioperi - Il padronato mira a vanificare le conquiste sull'orario di lavoro - Nessuna riduzione di produzione nelle aziende della gomma - Pesanti tabelle di cottimo - La grande combattività della categoria

E' trascorso quasi un intero mese dall'ultima riunione, svoltasi a Roma, presso la sede della Confindustria. Fra sindacati e industriali, per il rinnovo del contratto dei 250 mila lavoratori delle aziende di materie plastiche, della gomma, del linoleum.

Quella riunione si concluse con la rottura delle trattative perché il padronato — rappresentato in questa occasione dall'Assogomma e dall'Assoplast — ha dichiarato apertamente la propria indisponibilità a una discussione costruttiva. In particolare su tre obiettivi, che i lavoratori considerano irrinunciabili, gli imprenditori hanno detto no: 1) sull'unificazione contrattuale fra il settore della plastica, (il cui contratto tra l'altro è scaduto alla fine di settembre) e quello della gomma, in cui sono state tenute a scudo il 31 dicembre; 2) sui temi dell'organizzazione del lavoro: ritmi, carichi, cottimi; 3) sulla contrattazione dell'orario notturno.

La vertenza è aperta da ottobre. I lavoratori hanno già effettuato oltre 50 ore di sciopero. Il programma ne prevede 6 pro-capite alla settimana. La iniziativa operaia in fabbrica è stata accompagnata da convegni di gruppo e dell'intera categoria, da assemblee, da cortei e manifestazioni. Ricordiamo che il 22 novembre scorso a Torino, del 27 a Napoli, del 29 a Milano; il convegno dei delegati svoltosi a Firenze il 5 dicembre, la grande manifestazione di Milano del 19 quando per le vie del capoluogo lombardo sono sfilati con i lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti (gomma, concia, vetrai) decine di migliaia di altri lavoratori del settore chimico — molti dei quali impegnati in vertenze di gruppo — che hanno saputo dare una ferma e unitaria risposta a messaggi ai disegni del padronato.

La resistenza degli industriali mira ad un obiettivo preciso: quello del recupero della rigidità della forza-lavoro in fabbrica. In questo senso l'atteggiamento dell'Assogomma, ispirato direttamente dalla Confindustria, assume un risvolto politico. Durante la discussione del novembre scorso i rappresentanti padronali arrivarono persino a chiedere l'utilizzazione aziendale dell'orario di lavoro dalle 40 ore alle 48. Un tentativo di sfoderare un atteggiamento di arroganza che non è mai stato tollerato.

Da oltre tre mesi la categoria si batte per il contratto

Proseguono le trattative per la vertenza dei vetrai

Sono riprese ieri pomeriggio in sede sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto dei vetrai. La vertenza è aperta da oltre tre mesi. I lavoratori hanno dato vita a forti lotte: sono stati protagonisti di iniziative con le quali si sono collegate alle forze politiche democratiche, agli enti locali, come è avvenuto proprio nei giorni scorsi quando sono state tenute assemblee aperte nelle aziende. Già sono state effettuate circa 150 ore di sciopero: ciò mostra la compattezza e la ferma volontà della categoria di conquistare un contratto avanzato.

Venerdì si erano avuti incontri al ministero del Lavoro. Il ministro Bertoldi ha consultato separatamente i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali avanzando una proposta di mediazione. Le riunioni erano andate avanti fino a tarda ora.

Il giorno seguente l'unità dei lavoratori chimici (Fulc) assieme alla delegazione dei lavoratori interessati al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro settore vetro — afferma un comunicato — a seguito della convocazione del ministro del Lavoro per la ripresa della trattativa e sulla formale proposta di mediazione avanzata dal ministero stesso per la fondazione della rivendicazione dell'orario di lavoro dei turnisti, deve anzitutto sottolineare che il metodo con il quale si è giunti alla proposta non è certo il più idoneo per risolvere questioni nelle quali sono presenti linee di indirizzo economico e politico che la contrattazione sindacale.

Sotto tale aspetto — prosegue il comunicato — il metodo seguito ha influito negativamente, essendo chiaro che la proposta di mediazione governativa non ha tenuto nei dovuti conto le esigenze di natura occupazionale espresse dalla delegazione dei lavoratori. Infatti, il tentativo di accoglimento delle 40 ore, giungendo alle 37 ore e 40 minuti primi settimanali effettive, il che rappresenta un degli aspetti irrinunciabili della piattaforma rivendicativa.

Il provvedimento governativo inoltre favorisce le manovre della Montedison di spartirsi fra l'ANIC il mercato e punta al fallimento e alla chiusura delle piccole industrie produttrici di fertilizzanti alle quali non lascia alcuna margine per sopravvivere. Infatti esse rafforzano il predominio della Montedison sul mercato lasciando il monopolio delle importazioni del fosforo e del potassio alla grande produttrice senza dover ricorrere alle importazioni, e per i quali l'aumento del prezzo internazionale delle materie prime non vale un gran che.

All'ANIC che è impresa a partecipazione statale e che con la Montedison produce la gran parte dei concimi italiani viene fatto assumere più o meno lo stesso ruolo dell'industria privata e si consente ad ambedue di mantenere inalterato il rapporto che la lega alla Federconsorzi. Quest'ultima ha l'esclusiva della distribuzione dei concimi in Italia, assicurando rendite esose e parassitarie. Non è certamente fantasioso ritenere che la Federconsorzi abbia imboscato, nei suoi cinquant'anni di attività, in questi mesi di rarefazione del prodotto nel mercato, una buona parte dei fertilizzanti che l'industria, soprattutto l'ANIC, ha continuato a produrre e a fornire. A tale proposito si calcola infatti un guadagno della Federconsorzi di 25 miliardi per la rivitalizzazione del prodotto imboscato.

Ebbene, il governo, prima di decidere gli aumenti, non ha fatto neanche un tentativo per rompere il cartello monopolistico che unisce Montedison, ANIC e FIAT alle Federconsorzi; così come non c'è stata nessuna richiesta di

la ruspia distrugge mandarini in Puglia

Una ruspia distrugge mandarini in Puglia

Una ruspia distrugge mandarini in Puglia

Il coordinamento nazionale convocato per lunedì 14 gennaio a Torino. Informa il comunicato — sarà chiamato a concretizzare una serie di iniziative a carattere generale, che dovranno permettere una discussione di massa sulla portata dello scontro in atto alla Fiat ed alla ripresa della lotta». Tali iniziative si concretizzano in particolare attorno ad una serie di assemblee nelle sezioni Fiat che troveranno la loro sintesi in un convegno di delegati del gruppo entro il mese di gennaio ed in due convegni nazionali aperti anche ai contribuiti esterni: uno per la politica dei trasporti, l'altro sul tema dell'organizzazione del lavoro. Inoltre il lancio di una serie di iniziative rivolte a collegare saldamente il movimento del movimento di lotta nel Sud.

Giuseppe F. Mennella

I mandarini che la commi-

Alla MEC MOBILI di Trezzano S.N. (Milano) il Premio Qualità Italia 1973



Nella foto: l'on. prof. Bosco, sottosegretario di Stato consegna all'architetto Blasizzo Massimiliano il premio Qualità Italia 1973 per l'Architettura d'Interni al Centro Mec Mobili di Milano (Quartiere Zingone).

In Italia due milioni e mezzo di casi significativi

UN MALATO SU TRE SOFFRE DI NEVROSI PER LAVORO STRESSANTE

La pillola-paneacea propagandata in un simposio romano e le radici del male additate invece in un seminario internazionale a Cuba — Il pericolo della separazione fra progresso tecnologico e politica sociale

Ogni anno, un milione e mezzo di italiani va soggetto a nevrosi gastriche; e almeno un altro milione manifesta sintomi di nevrosi cardiache. Complessivamente, tra quanti si sottopongono a visite ambulatoriali, un soggetto su tre presenta ormai sindromi psiconevrotiche e psicosomatiche. Il fenomeno non accenna a regredire, ma anzi il ritmo sempre più stressante della vita ne ingigantisce progressivamente la portata e le reazioni a catena. Questo tipo di sindromi è infatti all'origine immediata di molte malattie cardiovascolari e della circolazione, e di tutti i guasti neuro-muscolari. Sempre meno rara sta per esempio diventando la degenerazione della « semplice » nevrosi gastrica nell'ulcera, quella che una volta si chiamava « la malattia dei tranvieri » con significativa, immediata percezione del nesso stretto tra questi mali (e le cosiddette malattie « della civiltà ») e le condizioni di lavoro sempre più alienante e opprimente sul piano fisico e su quello psicologico.

Dal ministero e dalla Regione

Due piani (concordi?) contro il colera disposti in Campania

Dovrebbero scattare entro il 15 gennaio - Analisi di eventuali portatori ed esami di zone di possibili focolai

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Dopo il recente annuncio del ministero della Sanità sul « piano anticolerico » predisposto per impedire la riepulsione estiva del male, la giunta regionale della Campania ha affrontato lo stesso problema mettendosi in una serie di interventi (che dovrebbero prendere il via il 10 gennaio prossimo) volti allo stesso fine.

C'è subito da chiedersi se le iniziative siano state concordate oppure no. Le loro rispettive date d'inizio (il piano governativo dovrebbe scattare il 15 gennaio) inducono a ritenere che le due autorità agiscano senza alcun coordinamento e si corre il serio rischio di assistere alla doppia attuazione di analoghi piani con uno spreco di energie, sia umane che materiali.

Le decisioni del ministero della Sanità consistono nella disposizione di 10 mila analisi da compiersi entro il 28 febbraio, prevalentemente sull'ambiente, al fine di individuare eventuali situazioni che possono essere ritenute favorevoli al riprodursi del colera. Quelle della giunta regionale riguardano questo schema, nonché come obiettivo la realizzazione di 8.650 esami costipartiti: 150 su ex colerosi e portatori, mille sui loro familiari, 3 mila sui loro vicini.

L'ex emigrato colpito nel Monferrato

Per il caso di lebbra assurdo panico in un intero paese

Le precisazioni dei medici: impossibile l'epidemia

GENOVA, 5. Ci sono buone probabilità che il pensionato ottantenne Ottavio Abate, di Nizza Monferrato, ricoverato al reparto isolamento del « S. Martino » di Genova perché affetto da una forma di lebbra, possa guarire completamente.

Questa la diagnosi emessa dai sanitari che stanno curando l'ex emigrato: sembra che l'Abate abbia contratto il morbo di Hansen (questo è il nome scientifico della lebbra), durante il suo decennale soggiorno in Argentina e che, ritornato in patria nel 1960, abbia incubato il male fino ad oggi.

Il morbo di Hansen infatti, ha un periodo di incubazione lunghissimo che a volte può raggiungere i venti anni. Ottavio Abate già da qualche tempo dopo il suo rientro nella cittadina natale aveva il viso e le mani insensate da uno strano « sfogo » che gli deturpava giorno per giorno il viso e le mani, ma né lui né i familiari, avvertendo un eccessivo peso al collo, gli fecero alcun esame. In un suo ricovero avvenne infatti per cause accidentali.

L'Abate si fratturò, circa tre settimane fa, una gamba e venne portato in ospedale a Nizza; qui i medici si accorsero delle strane ulcerazioni che deturpavano il volto e gli arti superiori del paziente e, condotti gli opportuni esami, rilevarono il morbo di Hansen.

« Una bomba »: trasbordo dal rapido Bari-Roma

Barile, 5. Falso allarme sul « rapido » Bari-Roma in transito per la stazione di Foggia alle 19.56 di questa sera: una bomba anonima aveva « scivolato » alla questura di Bari e sul treno era stata messa una bomba.

La segnalazione anonima era giunta alla questura barese di notte con il convoglio era regolarmente partito, alle 18.53, dalla stazione di Bari. Questa circostanza consigliava agli organi di polizia a far proseguire il treno sino alla stazione di Foggia dove il rapido giungeva in perfetto orario.

Qui, nel frattempo, era stato predisposto un altro convoglio sul quale avveniva il trasbordo di tutti i viaggiatori, mentre la polizia ferroviaria e gli artificieri effettuavano un'attenta ricerca che però dava esito negativo.

Agente spara al ragazzo che fuggiva alla scorta

MESSINA, 5. Un ragazzo di 16 anni, Concetto La Spina, di Catania, ha tentato di fuggire dal treno sul quale viaggiava, scortato da due agenti, per essere condotto nell'istituto di rieducazione minorile di Reggio Calabria. Il fatto è accaduto vicino la stazione di Galati Marina, a dieci chilometri da Messina.

Il giovane è riuscito ad eludere la sorveglianza degli agenti ed è saltato dal finestrino, approfittando di un rallentamento del convoglio. I due agenti hanno azionato il segnale d'allarme e, quando il treno si è fermato, sono scesi all'anch'essi ed hanno inseguito il giovane. Dopo qualche centinaio di metri uno degli agenti ha sparato alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha ferito il fuggitivo al fianco.

Giorgio Frasca Polara

« Come controllare questi fenomeni? Importando anche a Cuba o dovunque, la soluzione? Il tipo di risposta ipotizzato nel corso del dibattito all'Avana non ha nulla a che fare con quella brutalmente (e mistificatoriamente) indicata al simposio romano: nessuno nega il peso della grande importanza dei progressi anche tecnologici della medicina in questo campo. Ma questo non deve significare che possano essere separati tecnologia e politica sociale, in particolare nel campo sanitario. Quanto agli agenti, si comincia a manifestare i classici fenomeni di contraccolpo: stress, ipertensione, stati emozionali acuti... »

FULMINEA AZIONE CRIMINALE AL CONFINE TRA SVIZZERA E AUSTRIA

Banditi assaltano posto di frontiera: due doganieri uccisi a colpi di mitra

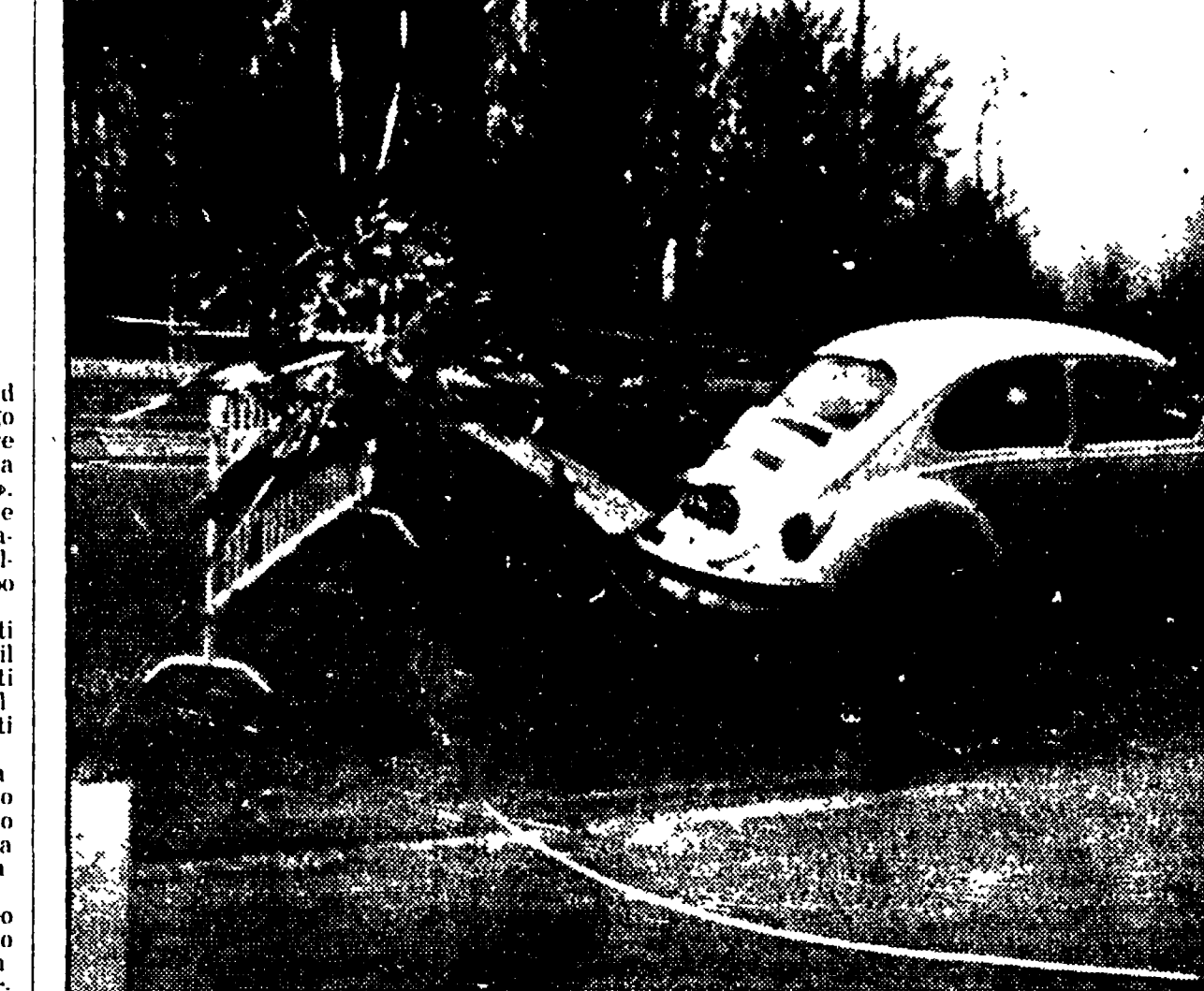
Gravemente ferito un viaggiatore austriaco - Misteriosi i motivi dell'assalto anche se è credibile la tesi di un tentativo di rapina - Smentita l'ipotesi che si sia trattato di un gruppo di arabi - Rafforzati controlli al confine con l'Italia - Le ricerche con gli elicotteri

I banditi hanno preso 200 mila dollari

Rapina nel deposito Alitalia di New York

L'assalto all'aeroporto Kennedy

NEW YORK, 5. Tre banditi, che si erano presentati come tecnici addetti alla manutenzione dei telefoni, hanno rubato duecentomila dollari in contanti (circa centocinquanta milioni di lire) dall'aerostazione aerea dell'Alitalia all'aeroporto Kennedy, hanno percorso con il calcio della pistola uno degli impiegati, poi sono fuggiti.



Il posto di frontiera di Oberriet in Svizzera dove è avvenuto l'assalto

DOPO I SEI MORTI LA GENTE VUOLE LIBERARSI DALL'INCUBO

A Guardavalle si allenta la paura

Molti cercano i giornalisti per parlare, chiarire, spiegare — Condannato a nove mesi senza condizionale uno dei Tedesco che aveva tentato di avvicinarsi armato ai feriti in ospedale — Il dramma del paese nel racconto del vice sindaco compagno Pasquale Gregorace — Continuano le indagini per chiarire i motivi dell'odio tra le due famiglie che hanno dato il via alla strage

Dal nostro inviato

GUARDAVALE, 5. Da stamane, il portoncino della caserma dei carabinieri di Guardavalle è sparato. Si apre, di tanto in tanto, per qualche attimo, per farvi entrare uomini delle due cosche avverse che si sono date battaglia nei giorni scorsi nella sanguinosa faida che ha costato la vita a sei persone.

Il primo ad entrare nella caserma, stamane, è stato Giuseppe Gallace, padre di Rocco, 13 anni, ucciso da Nunziato Randazzo e di Agazio e Vincenzo Gallace che, con Nicola e Liberato Tedesco, componevano il commando che ha tentato lo stesso farmaco con tre diverse denominazioni commerciali, si coglierà ancora solo una parte della reale dimensione dell'operazione.

Perché l'elemento più grave è ancora quello, e anzi più grave dei precedenti, dato non tanto dalla riproposizione di un preparato già una volta tolto d'imperio dalla circolazione per mancanza di sufficienti sperimentazioni, quanto dalla sua presentazione come mezzo di « azione preventiva », perché si è dire dei suoi protagonisti, anche d'autorevole nome — e non solo non prova, imitazioni, « ma le rimove ». Come dire che se si può o addirittura si deve insistere nell'imperatore un lavoro ripetitivo o stressante, e più in genere un ritmo di vita e di lavoro che non ha più alcuna vera dimensione umana, perché è tanto, c'è una nuova pillola che impone — artificialmente — un « riequilibrio funzionale » che previene la degenerazione delle nevrosi e malattie gastroenteriche e cardiovascolari, pur senza minimamente rimuovere le nevrosi stesse. In lui, l'effetto è « scambiato deliratamente » con la causa, proprio perché questo metterebbe in crisi tutti i canoni di comodo adoperati per « non » risolvere ma per « soffocare » i mali prodotti da un sistema fondato sul profitto e sulla finalizzazione a scopo esclusivo di ogni meccanismo economico-sociale.

Il caso ha voluto che un'eco personale di questi problemi si cogliesse quasi nello stesso ore all'altro capo del mondo, tra i cubani, in un serrato dibattito stimolato da alcune allusioni di un direttore dell'organizzazione mondiale della Sanità e dalle considerazioni che ne ha tratto, nel corso di un soggiorno di studio all'Avana, il dr. Bernard Lewin, direttore dell'equipe di ricerca cardiologica dell'università di Harvard, Stati Uniti.

Se è vero infatti che la progressione delle nevrosi cardiache e delle malattie cardiocircolatorie è in diretto rapporto con l'incremento del livello di industrializzazione (o almeno di un certo tipo di « progresso »), è anche vero che da una decina d'anni le malattie di cuore stanno progressivamente diventando una delle principali cause di mortalità nei paesi in via di sviluppo, man mano cioè che accanto ad un incremento migliorativo del livello di vita si cominciano a manifestare i classici fenomeni di contraccolpo: stress, ipertensione, stati emozionali acuti... Come « controllare » questi fenomeni? Importando anche a Cuba o dovunque, la soluzione? Il tipo di risposta ipotizzato nel corso del dibattito all'Avana non ha nulla a che fare con quella brutalmente (e mistificatoriamente) indicata al simposio romano: nessuno nega il peso della grande importanza dei progressi anche tecnologici della medicina in questo campo. Ma questo non deve significare che possano essere separati tecnologia e politica sociale, in particolare nel campo sanitario. Quanto agli agenti, si comincia a manifestare i classici fenomeni di contraccolpo: stress, ipertensione, stati emozionali acuti... »



Andrea Tedesco esce dalla prefettura dopo la condanna. Era entrato armato in ospedale a visitare i feriti della faida

libro 38 (da cui l'arresto e la condanna, stamane, a 9 mesi). Come lui, quella mattina, all'entrata dell'ospedale di Catanzaro, vennero fermate altre 14 persone delle cosche avverse che, probabilmente, avevano raggiunto l'ospedale con la medesima intenzione di Andrea Tedesco.

Tre degli otto feriti, intanto, sono stati ammessi dagli ospedali di Locri e di Catanzaro e hanno fatto ritorno a Guardavalle.

Intanto, la tensione nel paese sembra essersi in qualche modo allentata. La gente, a differenza dei primi giorni, sembra appartenere alla famiglia dei Randazzo. Dietro di loro, altri carabinieri portavano fucili sequestrati probabilmente nelle abitazioni dei fermati dove sono state effettuate le perquisizioni. Sono in corso gli interrogatori e, mentre telefoniamo, sul loro conto deve essere ancora presa una decisione.

Stamane, intanto, a Catanzaro, in Pretura, si è celebrato per direttissima il processo a carico di Andrea Tedesco l'uomo che è stato arrestato all'ingresso della corsia dell'ospedale di Catanzaro dove sono ricoverati i feriti della faida e che, probabilmente, era intenzionato a fare qualcuno di loro appartenente alla famiglia Randazzo. Aveva addosso una pistola calibro 38 (da cui l'arresto e la condanna, stamane, a 9 mesi). Come lui, quella mattina, all'entrata dell'ospedale di Catanzaro, vennero fermate altre 14 persone delle cosche avverse che, probabilmente, avevano raggiunto l'ospedale con la medesima intenzione di Andrea Tedesco.

Abbiamo parlato con Giovanni Tedesco, 16 anni, cugino del Tedesco direttamente implicato nella faida. Egli è emigrato da un anno a Milano; fa il manovale. Con lui c'è anche un fratello maggiore. Qui abita la madre da sola. Il padre è in carcere dal 1959 per tentato omicidio. Come il fratello, Giovanni Tedesco è tornato a Guardavalle dieci giorni fa, per le feste di Pasqua. Ci sono sempre stati litigi fra alcuni gruppi delle due famiglie. I motivi — agguerriti — non li conosco. Non andavo via da qui per forza. Dobbiamo, io e mio fratello, trovarci da vivere. Vorrei ritornare qui, ma non ho prospettive. Qui lavoro se ne trovo sempre meno. Io sono amico dei figli del Randazzo. Il giorno di Capodanno, fino a poche ore prima della sparatoria, eravamo insieme».

« Noi » ci dice il vice sindaco, compagno Pasquale Gregorace, uno dei primi iscritti al Pci a Guardavalle, anche dai giovani che lavorano in fabbrica, ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

di fare questo. Ma, quando manca la prospettiva e tutto viene lasciato nelle mani della improvvisazione, e niente si fa per sviluppare la agricoltura, per creare lavoro e condizioni di vita civile, dignitose, le reazioni possono essere svariate. C'è chi prende la via dell'emigrazione; chi, ostinatamente, cerca di trovare da lavoro e da vivere qui e c'è chi cerca di migliorarsi, di andare avanti. Ma c'è anche chi non si è saputo liberare pienamente del passato, un passato di pregiudizi, e cerca di arrangiarsi inserendosi, magari, nel sistema degli intralazzi e degli illeciti. E' la strada sbagliata — continua il compagno Gregorace — che, se non è maia, porta certamente alla mafia o sotto le grinfie della mafia, che rende tutto più drammatico, porta ai lutti, alle disgrazie, che, assurdamente sono ritenute inevitabili. Ma per fortuna, la popolazione, malgrado l'emorragia dell'emigrazione, malgrado i mille tentacoli del sottogoverno e malgrado i problemi grandi, che non sono mai passeggeri nella nostra comunità. La disgrazia che ha colpito tante famiglie ha, infatti, radici profonde nella storia e nella struttura di Guardavalle. Non si tratta di fare moralismo, né scandalismo, né tanto meno razzismo. Anzi, condanniamo chi tenta

Nostro servizio

GINEVRA, 5. Sanguinoso assalto questa mattina all'alba nell'ufficio di dogana di Oberriet, un piccolo posto doganale al confine fra la Svizzera e l'Austria. Due guardie sono state uccise ed un viaggiatore austriaco è rimasto ferito gravemente. I banditi si sono poi dati alla fuga.

Sul criminale episodio le autorità svizzere hanno mantenuto il più stretto riserbo e ciò ha alimentato le più diverse ipotesi sul movente. La tesi più attendibile, comunque, resta quella di un tentativo di rapina. La polizia ha avviato scoperte, avrebbero sparato per aprirsi un varco verso la fuga.

Non è stato dato, invece, alcun credito, alla tesi, diffusa in un primo momento da alcune agenzie, secondo cui a sparare sarebbero stati un gruppo di arabi che, visti scoperti dai doganieri svizzeri mentre cercavano di raggiungere l'Austria, avrebbero aperto il fuoco. Più tardi, questa stessa tesi è stata assolutamente smentita dagli inquirenti che, tuttavia, non hanno voluto fornire, come abbiamo detto, alcuna indicazione sui motivi dell'attacco.

Più tardi è stata affacciata dalla polizia elvetica, ma in modo non ufficiale, l'ipotesi che i protagonisti del gravissimo episodio siano membri di una banda di quattro elementi che ieri aveva rapinato la banca della cittadina di Buchs, distante da Oberriet una trentina di chilometri.

In quella rapina i banditi erano fuggiti con 200.000 franchi in valuta svizzera e banconote stamane. La polizia ha avviato inseguimenti prontamente scivolando di colpi una delle due Alfa Romeo con cui erano fuggiti. Le automobili erano state ritrovate più tardi abbandonate.

Ma ecco come si è svolto l'assalto al posto di frontiera. La furibonda sparatoria, come abbiamo detto all'inizio, si è verificata all'alba e tutto è durato pochissimi minuti. Verso le 5 i banditi, fucili mitragliatori alla mano, sono penetrati di soppiatto nella dogana, aprendo il fuoco contro la guardia che vi si trovava dentro, Niklaus Mueller, di 38 anni, è stato stramazzone al suolo colpito, mortalmente. In seguito hanno fatto passare attraverso la barriera doganale due automobili austriache. Una terza auto, invece, guidata da un uomo di affari austriaco, poi identificato come Erich Orlnsky, è stata fermata.

I malviventi hanno reso vano il tentativo di fuga dell'automobilista austriaco spranzandolo con i loro fucili mitragliatori. L'uomo è stato raggiunto da tre proiettili. Subito dopo è arrivato il secondo agente doganale, Jakob Zopp, anche lui di 38 anni, il quale ha ignorato l'avvertimento di una donna che aveva udito gli spari. Anche il secondo agente è stato freddato non appena ha messo piede nel ufficio. I banditi si sono impadroniti della sua automobile e si sono dati alla fuga. La macchina è stata ritrovata più tardi abbandonata in acque poco profonde nei pressi del villaggio di Horn che sorge sul lago di Costanza.

Non si esclude che i malviventi possano aver tentato di attraversare il lago di Costanza in barca per raggiungere la Germania occidentale.

Le ricerche, immediatamente predisposte anche con elicotteri, non sono approdate a nulla per tutta la giornata. Dei protagonisti del criminale assalto non si è avuta notizia. Su richiesta delle autorità di polizia svizzere, la polizia italiana ha intensificato stamane i controlli ai valichi di Restia e di Tubre che confinano rispettivamente con l'Austria e con la Svizzera. Carabinieri, Guardia di Finanza e agenti di polizia procedono ad un rigoroso accertamento dell'identità delle persone che entrano in territorio italiano. Posti di blocco sono stati istituiti in Val Venosta. E' stato confermato, nel tardo pomeriggio, che tutte queste misure sono state prese in seguito all'assalto al posto di frontiera di Oberriet.

Sui territori svizzeri e austriaci, intanto, continuano le ricerche dei banditi. Sono impiegate numerose elicotteri che sorvolano a bassa quota tutta la zona intorno al posto di frontiera dove sono stati abbattuti i due doganieri e gravemente ferito il viaggiatore austriaco.

Franco Martelli

L'anno giudiziario aperto dai PG in molte città

I metodi per guarire la giustizia al centro dei discorsi inaugurali

Torino: Colli fa riferimento al processo dei clinici e insiste sulla tesi del magistrato « servo della legge » qualunque sia — Lecce: la pena per segregare e non per rieducare — Palermo: argomenti considerazioni sulla mafia - Una dichiarazione del segretario di « Magistratura democratica »

Denuncia dell'avvocato generale a Bari

La fabbrica uccide: applicare la legge per tutelare i lavoratori

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

Rapporti tra il giudice e la legge, giustizia minorile, funzionamento della giustizia, rieducazione del condannato sono stati i temi centrali della relazione che alla inaugurazione dell'anno giudiziario ha svolto questa mattina l'avvocato generale presso la corte d'appello prof. Nicola Di Stasio. In un'insuportabile generale non ha assunto ancora il suo incarico. Una relazione che, si può dire, ha avuto come conduttore il principio ribadito fin dalle prime battute, quello cioè che fedeltà alla legge significa fedeltà alla Costituzione e ai suoi valori, e che tutto l'ordinamento giuridico deve obbedire al primato della Costituzione.

Grave deve essere la cura dei giudici, ha detto il professor Di Stasio nell'adeguare l'interpretazione dei vecchi testi allo spirito della Costituzione.

L'avvocato generale dopo aver espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla nuova disciplina del processo di lavoro ha affrontato il problema dell'adeguamento degli infartori sul lavoro il cui numero è stato nel '73 di 554. « Devo dire che il sangue versato negli ospedali e nei cantieri ha affinato il senso di giustizia », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

rata ai valori di cui è portatore l'uomo: è l'organizzazione che deve essere al centro dell'uomo e non l'uomo sulla organizzazione.

« L'officina, il cantiere, devono essere a misura dell'uomo, non l'uomo a misura della officina o del cantiere. La relazione che alla inaugurazione dell'anno giudiziario ha svolto questa mattina l'avvocato generale presso la corte d'appello prof. Nicola Di Stasio, in un'insuportabile generale non ha assunto ancora il suo incarico. Una relazione che, si può dire, ha avuto come conduttore il principio ribadito fin dalle prime battute, quello cioè che fedeltà alla legge significa fedeltà alla Costituzione e ai suoi valori, e che tutto l'ordinamento giuridico deve obbedire al primato della Costituzione.

« Grave deve essere la cura dei giudici, ha detto il professor Di Stasio nell'adeguare l'interpretazione dei vecchi testi allo spirito della Costituzione. L'avvocato generale dopo aver espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla nuova disciplina del processo di lavoro ha affrontato il problema dell'adeguamento degli infartori sul lavoro il cui numero è stato nel '73 di 554. « Devo dire che il sangue versato negli ospedali e nei cantieri ha affinato il senso di giustizia », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il prof. Di Stasio ha denunciato la penuria dei mezzi materiali per amministrare la giustizia in aderenza alla legge, e ha sottolineato la mancanza di personale, la carenza del personale resa ancora più grave dall'esodo, la situazione lavorativa che ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Italo Palasciano

A proposito di un'intervista dell'ambasciatore Volpe

Il «diktat» degli USA all'agricoltura europea

Mister Volpe, ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, ha rilasciato ad un quotidiano italiano un'intervista in cui ha parlato dei problemi dell'agricoltura.

In tale intervista, riecheggiando le note dichiaratorie rese a Roma sia nel mese di settembre che in novembre dal Ministro U.S.A. della agricoltura, Mr. Butz, e le proprie dichiarazioni, rese a Napoli alcune settimane fa, Mr. Volpe dice alcune cose che ci sembra opportuno rilevare. Per l'ambasciatore statunitense in Italia, il suo paese ha il diritto, e ne ha usufruito ampiamente, di un solo diritto di proteggere e di sovvenzionare la propria agricoltura, ma di operare un vero e proprio « dumping » di Stato per l'esportazione delle derrate agricole. Tale diritto però non può essere riconosciuto ai paesi della Comunità economica europea, i quali debbono accettare una sua esplicita richiesta, cambiare la loro politica agricola, liberalizzando le proprie importazioni di quei prodotti, su cui contano gli USA per pareggiare il proprio bilancio dei pagamenti. In cambio gli USA sarebbero disposti a liberalizzare l'importazione di alcuni prodotti, nel settore dei prodotti agricoli, che tali prodotti non siano assistiti da sovvenzioni governative.

In questa maniera, aggiunge Mr. Volpe, si darebbe ai coltivatori degli Stati Uniti, la possibilità di competere liberamente sul piano mondiale, e di dare nello stesso tempo in cui afferma, per implacito, che tutta una serie di altri prodotti continueranno ad essere protetti e sovvenzionati nel suo paese. È chiaro che lo smaltimento delle enormi scorte di cereali accumulate durante un lungo periodo ha rafforzato di molto la posizione contrattuale degli USA sul mercato agricolo alimentare internazionale. È chiaro che la forte quantità esportabile di cereali e di semi di sola prodotta in quel paese, insieme con l'aumento della domanda mondiale di tali prodotti, consente al Governo di Washington nuove prospettive per quanto riguarda l'attuazione della crisi del dollaro, come dimostra la recente ripresa di questa moneta. È chiaro altresì che la crisi del petrolio, con il conseguente aumento dei prezzi, crea le condizioni per lo sfruttamento economico dei giacimenti del Nord America di questa fonte energetica, e che tutto ciò ha messo in rapporto di forza che si era ve-

nuto determinando fra le economie dei paesi comunitari e quella degli USA, a vantaggio dell'agricoltura americana. Malgrado questi indubbi successi ottenuti dagli USA nella guerra economica, che essi hanno scatenato contro la CEE e il Giappone, non riteniamo che questa guerra sia già perduta per i paesi europei. In conseguenza di ciò, come diktat, come richiesta di resa senza condizioni, le proposte che erano state già avanzate dal Governo USA e respinte dal responsabile dell'agricoltura della Comunità, Lavigne, ci sembra una manifestazione di arroganza del potere, o per lo meno, un tentativo di pressione psicologica.

I paesi europei potrebbero dimostrare la « taciturnità » di Stato per l'esportazione delle derrate agricole, una giusta politica nei riguardi dei paesi del terzo mondo, ed a superare la confusione, il disorientamento, la disgregazione che provengono dai loro passati antagonismi, e dalla volontà dei governi dei paesi più forti economicamente di comprimere lo sviluppo di quelli più deboli. In un'ottica di questo tipo, la Comunità, che è un organismo di carattere cooperativo in occasione dell'entrata in vigore delle nuove norme del processo del lavoro è stato forzatamente a cercare un carattere di cooperazione. La magistratura non può del resto spezzare tutti i nodi delle organizzazioni mafiose che ha ribadito il magistrato, alludendo all'« intrigo mafioso » — senza il concomitante impegno degli altri poteri dello Stato. Occorrono efficaci riforme politiche ed economiche, dirette a risolvere ogni presupposto di questa dolorosa realtà sociale. Un commento positivo al discorso tenuto dal procuratore generale Mario Stella Richter è stato fatto dal segretario di « Magistratura democratica » Marco Ramat. Il procuratore generale — ha affermato Ramat — « ha fatto un discorso civile al quale non eravamo abituati da tempo ». Soprattutto due cose — secondo Ramat — « meritano di essere messe in rilievo: 1) l'alto spirito di crociata, come si scorgeva dalla mancanza di attacchi ai magistra-

L'anno giudiziario è stato inaugurato in molti distretti di Corte d'appello: quest'anno è la prima volta che queste cerimonie si svolgono a cavallo delle feste e speriamo che questa solitudine nell'« eliminare i tempi morti » della giustizia diventi generale. Il tono degli interventi dei procuratori generali, in complesso, è stato abbastanza pacato anche se i dati forniti sono certamente preoccupanti e sottolineano una situazione giunta al limite di rottura. Alcuni alti magistrati si sono tuttavia segnalati per alcune punte polemiche o per indicazioni, (si pensi a quanto affermato dal dottor Zema a Lecce sulla scarsazione per decorrenza dei termini e sul diritto della polizia di sparare senza tanti problemi) che non si possono condividere. »

TORINO, 5

« Il dovere primo dei giudici, cui tutti gli altri doveri hanno da essere subordinati e subordinati, è quello della salvaguardia del primato del diritto », ha affermato questa mattina nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario, il procuratore generale dott. Giovanni Colli, ribadendo così un principio, che da anni va propugnando quale base di contrapposizione a quella interpretazione evolutiva della legge richiesta e applicata dai magistrati democratici.

È stato questo uno dei punti cardine della relazione del procuratore generale che vi ha dedicato la parte conclusiva della sua prolusione, asserendo « il tentativo di superare la frontiera tra legislazione ed interpretazione, anche se ispirato dall'ansia di realizzare una giustizia sostanziale nel caso concreto — altro non sarebbe che il tentativo di espropriare il Parlamento, e risolverebbe in una rottura dell'ordine costituzionale e nel sovvertimento dei principi fondamentali della destinazione del potere ».

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

ti « eretici » con inviti a gettare la toga, sia dalla sgrammaticazione di alcuni termini (« il silenzio totale sulla criminalità fascista ») e la « non individuazione della delinquenza nella struttura economica basata sul profitto ». « È stato insomma — ha concluso Ramat — un discorso relativamente moderno, ma non rinnovatore ».

« È stato insomma — ha concluso Ramat — un discorso relativamente moderno, ma non rinnovatore ».

CAMION E BUS FUNZIONERANNO A GAS

PIANO ANTINQUINAMENTO PER LA CITTÀ DI MOSCA

Prevista una riduzione di un quarto del già scarso tasso di tossicità - L'adozione del provvedimento decisa anche in altre città

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Un eccezionale piano per venire l'inquinamento atmosferico della città di Mosca sta per essere approvato dal consiglio comunale della città. Tra le misure che verranno adottate la più sensazionale, dal punto di vista tecnico, riguarda i mezzi di trasporto pubblico (dagli autobus ai camion) che verranno attrezzati con motori capaci di funzionare a butano o a propano. Tale soluzione ridurrà l'inquinamento atmosferico di circa un quarto di quello prodotto attualmente dai motori a benzina e, nello stesso tempo, ridurrà notevolmente i costi di esercizio assicurando anche una più lunga durata alle vetture.

Dal punto di vista tecnico — come è stato riferito dagli organismi del Soviet che si interessano del problema — l'installazione di mandare a butano o a propano i camion è estremamente semplice ed è stata già applicata a due modelli di autocarri, lo « ZIL 166 »

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

« Il riferimento qui al processo contro i clinici è certamente evidente, e pare quanto meno ambigua l'interpretazione di « senza condizioni », ha detto il professor Di Stasio, « è insopportabile per qualsiasi nazione civile: la fabbrica continua a minacciare, a ferire, a uccidere. Occorre partire da un punto fermo: la normativa dello stato dei lavoratori si basa sulla esigenza che l'organizzazione socio-produttiva sia commis-

PERUGIA, 5 (L.e.) Giorni drammatici per gli abitanti del comune di Assisi ed in particolare modo delle due frazioni di Pieve S. Nicolò e Paganzano, colpite dal terremoto. Dopo che per tutta la giornata di ieri e la nottata si sono succedute una serie di scosse di lieve entità stamane si sono avute due altre violente scosse alle 7,42 (5. grado della scala Mercalli) e alle 8,32 (6. grado).

I due forti movimenti sismici — il cui epicentro è sempre individuato in una zona collinare tra Val Fabbrica e Assisi ad una quarantina di chilometri da Perugia — hanno provocato nuovi gravi danni non solo a Pieve S. Nicolò e Paganzano, ma anche in altre frazioni del comune e nella stessa Assisi. Il fenomeno è stato avvertito anche a Perugia.

A Pieve S. Nicolò una casa è crollata completamente: le autorità hanno dovuto emettere numerose altre ordinanze di sgombero da abitazioni pericolanti, che salgono così a circa venti. E' ancora in corso una parte del campanile del Castello di Paganzano, considerato monumento nazionale. I senzatetto, per le frazioni sono ora circa un centinaio: hanno trovato rifugio nell'edificio delle scuole elementari, in tende messe a disposizione dalla amministrazione provinciale e in alcune roulotte private requisite dal comune.

Ora i danni nella zona, una delle più povere del comune di Assisi e dell'intera regione, sono di circa mezzo miliardo: lesioni di vario tipo sono state registrate anche in altri centri, a S. Rufino Campagna a S. Maria degli Angeli, nella stessa Assisi dove sono rimaste colpite alcune abitazioni del centro.

Nel nucleo urbano della città francescana si teme, se il fenomeno tornasse a ripetersi con violenza, per la sorte di alcuni monumenti che, a causa dell'incertezza delle autorità governative e della politica di abbandono dei centri storici, versano in precarie condizioni di fatiscenza.

Le autorità locali si stanno prodigando per i primi soccorsi. Incontrandosi con gli abitanti di Pieve S. Nicolò e Paganzano il vice presidente della giunta regionale, Tomassini, ha affermato che la regione stanzierà al più presto a favore del terremoto una somma che si aggira intorno ai dieci milioni di lire. Tomassini ha inoltre ribadito il pieno impegno delle autorità regionali per l'inclusione dei centri colpiti nell'elenco delle zone che beneficranno di leggi statali a favore delle popolazioni terremotate. L'amministrazione provinciale ha dal canto suo già messo a disposizione uomini, tende e mezzi meccanici con i quali si è proceduto ad una prima ripulitura della strada che collega i due centri, che minacciava di franare.

Il sindaco di Assisi si è recato stamane dal prefetto per sollecitare nuovi aiuti oltre al milione messo a disposizione dal ministero dell'Interno.

Carlo Benedetti

gravi danni non solo a Pieve S. Nicolò e Paganzano, ma anche in altre frazioni del comune e nella stessa Assisi. Il fenomeno è stato avvertito anche a Perugia.

A Pieve S. Nicolò una casa è crollata completamente: le autorità hanno dovuto emettere numerose altre ordinanze di sgombero da abitazioni pericolanti, che salgono così a circa venti. E' ancora in corso una parte del campanile del Castello di Paganzano, considerato monumento nazionale. I senzatetto, per le frazioni sono ora circa un centinaio: hanno trovato rifugio nell'edificio delle scuole elementari, in tende messe a disposizione dalla amministrazione provinciale e in alcune roulotte private requisite dal comune.

Ora i danni nella zona, una delle più povere del comune di Assisi e dell'intera regione, sono di circa mezzo miliardo: lesioni di vario tipo sono state registrate anche in altri centri, a S. Rufino Campagna a S. Maria degli Angeli, nella stessa Assisi dove sono rimaste colpite alcune abitazioni del centro.

Nel nucleo urbano della città francescana si teme, se il fenomeno tornasse a ripetersi con violenza, per la sorte di alcuni monumenti che, a causa dell'incertezza delle autorità governative e della politica di abbandono dei centri storici, versano in precarie condizioni di fatiscenza.

Le autorità locali si stanno prodigando per i primi soccorsi. Incontrandosi con gli abitanti di Pieve S. Nicolò e Paganzano il vice presidente della giunta regionale, Tomassini, ha affermato che la regione stanzierà al più presto a favore del terremoto una somma che si aggira intorno ai dieci milioni di lire. Tomassini ha inoltre ribadito il pieno impegno delle autorità regionali per l'inclusione dei centri colpiti nell'elenco delle zone che beneficranno di leggi statali a favore delle popolazioni terremotate. L'amministrazione provinciale ha dal canto suo già messo a disposizione uomini, tende e mezzi meccanici con i quali si è proceduto ad una prima ripulitura della strada che collega i due centri, che minacciava di franare.

Il sindaco di Assisi si è recato stamane dal prefetto per sollecitare nuovi aiuti oltre al milione messo a disposizione dal ministero dell'Interno.

Carlo Benedetti

Lettere all'Unità

L'inquinamento culturale con la pubblicità

Caro Unità,

proprio il giorno di Natale scottava alla radio una trasmissione sul linciaggio di 13 immigrati italiani, avvenuti nel secolo scorso, a New Orleans negli Stati Uniti d'America. In un passaggio, la protagonista, nella parte di madre Cabrini, ha un'esclamazione drammatica del tutto appropriata ma purtroppo analoga e quella ascoltata nella pubblicità di un prodotto commerciale. Ho sentito subito scendere in me tutta la tensione drammatica, e pure essendo interessato al racconto, presi a riflettere su quell'aspetto dell'« inquinamento culturale » rappresentato dalla pubblicità radiofonica e televisiva, che intossica la stessa formazione dei nostri figli.

MICHELE PERSICO (Orbassano - Torino)

Il divieto di circolazione in città e nelle campagne

Caro compagno direttore,

Finalmente alla domenica si può vivere con i nervi distesi in quel che si definisce « addiritura insospitata dalla situazione caotica del trasporto ». Ci si distende anche per un'ora in un'auto, l'agghiacciante bollettino della guerra sull'asfalto, ci si sente padroni della città e si respira aria meno inquinata. Naturalmente, questa è un'illusione, il gradito ai tifosi dell'automobile, però la grande maggioranza degli autisti auspica lo sviluppo di un servizio pubblico efficiente, perché sicuro ed economico. Quel che preoccupa è la ridotta attività lavorativa che si riflette negativamente sulla produzione e la conseguente produzione. La colpa è di quei ministri che non hanno il coraggio di dire « addio » ai potenti monopoli del petrolio e dell'automobile, con la soppressione del consumo individuale del prezioso prodotto energetico che produce inquinamento e inquinamento. Una simile iniziativa sarebbe una vera manna piaciuta da chi, per lo sviluppo di un servizio pubblico efficiente, perché sicuro ed economico. Quel che preoccupa è la ridotta attività lavorativa che si riflette negativamente sulla produzione e la conseguente produzione. La colpa è di quei ministri che non hanno il coraggio di dire « addio » ai potenti monopoli del petrolio e dell'automobile, con la soppressione del consumo individuale del prezioso prodotto energetico che produce inquinamento e inquinamento.

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile » pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

RENZO LUSIARDI (Roma)

L'ambasciatore amico dei torturatori

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile »

pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio

ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

RENZO LUSIARDI (Roma)

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile »

pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio

ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

RENZO LUSIARDI (Roma)

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile »

pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio

ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

RENZO LUSIARDI (Roma)

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile »

pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio

ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

Fernet-Branca
digestimola

ogni anno
devi digerire
540 kg
di cibo

Dev'essere la TV a denunciare le brutture fasciste

Caro direttore,

Ho letto anch'io la richiesta avanzata dal compagno dott. Lengua perché si accetti il dibattito con i misisti alla TV, ma pur apprezzando i motivi addotti, sono d'accordo col lettore oriese che giudica negativamente la proposta. Il solo modo giusto di « discutere » con i fascisti è stato quello adottato durante la Resistenza, quando appunto si usava il mitra. Come potrebbe un nostro compagno vincere la ripetizione che trova il « fasciatore », specialmente quando costui vorrebbe restarsi di perbenismo?

Naturalmente è necessario, per evitare che i giovani si lascino ingannare, far sapere bene che cosa è stato il fascismo. Se qualcuno, ad esempio, accenna al periodo e roccia di Mussolini, bisogna subito replicare che l'unico eroismo di cui i fascisti erano capaci era quello dei « dieci contro uno ». Se qualche altro accenna al periodo del fascismo, bisogna subito replicare che l'unico eroismo di cui i fascisti erano capaci era quello dei « dieci contro uno ». Se qualche altro accenna al periodo del fascismo, bisogna subito replicare che l'unico eroismo di cui i fascisti erano capaci era quello dei « dieci contro uno ».

Caro direttore,

Un « rapporto dal Cile »

pubblicato nei giorni scorsi da un'azienda, legge: a Santiago, nell'estremo nord del Cile, Gerardo Poblete, un sacerdote che insegnava filosofia in un collegio di salesiani, è stato arrestato perché aveva tenuto una lezione: brutalmente sequestrato, è morto nella cella dopo due giorni di interrogatorio. La versione ufficiale data dalle autorità militari è che Poblete è deceduto a causa delle ferite riportate cadendo da una scala. A Santiago i carabinieri hanno fucilato il sacerdote spagnolo Juan Alsinacci accusato di essere un franco tiratore. A Valparaiso un altro sacerdote è stato decapitato mentre lo stavano torturando nel comando della Marina.

Si un quotidiano del 3 gennaio

ha scritto che il segretario di Stato italiano ha accettato la nomina del prof. Hector Riesle ad ambasciatore della Cile presso la Santa Sede. « In occasione del novantatreesimo anniversario della morte del filosofo Maritain — scrive quel giornale — Riesle affinché non si può villaggi l'auto e perché non c'è la correttezza e l'adeguatezza del lavoro in casa al freddo, perché manca anche il cherosene per il riscaldamento. Posso dire che in mezzo alla gente di campagna c'è un vivo malcontento, un malcontento pericoloso perché non si sa mai in quale direzione possa sboccare. Scrivo nel periodo facciale interrotto di questo stato di cose, affinché vengano eliminate certe misure restrittive che colpiscono la gente più umile: i vecchi che la domenica andavano a trovare i parenti abitanti nel paese vicino, gli studenti che non possono nemmeno più incontrarsi con i loro amici nella cittadina vicina, i malati che non ricevono più le visite dei loro congiunti e conoscenti. E poi, davvero basta con questo freddo e questi presunti del carburante alle stelle. »

Intensa settimana teatrale (con novità) a Roma

Si annuncia nella capitale un'intensa settimana di prosa, con avvenimenti anche di rilievo nazionale. Martedì, nel quadro dell'attività sperimentale legata al Teatro di Roma, il gruppo «La Maschera», diretto da Memè Perlini, presenta la sua nuova realizzazione Tarzan! La stessa sera, al Quirino, va in scena La strega di Elisabeth Berger (protagonista Anna Proclemer, regista Valerio Zurlini), che ha avuto la sua «prima» assoluta, di recente, a Firenze.

Pure da Firenze arriverà a Roma, all'Eliseo (probabilmente giovedì), la nuova commedia di Eduardo De Filippo, Gli esami non finiscono mai, della quale si è già ampiamente parlato sulle nostre colonne.

Da Genova, invece, approderà all'Argentina, mercoledì sera, il terzo spettacolo goldoniano allestito da quello Stabile nel corso di un lustro, La casa nova. Con esso, il regista Luigi Squarzina ha voluto in effetti sviluppare il discorso sul Goldoni della maturità, discorso iniziato con Una delle ultime sere di Comandante e portato avanti con I rusteghi. Nella Casa nova, accanto agli ormai collaudati attori «goldoniani» del teatro genovese (Omara Antonucci, Gianni Galavotti, Camillo Milli, Lucilla Morlacchi, Eros Pagni, Grazia Maria Spina, Lina Volonghi, per citarne solo alcuni), sarà Lilla Bri-gnone.

E veniamo alle novità assolute. Sabato alle Avri, Giuseppe Patroni Griffi tiene a battesimo, anche come regista, la sua attesissima commedia Persone naturali e strafottenti (interpreti Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Wilkerson). Lunedì 14, al Valle, Giorgio De Lullo, regista, e Rossella Falk, protagonista, ripropongono uno dei meno rappresentati drammi di Luigi Pirandello, Trovarsi, che fu dato per la prima volta, nel 1932, dalla Compagnia di Marta Abba.

Martedì 15, nel Teatro Circo eretto sul Lungotevere, il Teatro di Roma offre al pubblico la sua prima produzione stagionale, Kasimir e Karoline di Odón von Horváth, lo scrittore austro-ungarico (1901-1938) recentemente riscoperto anche in Italia, ma tuttora inedito per le nostre ribalte. All'attualità della sua opera verrà dedicato un convegno che si svolgerà, a Palazzo Odescalchi, da sabato 12 a lunedì 14, con il patrocinio della Regione Lazio e della Deutsche Bibliothek, in collaborazione con la rivista Sipario e con l'editore Adelphi. Al convegno, che sarà coordinato da Giorgio Polacco, parteciperanno studiosi di lingua tedesca (Gasper, Iden, Pazdek, Riechbieter, Torberg, ecc.), insieme con registi, critici e specialisti italiani.

Regista di Kasimir e Karoline sarà Franco Enriquez; protagonisti Valeria Moriconi e Bruno Cirino, altri interpreti Paolo Bonacelli, Vincenzo De Toma, Donatella Ceccarelo, Pina Citi, Carlo Hintermann.

Una sezione cinematografica alla Biennale di Milano

MILANO. 5. Una sezione cinematografica è stata organizzata nell'ambito della XXVIII Biennale nazionale d'arte «Città di Milano», che sarà inaugurata il 10 gennaio al Palazzo della Mostra permanente, in via Turati, a Milano. Nel corso della Mostra, i visitatori potranno assistere alle proiezioni di una trentina di film realizzati da artisti, legati a specifiche richieste. Il primo film in programma è Concerto rituale, che Ugo Nespolo ha appositamente girato per l'inaugurazione della Mostra.

Se la cantante veronese conserverà quel primo posto che le cartoline del pubblico le avevano assegnato ai primi scrutini, lo si dovrà alla facile presa della canzone. Alle porte del sole (che, nella strofa iniziale, ci ha offerto anche una Cinquetti «allusiva» ma con misura), oltre che al peso della sua casa discografica, la cantante, certo ha inteso cogliere l'occasione del decennale per riportare in primo piano questo suo personaggio che ha avuto in questi anni, e bassi negli ultimi tempi.

Sembra averne fatto le spese Gianni Nazzaro, legato alla stessa casa, e che poteva avere qualche ambizione in più, data l'ascesa di Massimo Ranieri, vincitore della scorsa edizione. Ma, francamente, la scelta di Nazzaro

Novità di Scioptakovic applaudita a Mosca

MOSCA. 5. È stata eseguita per la prima volta a Mosca la più recente opera di Dimitri Scioptakovic. Sei poemi di Marina Tsvetajeva, per contratto e pianoforte. La suite è stata composta per la cantante leingradese Irina Bogacera, che ne è stata l'interprete. Il concerto si è svolto nella piccola sala del Conservatorio ed ha riscosso un eccezionale successo. Le sei poesie di Marina Tsvetajeva (1892-1941), composte in anni diversi, sono cadute per ritmo e costruzione, ma simili per espressione, forza e sincerità del sentimento lirico. All'opera della poetessa russa si sono rivolti negli ultimi anni numerosi compositori sovietici, tra cui Aleksei Nikolaiev e Boris Tisencok.

ORO PER LANA



LONDRA — Lana Ward (nella foto) figlia ventunenne di un diplomatico svedese, è la «partner» di Roger Moore in «Gold» («Oro»), un film che si sta girando attualmente negli studi londinesi di Pinewood

Si chiude con una « maratona » televisiva

Rivincita delle cantanti stasera a Canzonissima?

Mai come quest'anno le rappresentanti del gentil sesso hanno posto una così forte ipoteca sulla vittoria — L'ultima carrellata sui nove finalisti

Sembra una Canzonissima destinata a smettere, a luoghi comuni tipici del mondo della canzone. La finalissima di stasera dovrebbe smentire, infatti, l'esistenza di una vecchia ruggine fra festival e cantanti, ruggine che, nel caso del torneo canoro legato ai milioni della lotteria, si è stratificata dopo che Dalida aveva saputo di questa sera al Teatro Delle Vittorie salga sul trono di Canzonissima per tanti «reami», dopo Dalida, occupato da cantanti maschi; e, c'è da prevederlo, ci saranno spiegazioni, «psicologiche» pronte per la circostanza: nel 1973 Giugliola ha compiuto e festeggiato come si conviene (noleggiando un «jumbo» di Milano) i propri dieci anni di fortunata carriera, iniziata a un Festival di Sanremo in cui, si sa, aveva cantato e vinto con Non ho l'età (800 mila copie vendute).

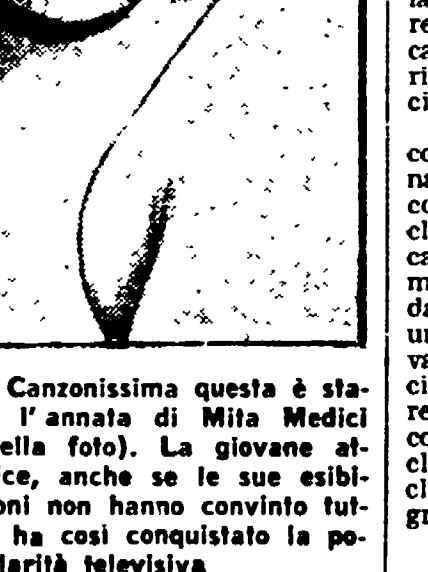
Se la cantante veronese conserverà quel primo posto che le cartoline del pubblico le avevano assegnato ai primi scrutini, lo si dovrà alla facile presa della canzone. Alle porte del sole (che, nella strofa iniziale, ci ha offerto anche una Cinquetti «allusiva» ma con misura), oltre che al peso della sua casa discografica, la cantante, certo ha inteso cogliere l'occasione del decennale per riportare in primo piano questo suo personaggio che ha avuto in questi anni, e bassi negli ultimi tempi.

Sembra averne fatto le spese Gianni Nazzaro, legato alla stessa casa, e che poteva avere qualche ambizione in più, data l'ascesa di Massimo Ranieri, vincitore della scorsa edizione. Ma, francamente, la scelta di Nazzaro

— parliamo della canzone — non è stata delle più felici e per di più ripropone lo stesso Nazzaro, più o meno, dell'ultimo «Disco per l'estate». Canzonissima 1973 dovrebbe smentire, infatti, l'esistenza di una vecchia ruggine fra festival e cantanti, ruggine che, nel caso del torneo canoro legato ai milioni della lotteria, si è stratificata dopo che Dalida aveva saputo di questa sera al Teatro Delle Vittorie salga sul trono di Canzonissima per tanti «reami», dopo Dalida, occupato da cantanti maschi; e, c'è da prevederlo, ci saranno spiegazioni, «psicologiche» pronte per la circostanza: nel 1973 Giugliola ha compiuto e festeggiato come si conviene (noleggiando un «jumbo» di Milano) i propri dieci anni di fortunata carriera, iniziata a un Festival di Sanremo in cui, si sa, aveva cantato e vinto con Non ho l'età (800 mila copie vendute).

Se la cantante veronese conserverà quel primo posto che le cartoline del pubblico le avevano assegnato ai primi scrutini, lo si dovrà alla facile presa della canzone. Alle porte del sole (che, nella strofa iniziale, ci ha offerto anche una Cinquetti «allusiva» ma con misura), oltre che al peso della sua casa discografica, la cantante, certo ha inteso cogliere l'occasione del decennale per riportare in primo piano questo suo personaggio che ha avuto in questi anni, e bassi negli ultimi tempi.

Sembra averne fatto le spese Gianni Nazzaro, legato alla stessa casa, e che poteva avere qualche ambizione in più, data l'ascesa di Massimo Ranieri, vincitore della scorsa edizione. Ma, francamente, la scelta di Nazzaro



Daniele Ionio

Una folla commossa alle esequie dell'attore Gino Cervi

Una folla commossa — valutata in circa diecimila persone — si è radunata ieri mattina a Roma in piazza Ugheria, per dare il suo ultimo saluto a Gino Cervi. Il rito funebre è stato celebrato nella chiesa di San Roberto Bellarmino.

Tra le personalità del mondo politico presenti erano il ministro dello Spettacolo, Signorelli, il sottosegretario Cazzavalli, membri del Consiglio regionale del Lazio, del quale Cervi faceva parte, l'assessore comunale allo Spettacolo, Mensurati, in rappresentanza del sindaco e dirigenti del Partito liberale. Accanto ai familiari dell'attore scomparso, erano numerosi esponenti del mondo dello spettacolo, tra cui Remigio Paone, Alessandro Bassetti che guidava l'attore in molti film di successo, Daniele D'Anza, Andreina Pagnani, Vittorio De Sica, Valentina Cortese, Amedeo Nazzari, Umberto Orsini, Maria Bartoli, Francesco Mulè, Paolo Carlini, Mario Maranzana, Laura Betti, Cesare Zavattini, Francesco Rosi, oltre a molti rappresentanti del mondo culturale e letterario romano, tra i quali numerosi sceneggiatori, scrittori e giornalisti che furono particolarmente vicini all'attore nella sua vita professionale e in quella artistica.

Il rito funebre è terminato poco prima di mezzogiorno; quindi la salma è stata accompagnata al cimitero di Verano, dove il rito funebre è stato celebrato per essere sepolta nella Certosa, dove i Cervi hanno la tomba di famiglia.

Si chiude con una « maratona » televisiva

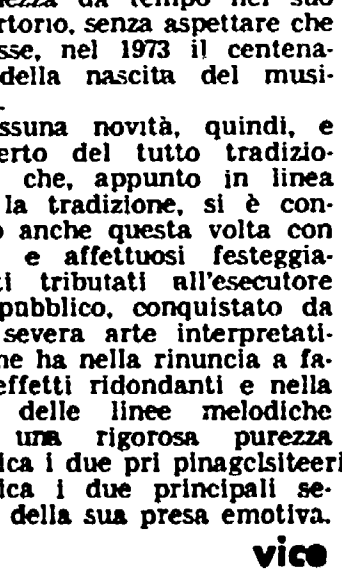
Rivincita delle cantanti stasera a Canzonissima?

Mai come quest'anno le rappresentanti del gentil sesso hanno posto una così forte ipoteca sulla vittoria — L'ultima carrellata sui nove finalisti

Sembra una Canzonissima destinata a smettere, a luoghi comuni tipici del mondo della canzone. La finalissima di stasera dovrebbe smentire, infatti, l'esistenza di una vecchia ruggine fra festival e cantanti, ruggine che, nel caso del torneo canoro legato ai milioni della lotteria, si è stratificata dopo che Dalida aveva saputo di questa sera al Teatro Delle Vittorie salga sul trono di Canzonissima per tanti «reami», dopo Dalida, occupato da cantanti maschi; e, c'è da prevederlo, ci saranno spiegazioni, «psicologiche» pronte per la circostanza: nel 1973 Giugliola ha compiuto e festeggiato come si conviene (noleggiando un «jumbo» di Milano) i propri dieci anni di fortunata carriera, iniziata a un Festival di Sanremo in cui, si sa, aveva cantato e vinto con Non ho l'età (800 mila copie vendute).

Se la cantante veronese conserverà quel primo posto che le cartoline del pubblico le avevano assegnato ai primi scrutini, lo si dovrà alla facile presa della canzone. Alle porte del sole (che, nella strofa iniziale, ci ha offerto anche una Cinquetti «allusiva» ma con misura), oltre che al peso della sua casa discografica, la cantante, certo ha inteso cogliere l'occasione del decennale per riportare in primo piano questo suo personaggio che ha avuto in questi anni, e bassi negli ultimi tempi.

Sembra averne fatto le spese Gianni Nazzaro, legato alla stessa casa, e che poteva avere qualche ambizione in più, data l'ascesa di Massimo Ranieri, vincitore della scorsa edizione. Ma, francamente, la scelta di Nazzaro



Daniele Ionio

L'opera di Donizetti a Bologna «La Favorita» un po' rugosa ma robusta

Il Comunale ne ha presentato una grandiosa edizione affidata alla bacchetta di Molinari Pradelli e alla regia di Zuffi

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 5. Un po' rugosa scambiate, ma ancor robusta e vitale, La Favorita di Gaetano Donizetti è tornata al Comunale in una grandiosa edizione che si sforza di restituire allo spettatore moderno il gusto e il senso della grande opera francese del 1840. In quegli anni il compositore bergamasco, ormai celebratissimo, era impegnato a fondo nella conquista del «mercato» parigino; basti dire che nello stesso '40 vi dava ben tre opere nuove La Figlia del Reggimento, Il Turco in Italia, La Favorita. Quest'ultima con un successo che doveva aumentare di anno in anno sino a raggiungere, in mezzo secolo, le 600 repliche nel solo teatro di Parigi.

I raffinati come Gautier o i sostenitori della nuova scuola tedesca come Schumann articolano il naso davanti a certa «banalità» o «volgarità»; ma in effetti l'opera accetta degnamente e in parte supera l'estetica del «tecnica» melodrammatico propria dell'epoca. C'è l'impeto romantico e tumultuoso contrasto delle passioni, la vocalità spiegata e in più, secondo le esigenze del pubblico parigino, ricco e pretenzioso, c'è il fasto scenografico — con balli, scene di massa, costumi medioevali — che assicura il divertimento, con o senza musica.

La favola che metterà a disagio Verdi, qualche anno dopo, ma che conviene perfettamente a un artigiano di genio come Donizetti che sa cosa vuole il pubblico e glielo offre nel modo migliore. La Favorita è, infatti, uno stupendo arrangiamento su misura; Donizetti vi riversa tutta la sua musica che gli rimanda nel mondo un Angelo di Nisida, Adelaide, Il Duca d'Alba, aggiunge due o tre pezzi per rinfrescare e collegare il tutto, lasciando infine al librettista il compito di rimpastare la trama per la scena. E questi mescolano amore, morte, tradimento e complicazioni religiose in un vello inestricabile funzionale.

Oggi, forse, non ha molto senso la vicenda della favorita reale che sposa un giovane erede ingenuo portandogli in dote il disonore e che va poi smentita e negata alla vittoria, nonstante le sue ampie rivincite sul piano più concreto delle vendite dei dischi e della popolarità «dabbiano consolata del suo ruolo di «eterna seconda, ma non seconda ad un'altra cantante».

Oggi, Canzonissima si divide praticamente in due parti: la prima al tardo pomeriggio, alle ore 17,45, con la partecipazione di tutti e nove i finalisti, con l'ospite Aldo Giuffrè e un duplice debutto della presentatrice dell'anteprima Maria Rosaria Omaggio, che si cimenta come cantante e come ballarina, in un impossibile confronto con un trio di ballerini angeli.

Mita Medici e Franco Mileria balleranno, invece, nella trasmissione serale che inizia alle ore 20,45, saranno i veri protagonisti, daranno una parte ai cantanti, dall'altro tra le giurie nominate in varie sedi della Rai, alle quali spetta la parola decisiva per il risultato finale.

L'ultima parte del cantanti finalisti avverrà in questo ordine: I Vianelli (Canto d'amore di Homéide), Mino Reitano (Se tu sapessi, amore mio), Giugliola Cinquetti (Alle porte del sole), Poveri (Penso, sorrido e canto), Gianni Nazzaro (Cuore di poeta), Orietta Bertl (Noi due insieme), Peppino Di Capri (Alle porte del sole), Poveri (Penso, sorrido e canto).

Una novità di questa finalissima è che i cantanti non firmano di getto, come le altre volte, se ne staranno seduti. Infatti, la loro esibizione è stata registrata nel corso di questi giorni, o addirittura alla fine di dicembre. Saranno, insomma, anche loro spettatori e curiosi di sapere se hanno vinto: come quanti hanno comprato la cartolina.

Un austero «Nabucco» aprirà la stagione a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5. La stagione lirica del Teatro Massimo di Palermo si aprirà martedì 15 gennaio con uno spettacolo di tono austero, la rappresentazione del Nabucco verdiano in forma di «oratorio», cioè senza scene (con un concerto con cantanti e coro) e prenderanno parte Elena Sullot, Franca Mattiucci, Cornelio Mac Nelli, Ruggero Bondini, Boris Cristoff. Questa scelta è stata determinata, hanno detto i dirigenti dell'Ente autonomo nel corso della conferenza stampa tenutasi stamane a Palermo, dai propositi dei lavori di restauro in corso al Teatro Massimo. Il Nabucco sarà presentato nella forma più scarsa del concerto nella saletta di Filippo ed Ernesto Basile, visto che il palcoscenico è ingombro per le opere di ripristino.

Il resto del «cartellone» sarà diretto nell'altro teatro lirico del capoluogo siciliano, il Politeama, per la stagione lirica palermitana ritorna a cento anni dalla sua inaugurazione, avvenuta nel 1874.

Lo slittamento dei tempi tradizionali del «cartellone» dovrebbe permettere poi il ritorno al Massimo per l'anno prossimo. Frattanto, mentre la vita amministrativa dell'Ente rimane sospesa al filo delle manovre clientelari dei gruppi dirigenti DC palermitani, che tengono vacante da molti mesi la poltrona dirigenziale, dovrebbero essere completati i lavori di ricostruzione almeno di alcune strutture del teatro, che comunque risulterebbero insufficienti a far riacquistare al Massimo la funzionalità che meriterebbe.

Il cartellone comprende anche manifestazioni celebrative di Giacomo Puccini nella ricorrenza del primo cinquantenario della morte, con due tra le opere del repertorio più tradizionali, Madama Butterfly e Turandot. Poi sarà la volta di un'impresa più impegnativa, il Faust di Massimo per l'anno originale, con due interpreti dell'opera di Parigi, Jannette Pilon e Jean Dupuy. Seguiranno Cavalleria rusticana di Mascagni e Pagliacci di Leoncavallo; la prima rappresentazione in Sicilia dell'ultimo selvaggio di Gianrico Menotti con la regia dell'autore, e a conclusione, un'alta opera del repertorio verdiano, La forza del destino.

Saranno infine ospiti del Massimo le compagnie di canto e i corpi di ballo dei Teatri municipali di Rio de Janeiro e di San Paolo (prima tappa di una serie di scambi che porterà nell'estate prossima i complessi palermitani in Brasile) e i quali presenteranno, nel loro allestimento, un'opera, Il Guarany di Antonio Carlos Gomez e i balletti Sheherazade di Rimski-Korsakov, Bolero di Ravel, Passacaglia di Bach-Respighi.

v. va.

COMUNE DI CASTROREGIO PROVINCIA DI POTENZA

Il Sindaco rende noto che il Comune di Castrogregio, quale Ente concessionario, intende appaltare, mediante licitazione privata, con l'osservanza delle disposizioni di cui al Testo Unico delle leggi sul Mezzogiorno, le seguenti opere, con finanziamento a totale carico della Cassa del Mezzogiorno:

«La Favorita» un po' rugosa ma robusta

Il Comunale ne ha presentato una grandiosa edizione affidata alla bacchetta di Molinari Pradelli e alla regia di Zuffi

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 5. Un po' rugosa scambiate, ma ancor robusta e vitale, La Favorita di Gaetano Donizetti è tornata al Comunale in una grandiosa edizione che si sforza di restituire allo spettatore moderno il gusto e il senso della grande opera francese del 1840. In quegli anni il compositore bergamasco, ormai celebratissimo, era impegnato a fondo nella conquista del «mercato» parigino; basti dire che nello stesso '40 vi dava ben tre opere nuove La Figlia del Reggimento, Il Turco in Italia, La Favorita. Quest'ultima con un successo che doveva aumentare di anno in anno sino a raggiungere, in mezzo secolo, le 600 repliche nel solo teatro di Parigi.

I raffinati come Gautier o i sostenitori della nuova scuola tedesca come Schumann articolano il naso davanti a certa «banalità» o «volgarità»; ma in effetti l'opera accetta degnamente e in parte supera l'estetica del «tecnica» melodrammatico propria dell'epoca. C'è l'impeto romantico e tumultuoso contrasto delle passioni, la vocalità spiegata e in più, secondo le esigenze del pubblico parigino, ricco e pretenzioso, c'è il fasto scenografico — con balli, scene di massa, costumi medioevali — che assicura il divertimento, con o senza musica.

La favola che metterà a disagio Verdi, qualche anno dopo, ma che conviene perfettamente a un artigiano di genio come Donizetti che sa cosa vuole il pubblico e glielo offre nel modo migliore. La Favorita è, infatti, uno stupendo arrangiamento su misura; Donizetti vi riversa tutta la sua musica che gli rimanda nel mondo un Angelo di Nisida, Adelaide, Il Duca d'Alba, aggiunge due o tre pezzi per rinfrescare e collegare il tutto, lasciando infine al librettista il compito di rimpastare la trama per la scena. E questi mescolano amore, morte, tradimento e complicazioni religiose in un vello inestricabile funzionale.

Oggi, forse, non ha molto senso la vicenda della favorita reale che sposa un giovane erede ingenuo portandogli in dote il disonore e che va poi smentita e negata alla vittoria, nonstante le sue ampie rivincite sul piano più concreto delle vendite dei dischi e della popolarità «dabbiano consolata del suo ruolo di «eterna seconda, ma non seconda ad un'altra cantante».

Oggi, Canzonissima si divide praticamente in due parti: la prima al tardo pomeriggio, alle ore 17,45, con la partecipazione di tutti e nove i finalisti, con l'ospite Aldo Giuffrè e un duplice debutto della presentatrice dell'anteprima Maria Rosaria Omaggio, che si cimenta come cantante e come ballarina, in un impossibile confronto con un trio di ballerini angeli.

Mita Medici e Franco Mileria balleranno, invece, nella trasmissione serale che inizia alle ore 20,45, saranno i veri protagonisti, daranno una parte ai cantanti, dall'altro tra le giurie nominate in varie sedi della Rai, alle quali spetta la parola decisiva per il risultato finale.

L'ultima parte del cantanti finalisti avverrà in questo ordine: I Vianelli (Canto d'amore di Homéide), Mino Reitano (Se tu sapessi, amore mio), Giugliola Cinquetti (Alle porte del sole), Poveri (Penso, sorrido e canto), Gianni Nazzaro (Cuore di poeta), Orietta Bertl (Noi due insieme), Peppino Di Capri (Alle porte del sole), Poveri (Penso, sorrido e canto).

Una novità di questa finalissima è che i cantanti non firmano di getto, come le altre volte, se ne staranno seduti. Infatti, la loro esibizione è stata registrata nel corso di questi giorni, o addirittura alla fine di dicembre. Saranno, insomma, anche loro spettatori e curiosi di sapere se hanno vinto: come quanti hanno comprato la cartolina.

RAI controcanale

«PANORAMICA AUSTRALIANA» — La tendenza ad affrontare sempre i fenomeni e i problemi a livello generale e in chiave «panoramica» — come se ogni programma facesse parte di un unico discorso — è venuta fuori in una volta — è profondamente radicata nella linea del nostro giornalismo televisivo: è corrispondenza, del resto, alla opposita tendenza a non affrontare i fatti in una loro concreta realtà, a sfuggire l'analisi dei diversi aspetti di ogni questione, a disprezzare la cronaca. Le due puntate di «Se ne parlerà domani» che abbiamo visto ci fanno pensare che in questo ciclo, ancora una volta questa tendenza sarà dominante. E se così sarà, tutti i servizi, purtroppo, accuseranno forti limiti, anche quando saranno costruiti con le migliori intenzioni.

L'eri sera il tema era l'Australia: e la scelta era giustificata con la constatazione che questo continente sta trasformandosi, nella ricerca di una sua identità. Il tema, quindi, era già molto vasto e complesso: ma forse sarebbe stato possibile individuarne un aspetto fondamentale per soffermarsi su di esso e documentarlo e analizzarlo con precisione e attenzione alle cose.

Michele Lubrano, autore del servizio, ha invece seguito la linea tradizionale della «panoramica»: ci ha fornito un elenco di fenomeni e di problemi, di volta in volta opportunamente dati, quali che immaginasse «ambiziosi», e, soprattutto, sintetiche dichiarazioni di questo o quel personaggio. È stato, inevitabilmente, un elenco che, mentre non esauriva certo il tema (tanto per fare un esempio nemmeno una parola è stata detta sugli aborigeni e sulla loro «emarginazione»), ha fornito dati, e, soprattutto, possibilità di analisi e di approfondimento. E, in definitiva, non riusciva nemmeno a raggiungere un sufficiente livello informativo: nel senso che centrava una questione, il servizio accendeva il nostro interesse e poi non lo soddisfaceva. È avvenuto per il movimento sindacale, per il

g. c.

oggi vedremo

IL CAVALIER TEMPESTA (1° ore 14,30)

LA TV DEI RAGAZZI (1°, ore 16,15)

CANZONISSIMA '73 (1°, ore 17,45 e 20,30)

RACCONTI DAL VERO (2°, ore 21)

programmi

TV nazionale 21,50 La domenica sportiva 22,30 Telegiornale

TV secondo 15,00 Sport 18,40 Campionato italiano di calcio 19,00 Tony e il professore 19,50 Telegiornale sport 20,00 Concerto della domenica 20,30 Telegiornale 21,00 Racconti dal vero 21,40 Palcoscenico Telemilano

Radio 1° GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 18, 21, 22,50; 6: Mattino; 10,30; 15,30; 18,30; 20,30; 22,30; 24,30; 26,30; 28,30; 30,30; 32,30; 34,30; 36,30; 38,30; 40,30; 42,30; 44,30; 46,30; 48,30; 50,30; 52,30; 54,30; 56,30; 58,30; 60,30; 62,30; 64,30; 66,30; 68,30; 70,30; 72,30; 74,30; 76,30; 78,30; 80,30; 82,30; 84,30; 86,30; 88,30; 90,30; 92,30; 94,30; 96,30; 98,30; 100,30; 102,30; 104,30; 106,30; 108,30; 110,30; 112,30; 114,30; 116,30; 118,30; 120,30; 122,30; 124,30; 126,30; 128,30; 130,30; 132,30; 134,30; 136,30; 138,30; 140,30; 142,30; 144,30; 146,30; 148,30; 150,30; 152,30; 154,30; 156,30; 158,30; 160,30; 162,30; 164,30; 166,30; 168,30; 170,30; 172,30; 174,30; 176,30; 178,30; 180,30; 182,30; 184,30; 186,30; 188,30; 190,30; 192,30; 194,30; 196,30; 198,30; 200,30; 202,30; 204,30; 206,30; 208,30; 210,30; 212,30; 214,30; 216,30; 218,30; 220,30; 222,30; 224,30; 226,30; 228,30; 230,30; 232,30; 234,30; 236,30; 238,30; 240,30; 242,30; 244,30; 246,30; 248,30; 250,30; 252,30; 254,30; 256,30; 258,30; 260,30; 262,30; 264,30; 266,30; 268,30; 270,30; 272,30; 274,30; 276,30; 278,30; 280,30; 282,30; 284,30; 286,30; 288,30; 290,30; 292,30; 294,30; 296,30; 298,30; 300,30; 302,30; 304,30; 306,30; 308,30; 310,30; 312,30; 314,30; 316,30; 318,30; 320,30; 322,30; 324,30; 326,30; 328,30; 330,30; 332,30; 334,30; 336,30; 338,30; 340,30; 342,30; 344,30; 346,30; 348,30; 350,30; 352,30; 354,30; 356,30; 358,30; 360,30; 362,30; 364,30; 366,30; 368,30; 370,30; 372,30; 374,30; 376,30; 378,30; 380,30; 382,30; 384,30; 386,30; 388,30; 390,30; 392,30; 394,30; 396,30; 398,30; 400,30; 402,30; 404,30; 406,30; 408,30; 410,30; 412,30; 414,30; 416,30; 418,30; 420,30; 422,30; 424,30; 426,30; 428,30; 430,30; 432,30; 434,30; 436,30; 438,30; 440,30; 442,30; 444,30; 446,30; 448,30; 450,30; 452,30; 454,30; 456,30; 458,30; 460,30; 462,30; 464,30; 466,30; 468,30; 470,30; 472,30; 474,30; 476,30; 478,30; 480,30; 482,30; 484,30; 486,30; 488,30; 490,30; 492,30; 494,30; 496,30; 498,30; 500,30; 502,30; 504,30; 506,30; 508,30; 510,30; 512,30; 514,30; 516,30; 518,30; 520,30; 522,30; 524,30; 526,30; 528,30; 530,30; 532,30; 534,30; 536,30; 538,30; 540,30; 542,30; 544,30; 546,30; 548,30; 550,30; 552,30; 554,30; 556,30; 558,30; 560,30; 562,30; 564,30; 566,30; 568,30; 570,30; 572,30; 574,30; 576,30; 578,30; 580,30; 582,30; 584,30; 586,30; 588,30; 590,30; 592,30; 594,30; 596,30; 598,30; 600,30; 602,30; 604,30; 606,30; 608,30; 610,30; 612,30; 614,30; 616,30; 618,30; 620,30; 622,30; 624,30; 626,30; 628,30; 630,30; 632,30; 634,30; 636,30; 638,30; 640,30; 642,30; 644,30; 646,30; 648,30; 650,30; 652,30; 654,30; 656,30; 658,30; 660,30; 662,30; 664,30; 666,30; 668,30; 670,30; 672,30; 674,30; 676,30; 678,30; 680,30; 682,30; 684,30; 686,30; 688,30; 690,30; 692,30; 694,30; 696,30; 698,30; 700,30; 702,30; 704,30; 706,30; 708,30; 710,30; 712,30; 714,30; 716,30; 718,30; 720,30; 722,30; 724,30; 726,30; 728,30; 730,30; 732,30; 734,30; 736,30; 738,30; 740,30; 742,30; 744,30; 746,30; 748,30; 750,30; 752,30; 754,30; 756,30; 758,30; 760,30; 762,30; 764,30; 766,30; 768,30; 770,30; 772,30; 774,30; 776,30; 778,30; 780,30; 782,30; 784,30; 786,30; 788,30; 790,30; 792,30; 794,30; 796,30; 798,30; 800,30; 802,30; 804,30; 806,30; 808,30; 810,30; 812,30; 814,30; 816,30; 818,30; 820,30; 822,30; 824,30; 826,30; 8

Cresce sempre più nella città il movimento per i servizi sociali, la casa ed il verde

Curiose polemiche di Capodanno

La corsa al «verde» del centro-sinistra

IL CAPODANNO ci ha riservato di godere di una polemica, a dir poco curiosa, tra il Popolo e l'Avanti!...

stessa del Paese reclama da Roma atti nuovi, sversipi, chiari, su una strada diversa...

Responsabilità politiche

Il nostro no alle convenzioni private, lo abbiamo motivato in termini che vale la pena di richiamare per esteso...

«No» alle convenzioni

La prima tentazione è infatti quella di prenderla in burla ma va messo prima qualche punto sugli «i»...

Che questa linea risulti alla fine più seria di quella che adombra il Popolo (tutta quella spinta di massa che si muove...

«PACCHETTI URBANISTICI» DELLA DC ROMANA TRAVOLTI DAI FATTI

Importante presa di posizione del consiglio della XVIII circoscrizione - No alla convenzione del Pineto e precisa richiesta per un blocco di tutte le convenzioni in itinere

Proprio due anni fa, quando negli ambienti del centro sinistra si cominciò a muovere i primi timidi passi verso la revisione del piano regolatore del 1962...

Questo problema delle lottizzazioni convenzionate, ridimensionato a 140.000 stanze, è ritornato nel corso della cosiddetta verifica del piano...

Santa Maria Maggiore, Immobile, Torlonia, Gerini, Condotte d'Acqua, Ciribelli. Ora non c'è più bisogno di ricorrere ai colli. Ci sono i treni ed i cognomi...

TORRINO NORD CIRCA 3.000.000 DI M³

Table with 3 columns: Entity, Percentage, Area (m²). Includes Apollini, Marchini, Piccoli proprietari, Ente EUR, Comune di Roma, Collegio piccoli operai, Suore, Istituto Darimo, Scaroppa, X, Cercello, Maggini, X, Cooperative (case sul verde), SERME.

Dietro le convenzioni

Questo mistero si cela dietro la parola «convenzione»: perché questo contratto fra i partiti? È un «mostro» la convenzione?

È l'uso delle convenzioni una questione di principio? No. È una questione di merito. In effetti, con le lottizzazioni convenzionate, si incentiva l'edilizia di lusso e di medio lusso...

Cooperative e IACP d'accordo

Illegittima la vendita delle aree INCIS

Inoltre al Comune una richiesta concordata tra IACP e organizzazioni cooperative per ottenere un' immediata disponibilità di aree - La situazione attuale frutto della crisi capitolina

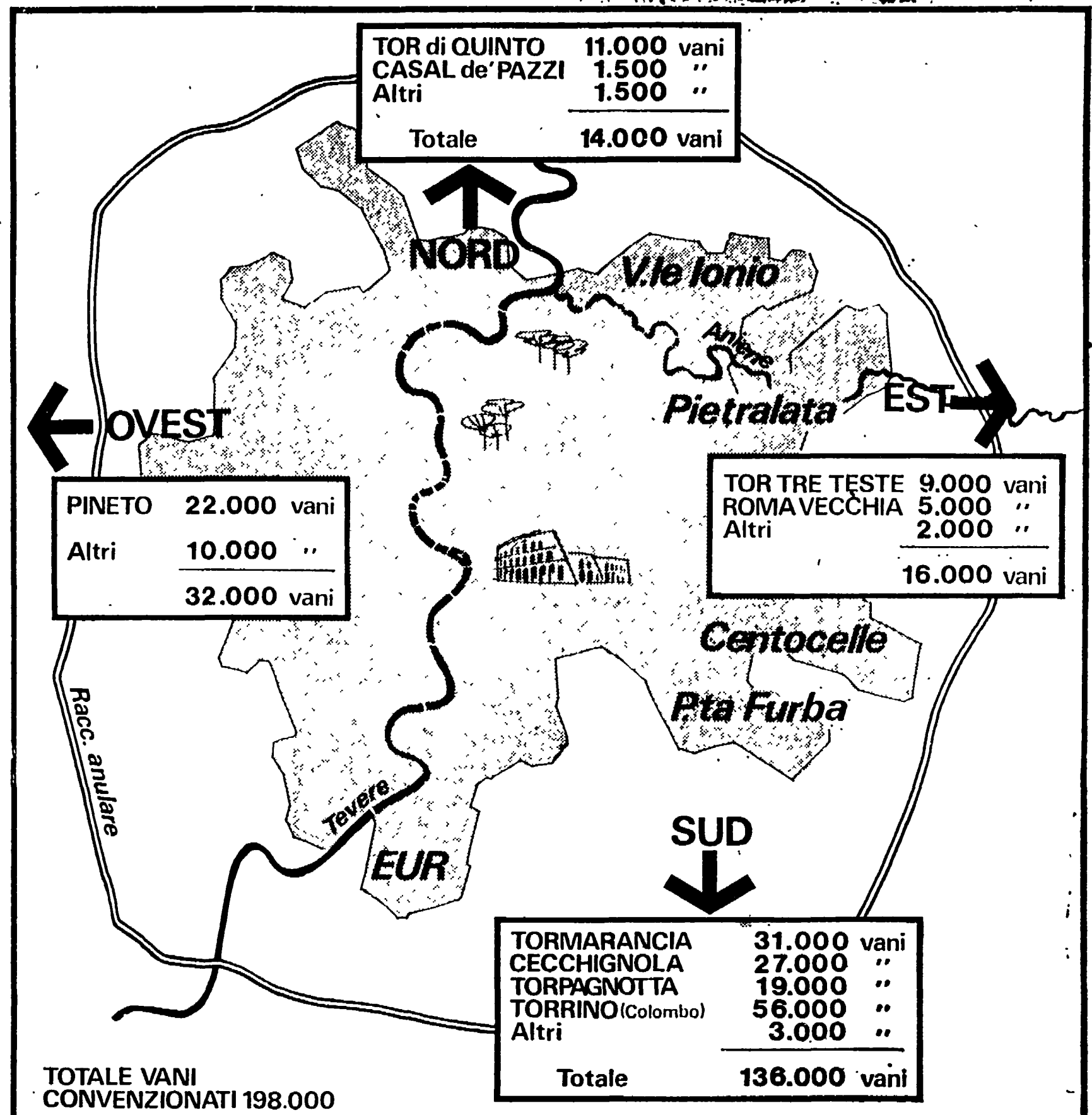
Si è svolto ieri, presso l'IACP, un incontro con i rappresentanti nazionali e locali delle organizzazioni cooperative di abitazione...

Il caso della vendita delle aree sopra citate. Nel corso della discussione, si è convenuto sulla necessità di pervenire ad una soluzione concordata che, inquadrandosi nelle disposizioni di cui alla Legge n. 865 e dei Decreti Delegati, consenta all'IACP e al movimento cooperativo il raggiungimento dell'obiettivo di una rapida ed economica realizzazione dei programmi costruttivi.

In proposito, preso anche delibere dichiarato disponibili.

Stipendi in ritardo per gli insegnanti di Acuto

Gli insegnanti della scuola media di Acuto, una sezione staccata della «media» di Fiumicino, ricevono gli stipendi con grave ritardo. Il disagio degli insegnanti, è serio in particolare per quelli che non possono contare su altre entrate.



Con questo grafico, l'8 ottobre del '72, davamo notizia della proposta dc, avallata dal centro sinistra, di approvare lottizzazioni convenzionate per circa 190 mila vani di lusso e medio-lusso. Oggi si è scesi a quota 140.000. Ma dai quartieri, dalle circoscrizioni e dai cittadini viene l'indicazione prioritaria dell'edilizia economica e popolare. I «pacchetti urbanistici» dc vengono travolti dai fatti

Il Vicariato ha indetto un convegno dal 12 al 15 febbraio

«L'impegno dei cristiani di fronte ai problemi e ai bisogni di Roma»

I fascisti e i cosiddetti cattolici di destra tentano di sabotare l'iniziativa - Scritte provocatorie contro il Papa e il card. Poletti - Il programma e i temi in discussione nel convegno

I manifesti con cui il Vicariato di Roma annuncia che il convegno su «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella diocesi di Roma» si svolgerà in S. Giovanni in Laterano dal 12 al 15 febbraio...

Il Vicario del Papa per la città di Roma e Distretto, nella Basilica di San Giovanni in Laterano a cui seguiranno due relazioni: una tenuta da Giuseppe De Rita su «Valutazione sull'attuale realtà sociale di Roma» e l'altra tenuta da padre Clemente Riva che tratterà l'aspetto teologico e pastorale dell'incontro...

Il Vicariato ha comunicato che quanti desiderano partecipare al convegno devono farne richiesta alla segreteria dell'incontro (Ufficio Pastoralità, Vicariato, piazza S. Giovanni in Laterano 6/A, Roma) entro e non oltre il 31 gennaio. Poletti intendono intervenire per quanto tempo possibile con idee e esperienze, potranno farlo in sede di incontri di settore, mentre contributi di maggiore am-

piezza dovranno pervenire per iscritto entro il 31 gennaio alla segreteria dell'incontro e saranno messi a disposizione del dott. Favazza per la relazione di sintesi. L'iniziativa, per gli sviluppi che potrà avere anche sul piano politico e sociale data l'impostazione che il Vicariato vuole dare sulla base della conferenza stampa del card. Poletti, ha creato forti imbarazzi nella DC che, se intende prendere le distanze e respingere l'azione reazionaria e fascista già intrapresa dalla destra, deve assumere quelle responsabilità che oggi la Chiesa reclama dal cristiano come il card. Poletti ha affermato.

Odoardo Mazza ha chiesto perdono al direttore del carcere

Aveva scritto due lettere prima della sua evasione

L'altra missiva è indirizzata alla Procura della Repubblica - Stretto riserbo degli inquirenti sul suo contenuto

Prima della sua disperata fuga, Odoardo Mazza ha scritto due lettere che ha consegnato al direttore del carcere. Le due lettere sono indirizzate al direttore dell'istituto di Procena, dottor Traversi, e alla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

Nella prima missiva, l'ergastolano protagonista della tragica evasione chiede perdono e comprensione per il gesto che ha commesso. Poche righe, scritte in fretta su un foglietto infilato poi in una busta con tanto di francobollo. Mazza aveva scritto: «Mi scuso con lei, direttore del carcere di Procena, per non aver ricambiato la fiducia che il dottor Traversi gli aveva sempre accordato. Infine, l'ergastolano chiede perdono per il suo gesto: «anche se ci sono poche possibilità che riesca - ha scritto - in sostanza il giovane - debbo tentare ugualmente l'evasione, non posso rimanere tutta la vita tra quattro mura, soprattutto considerando che sono innocente...» Come si vede, Odoardo Mazza aveva come presentimento, forse si immaginava di andare incontro alla morte.

Sul contenuto dell'altra lettera - quella inviata alla Procura della Repubblica di Civitavecchia - invece viene mantenuto il segreto. Può darsi che essa contenga delle indicazioni preziose sulla sanguinosa evasione e, quindi, proprio per questo gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. Si può fare anche un'altra ipotesi: questa seconda lettera potrebbe anche contenere una specie di «memoriale» in cui Mazza avrà voluto riaffermare la sua innocenza e per il quale era stato condannato all'ergastolo. In questo caso, comunque, non si capisce il riserbo degli inquirenti.

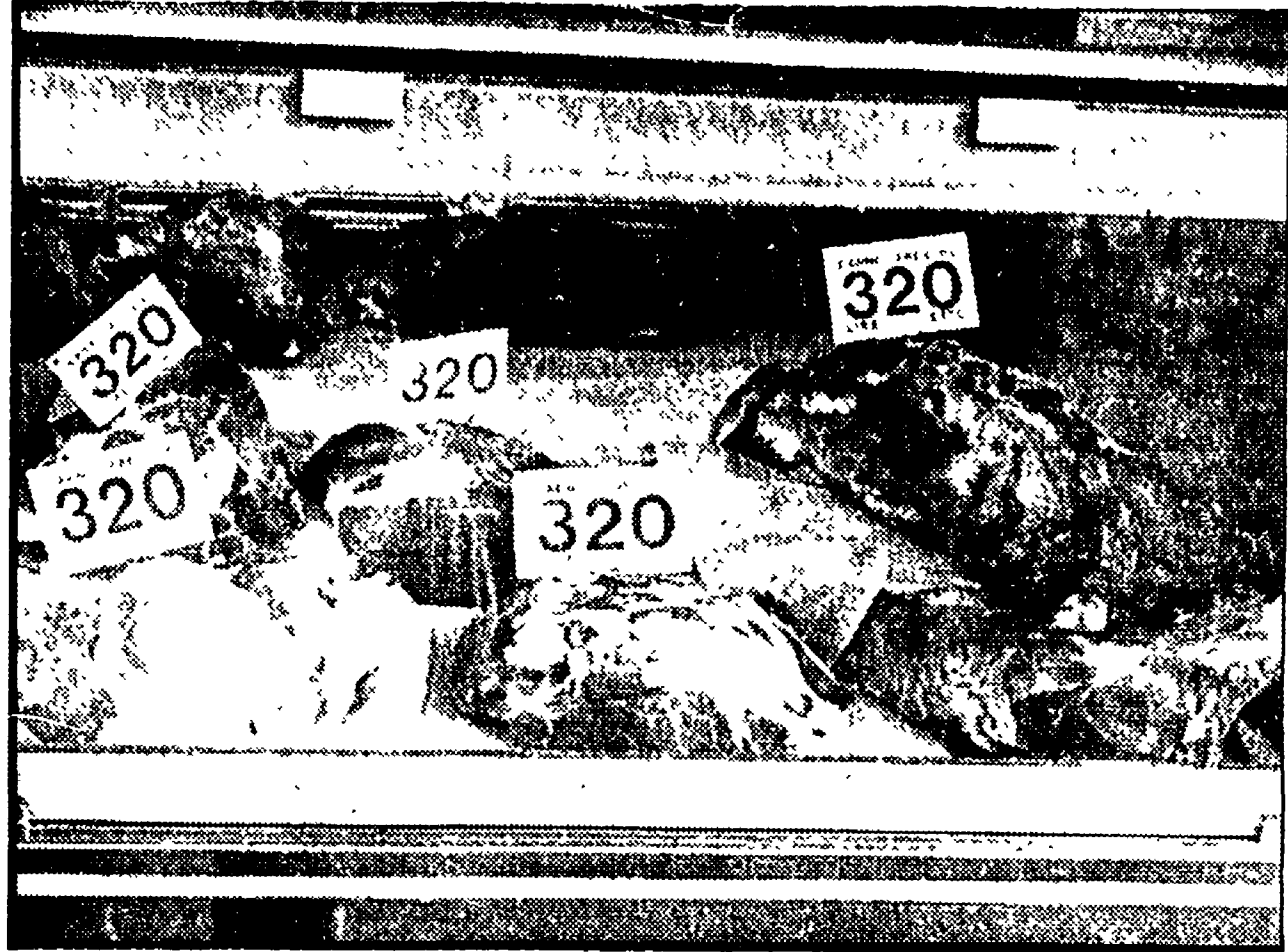
Le due lettere sono state consegnate da Mazza poco dopo le otto del mattino di mercoledì. Il detenuto sapeva benissimo di non correre alcun rischio e che la sua evasione non sarebbe stata scoperta e bloccata in anticipo. Il direttore del carcere, infatti, si trovava a Roma per le feste di fine d'anno e, quindi, avrebbe letto l'ultimo messaggio dell'ergastolano soltanto al suo ritorno, qualche giorno più tardi. Quanto alla lettera spedita alla magistratura, essa non sarebbe giunta a destinazione prima del pomeriggio di mercoledì quando, dopo Odoardo Mazza - secondo i suoi disegni - sarebbe già stato lontano.

Senza freno la paurosa ascesa del costo della vita

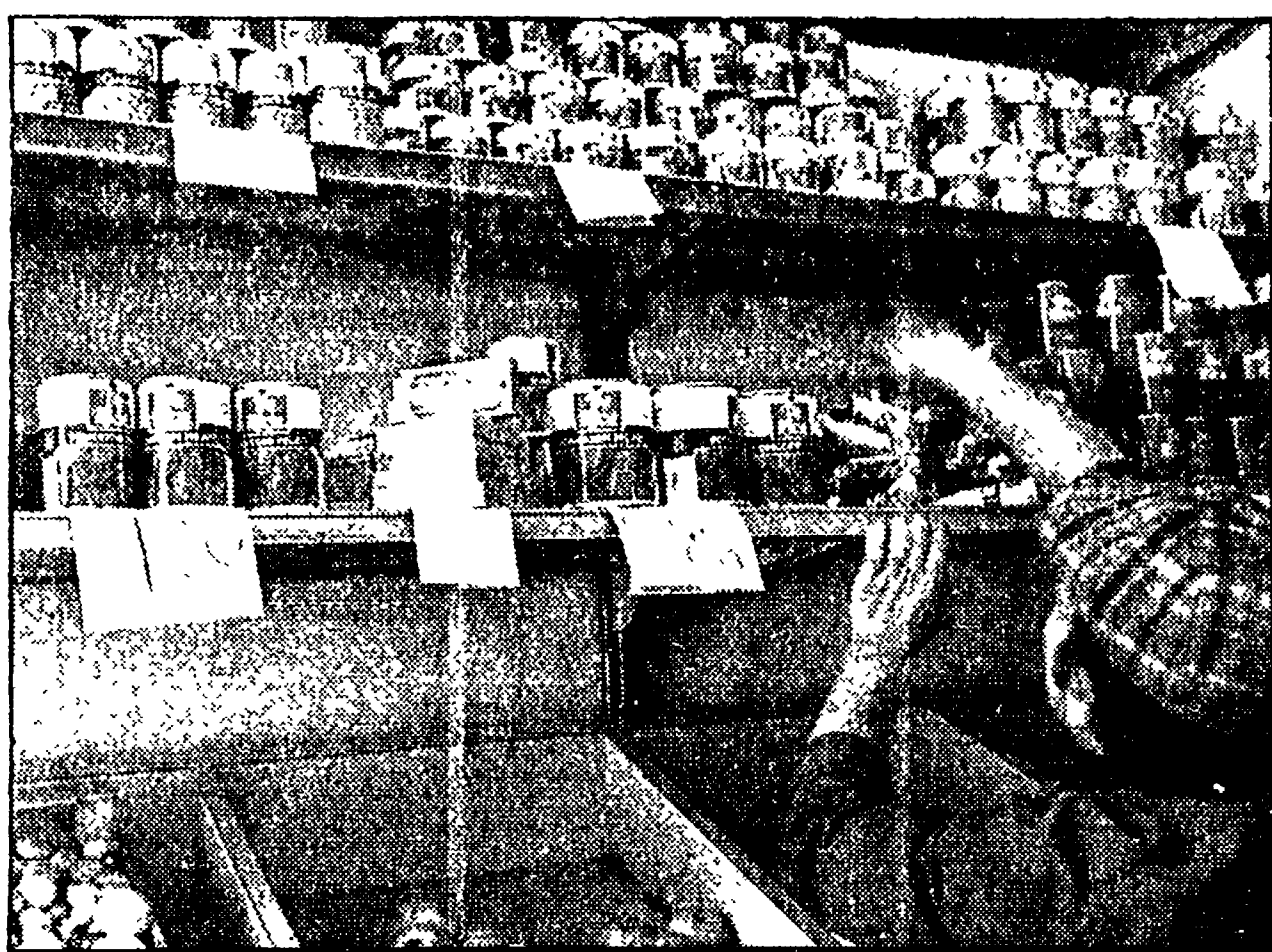
Due ore di tensione a Fiumicino

Aumentano i prezzi di 280 articoli dei grandi magazzini della capitale

Una interrogazione del PCI al Senato sulle manovre speculative e gli imboscamenti dei prodotti a Roma e nel Lazio - Che fine ha fatto il blocco? - Alla vigilia della revisione dei prezzi degli alimentari - La situazione del prezzo della carne - Nessun freno alla intermediazione - Annullate le vendite « promozionali » per non attuare sconti - Abbigliamento e calzature: ritocchi del 27-30%



Quasi ogni settimana i cartelli dei prezzi vengono modificati. Alle volte gli aumenti sono lievi, più spesso sono « pesanti »



Una dichiarazione del compagno Mario Mammucari, presidente della Federesercenti romana

«Caro-bar: una decisione sbagliata nella sostanza»

A proposito del recente aumento dei listini dei bar il senatore Mario Mammucari, segretario della Federesercenti romana, ha rilasciato una dichiarazione nella quale è detto, tra l'altro: «La deliberazione presa dalla associazione dei pubblici esercizi aderente all'Unione Commercianti, è una deliberazione in sé errata perché rientra nella linea delle grandi aziende e della grande distribuzione; una linea, cioè, che tende ad accentuare il processo inflazionistico e negare ogni politica di contenimento e controllo dei prezzi. La deliberazione non risana la situazione dei pubblici esercizi, ma al contrario ne aggrava le condizioni perché, da un lato esaspera i rapporti con i consumatori e dall'altro agevola il processo di aumento dei prezzi. «La giusta linea sarebbe stata quella di prospettare alle organizzazioni sindacali politiche la situazione venutasi a creare a seguito dell'aumento delle merci all'origine e dei nuovi gravami derivanti dall'entrata in vigore della riforma tributaria e dei provvedimenti governativi sull'energia. Si doveva però premere per ottenere provvedimenti che mirassero a ridurre i gravami che pesano sulla piccola e media impresa commerciale; nel settore del commercio, e, in particolare, in quello dei pubblici esercizi la linea più giusta da seguire è quella di sollecitare l'intervento delle forze democratiche organizzate a difesa degli interessi dei consumatori e degli operatori commerciali. «La Federesercenti ha presentato, a suo tempo, ancor prima dell'assemblea al Metropolitan, sia all'Unione Commercianti che ai clienti che alla FEPREL un pacchetto di proposte concernenti la lotta contro la po-

E' sparita da due settimane

Scompare da casa ragazza dodicenne

Di Monica Mottroni si è persa ogni traccia dalla sera del 23 dicembre - Indagini della polizia e dei carabinieri - Del caso si occupa anche il pretore Infelisi



Monica Mottroni, la bambina scomparsa

Una ragazza di 12 anni, Monica Mottroni, figlia di un giornalista, è scomparsa dalla sera del 23 dicembre scorso: nonostante le ricerche della polizia e dei carabinieri, di lei non è

Continui episodi di teppismo a Gaeta

Da qualche tempo a Gaeta si verificano episodi di teppismo, alcuni dei quali molto gravi, tanto che i consiglieri comunali del PCI sono intervenuti presso il sindaco e il locale commissariato, perché si provveda a individuare i responsabili delle teppistiche bravate: macchine danneggiate, rovesciate, schiamazzi ecc. I teppisti: hanno fatto presente come tali episodi siano cominciati in concomitanza con l'arrivo della VI Flotta USA, i cui appartenenti si sono riuniti in un locale sul lungomare Caboto, dal quale escono a tarda notte i carri fradeli. Il giorno dopo nei dintorni le macchine danneggiate sono moltissime.

La porta non ha ceduto malgrado le revolverate

Fallisce la rapina nella gioielleria

I banditi hanno sparato ad altezza d'uomo rischiando di uccidere uno dei passanti - L'assalto a vuoto ieri sera a largo Pannonia - Analogo tentativo ai danni di una gioielleria sulla Nomentana, a Tor Lupara

Drammatico tentativo di rapina, ieri sera, in una gioielleria di largo Pannonia, dove tre banditi hanno sparato alcuni colpi di pistola ad altezza d'uomo, rischiando di uccidere o ferire gravemente alcuni clienti e una bambina di pochi anni. Il negozio preso di mira dal malvivente è quello di Fernando Sasini, 42 anni, largo Pannonia 43. La gioielleria — che già ha subito due rapine — ha una porta a vetri che si apre soltanto dall'interno, con un pulsante; inoltre i cristalli della porta sono infrangibili. Erano circa le 20 quando, da una Fiat « 125 » grigia, sono scesi tre sconosciuti, mascherati ed armati di pistole: un quarto complicato è rimasto al volante della vettura. Nel negozio, oltre al padrone si trovavano due clienti, madre e moglie, e la loro figlioletta di pochi anni. I tre banditi hanno tentato di aprire la porta con un calcio, quindi hanno esplosivo due revolverate che hanno forato il vetro della porta ad altezza d'uomo, rischiando di colpire qualcuno dei presenti. Il cristallo, però, non è andato in frantumi e al rapinatore non è rimasto altro da fare che darsi alla fuga, prendendosi la ritirata a revolverate. Un episodio analogo si era verificato l'altro ieri, in via Rasponi: anche in questo caso i rapinatori hanno dovuto rinunciare a svuotare una gioielleria (il proprietario aveva azionato il sistema d'allarme) e sono fuggiti sparando in aria, su una Fiat « 125 » grigia: proprio questo sparando i tre banditi si sono tratti degli stessi rapinatori di ieri sera. Un'altra rapina, molto simile a quella di via Pannonia, è stata tentata ieri in via Nomentana 274, all'altezza di Tor Lupara. Una Fiat 1300 e un'AiA 1750 si sono fermate dinanzi alla gioielleria di Silvano Bon, 40 anni; ne sono scesi tre uomini armati di pistola, che sono però stati scortati dai giullari. Questi hanno fatto appena in tempo a bloccare la porta e al malvivente non è restato altro da fare che scappare con le pistole in mano, non dopo aver esplosivo alcuni colpi contro la saracinesca.

Salvato dai Vigili del fuoco

Frana il terriccio: sepolto un operaio

Con le gambe strette nella morsa di fango e sassi, mentre l'acqua a poco a poco gli arrivava fino al collo, un operaio di 31 anni, Nicola Ciancarelli, ha rischiato ieri di morire annegato. Lo ha fatto estrarlo dalla buca, profonda 5 metri, i vigili del fuoco dopo ore di lavoro. E' successo ieri pomeriggio in località Fontanaccio, nei pressi di Velettri. Una squadra di operai stava cambiando i tubi di una fogna, alla profondità di 5 metri. Per fare presto non

Esiste ancora il blocco dei prezzi? Se rivolgete questa domanda alle donne (casalinghe e lavoratrici), vi diranno subito che il blocco è stato travolto, spazzato via dagli aumenti natalizi. E non hanno torto. Chi, del resto, meglio delle donne che ogni giorno vivono in prima linea sul fronte dei prezzi, può avere in mano il termometro della situazione? Se facciamo accensione per alcuni generi alimentari (formaggi, salumi, uova, pane, farinacei ecc.) tutto il resto ha subito un preoccupante aumento. E dove non si è avuto l'aumento c'è stata la scomparsa dei prodotti, come sta avvenendo per l'olio d'oliva, i pelati, lo zucchero, il sale e altri generi. «Se la roba scarseggia è colpa degli accaparramenti individuali», sostengono le autorità governative. «Ci consegnano la merce col contagocce», affermano i delittuosi. «Spesso siamo costretti a non fare gli acquisti perché i grossisti pretendono di imporre prezzi più alti di quelli che possiamo praticare nella vendita al minuto».

Al di fuori di qualche esempio di ingiustificato accaparramento, resta il fatto che ci troviamo di fronte a chiare manovre speculative, tese a forzare la mano al governo e agli organi di controllo sui prezzi, che proprio in queste settimane sono chiamati ad intervenire. Il governo, comunque, è stato chiamato ad intervenire in materia di revisione dei listini avanzata per centinaia e centinaia di prodotti. Il governo, comunque, è stato chiamato ad intervenire in materia di revisione dei listini avanzata per centinaia e centinaia di prodotti. Il governo, comunque, è stato chiamato ad intervenire in materia di revisione dei listini avanzata per centinaia e centinaia di prodotti.

Altra fonte di preoccupazione per i consumatori romani è l'abbigliamento. Terminato il tradizionale periodo della sfilata liquida, il mercato di quest'anno è stato particolarmente ricco di novità. I grandi magazzini hanno deciso di non attuare quest'anno le campagne promozionali di vendite di alcuni prodotti («fiere della bianco», «settimana della spugna», ecc.) per non praticare sconti. I proprietari dei ristoranti, delle trattorie e degli alberghi hanno fatto sapere, attraverso le loro associazioni di categoria, che i prezzi praticati attualmente non sono più sostenibili.

Un quarto assai preoccupante, come vediamo, che contribuirà a far salire ulteriormente il costo della vita nel mese di gennaio. E tutto questo a danno delle famiglie dei lavoratori, dei piccoli e medi professionisti, dei pensionati.

In attesa di conoscere la risposta del governo all'interrogazione comunista, non ci resta che riportare le notizie raccolte in questi giorni sulle attività dei teppisti. I gravi che confermano una situazione pesante e inestinguibile. Si è saputo, ad esempio, che a partire da mercoledì scorso i prezzi di 280 articoli dei magazzini UPM e della Rinascente subiranno ritocchi: alcuni lievi altri sensibili. In pratica tutti i prezzi subiranno aumenti. Lo stesso è annunciato per la STANDA. Ma questi non sono che una parte degli aumenti già attuati o programmati per la prossima settimana. Del resto è stato lo stesso governo a dare il «via» agli aumenti decidendo di rivedere i prezzi dei fertilizzanti per l'agricoltura (aumento del 46 per cento), il prezzo del latte (38 per cento), dei prodotti tessili (30 per cento).

Il grave provvedimento governativo è arrivato alla vigilia del 23 dicembre. I prezzi alimentari. Entro il quindici gennaio dovranno infatti essere esaminate le richieste di aumenti avanzate dagli industriali alimentari. «Non accetteremo nessun rinvio all'esame delle nostre proposte» — hanno fatto sapere gli industriali. «Se non saranno accolte le richieste di aumenti, i prezzi continueranno a salire i nostri provvedimenti». Ecco da dove partono le manovre di imboscamento dei generi alimentari: alcuni prodotti cominciano infatti a scarseggiare, come abbiamo detto, sui banchi di vendita dei negozi e del supermercato. Anche la carne sembra destinata ad aumentare di prezzo se il governo non interviene in modo serio per porre

In allarme l'aeroporto per 3 bombe inesistenti

Uno sconosciuto ha telefonato alla questura di Firenze avvertendo che c'erano degli ordigni su velivoli in partenza - Controllati un «DC 9» dell'Alitalia e un «Boeing 727» della Air France - Uno scherzo di pessimo gusto

«Un aereo da Fiumicino con tre bombe...»: una voce maschile, con tono concitato, ha avvertito il centralista della questura di Firenze che era stato organizzato un attentato all'aeroporto internazionale romano. Dopo alcune ore di tensione, però, è stato accertato che si trattava soltanto di uno scherzo di pessimo gusto.

Tutto è incominciato alle 15.30, quando uno sconosciuto a Firenze ha formato il «113» ed ha pronunciato la laconica frase. L'agente che ha raccolto il messaggio ha cercato di contattare il telefonante per avere ulteriori informazioni, ma la voce dall'altro capo del filo ha detto ripetutamente: «No, no...», ed il telefono è stato riattaccato. Immediatamente i funzionari della questura fiorentina hanno informato l'ufficio di polizia di frontiera del «Leonardo da Vinci», dove è scattato l'allarme. In quel momento soltanto due aerei avevano decollato da poco i parcheggi: un «Boeing 727» dell'Air France partito da dieci minuti per Parigi con a bordo 131 persone, e un «DC 9» dell'Alitalia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

Il comandante del volo dell'Air France, avvisato per radio, ha deciso di prendere terra all'aeroporto di Bastia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

Il comandante del volo dell'Air France, avvisato per radio, ha deciso di prendere terra all'aeroporto di Bastia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

Il comandante del volo dell'Air France, avvisato per radio, ha deciso di prendere terra all'aeroporto di Bastia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

Il comandante del volo dell'Air France, avvisato per radio, ha deciso di prendere terra all'aeroporto di Bastia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

Il comandante del volo dell'Air France, avvisato per radio, ha deciso di prendere terra all'aeroporto di Bastia in Corsica, trovandosi già sull'isola d'Elba.

Contemporaneamente a Bastia e a Fiumicino artificiali si sono messi al lavoro ispezionando accuratamente gli aerei, e facendo controllare e riconoscere ad ogni passeggero il proprio bagaglio.

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie d'inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità

La crisi del petrolio: come andrà a finire? Riaprire il canale di Suez. L'Occidente ne ha urgente bisogno per ridurre i costi del trasporto marittimo del greggio e bilanciare così in parte il vertiginoso aumento del petrolio del golfo arabico.

La parità fra i sessi è ancora un'illusione! Oggi si parla molto di «parità tra i sessi» e il fatto che uomini e donne parlino ormai pubblicamente e in modo apparentemente spregiudicato dei loro problemi sessuali — che fino a ieri erano, nella nostra società, un involuto tabù —, il fatto che tutta una industria culturale o pseudo-culturale li affronti apertamente sui libri e sui giornali, potrebbe anche indurci a credere che qualcosa da noi sia profondamente cambiato.

E' sempre appannata la sfera di cristallo dei nostri «veggenti»? C'è sempre un momento nella vita in cui ogni persona vorrebbe conoscere il futuro. Questo momento si rinnova periodicamente alla fine di ogni anno, quando gli animi si aprono alla speranza per l'anno nuovo che si affaccia. Il 1974 sarà buono o cattivo? «Buon anno» è l'augurio che tutti facciamo agli amici, ai parenti, alle persone care. Il bacio sotto il vischio, la corona di pungitopo a forma di ferro di cavallo sulla porta di casa, i cocci butati dalle finestre (cattiva abitudine della notte di San Silvestro): sono varie espressioni di speranza. Vi sono poi dei rituali che sono strettamente osservati in tutte le regioni italiane. Il più diffuso riguarda la prima persona che si incontra la mattina del primo gennaio. Se è un uomo sarà fortuna per tutto l'anno, se è una donna sono grane a non finire.

Orchestra Rossa: l'inizio della fine nella terza drammatica puntata delle rivelazioni che pubblichiamo in esclusiva mondiale sulla più formidabile organizzazione spionistica di tutti i tempi. Il loro destino è già segnato dal 10 ottobre dell'anno prima, da quando cioè gli intercettatori del Funkabwehr hanno captato il messaggio da Mosca per Kent con gli indirizzi di Schulze-Byosen, di Arvid Harnack e di Adam Kückhoff. I crittografi del controspionaggio riescono finalmente a decifrare il codice a gruppi di cinque cifre che Schulze-Byosen aveva avuto da Trepper nel loro incontro a Berlino davanti alla gabbia degli orsi bruni. Il cifrario è l'ultima trincea dei servizi segreti e della maggiore o minore complicazione dipende la possibilità di svelarlo. Il codice sovietico — secondo la documentazione fornita dallo storico tedesco Heinz Hofme in una sua storia dell'Armata Rossa — era derivato dai cifrari usati nelle carceri zariste prima dai nichilisti e poi dai bolscevichi. I prigionieri si parlavano da cella a cella battendo una serie di colpi sulle tubature o sui muri, il numero dei colpi corrispondeva alle lettere che formavano le varie parole. Questo metodo è conosciuto come cifrario a scacchiera.

È IL SETTIMANALE DELLA TUA FAMIGLIA

Interviste lampo con duecento cittadini di ogni condizione sociale

I romani dicono «no» al blocco domenicale

Sollecitata la revisione dei provvedimenti governativi di austerità - Pareri favorevoli al razionamento della benzina - Esaminati anche i problemi legati all'indiscriminato sviluppo automobilistico, alla carenza di servizi e dei mezzi pubblici - Oggi quarta «smagliatura» al divieto di circolare nei festivi - Segno evidente che anche le autorità non credono nel provvedimento

Anche oggi, nonostante la giornata festiva, si potrà circolare liberamente con l'auto. Dal 2 dicembre scorso, da quando cioè entrarono in vigore i provvedimenti governativi di austerità, è la quarta «smagliatura» che si registra nel «blocco» che avrebbe dovuto essere «rigidissimo», come affermarono le autorità di governo. Segno evidente che anche i promotori dell'austerità non sono troppo convinti sull'opportunità di mantenere il blocco della circolazione festiva. Già si parla, infatti, di altre forme per economizzare il prezioso carburante.

In questi giorni abbiamo fatto una rapida inchiesta per conoscere il parere dei romani sui provvedimenti governativi e in particolare sul divieto di circolare nei giorni festivi. Abbiamo avvicinato oltre 200 persone: professionisti, impiegati, casalinghe, donne lavoratrici, commercianti, artigiani, studenti, giovani e ragazzi. Dall'inchiesta abbiamo escluso di proposito gli operatori nel settore turistico, i proprietari, gestori e lavoratori dei locali pubblici (bar, ristoranti e trattorie) delle zone intorno a Roma, particolarmente colpite dal blocco della circolazione domenicale e festiva. La

nostra inchiesta tendeva, infatti, a conoscere il parere il più possibile «disinteressato» dei romani sui provvedimenti governativi, pareri sganciati da ogni condizionamento economico. Ebbene, la stragrande maggioranza degli intervistati si è espressa contro il blocco della circolazione, pur riconoscendo giusto che si giunga a forme di razionamento per economizzare il carburante.

Le dichiarazioni da noi raccolte non si sono però limitate al blocco domenicale ma hanno toccato anche altri aspetti interessanti come la sferzata politica dell'automobile privata che

ha portato alla congestione dei centri urbani, all'insufficienza dei mezzi pubblici (tenuti in una condizione di inferiorità proprio per accelerare il processo di motorizzazione privata) e problemi ecologici, del verde, delle condizioni di vita di larghi strati della popolazione. È stato senza dubbio un sondaggio indicativo, anche se molto limitato, che dimostra il grado di maturazione e di impegno politico raggiunto dai cittadini sui problemi dei nostri giorni.

Ecco qui di seguito alcune delle interviste più significative raccolte.

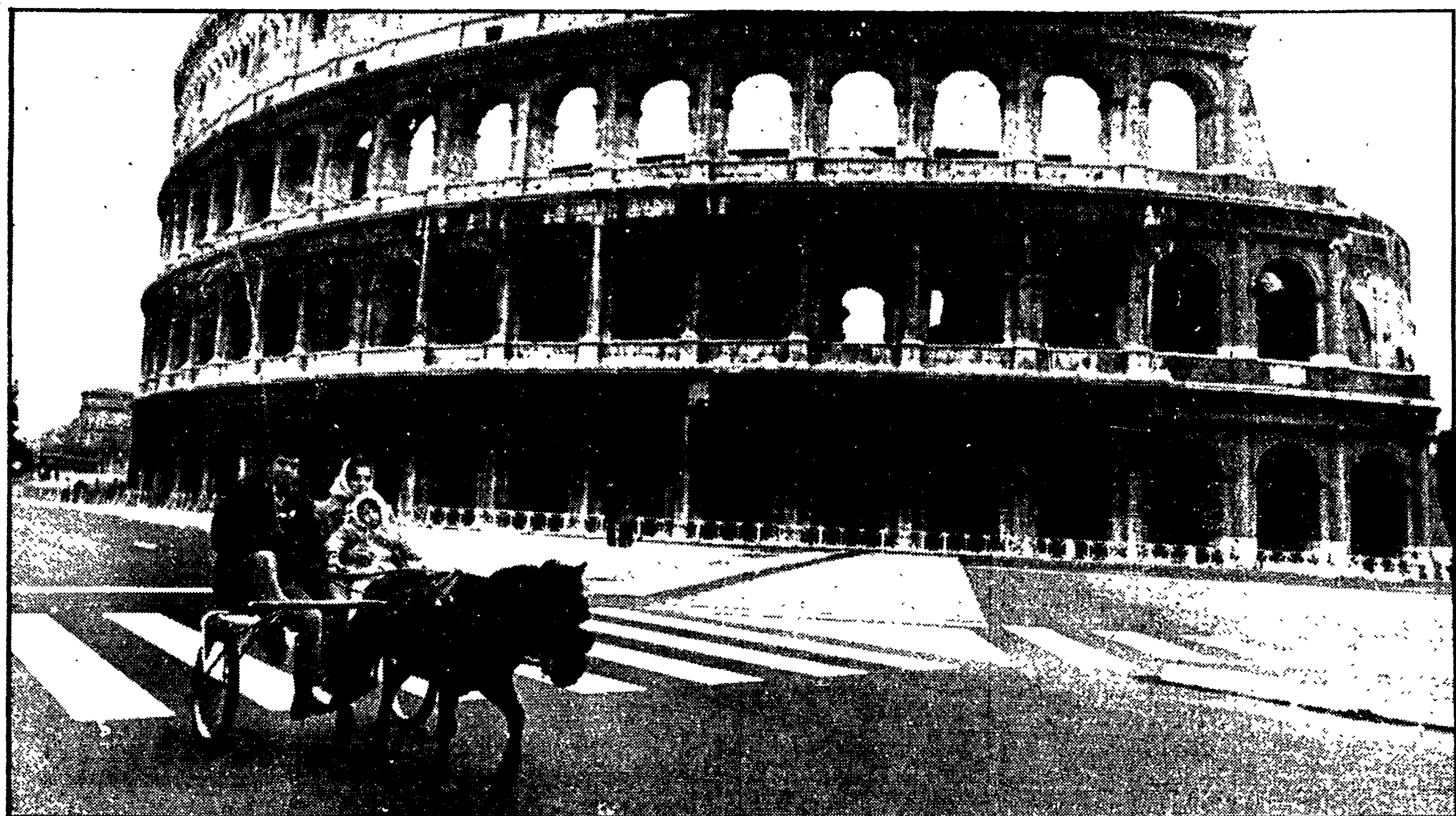
Professionisti e impiegati

Opporsi decisamente alle misure repressive

Oltre il 60% dei liberi professionisti con i quali abbiamo parlato del problema energetico ha espresso un giudizio fortemente negativo sul blocco domenicale e festivo del traffico privato, spesso con accenti molto polemici e insieme argomentati. «Sono nettamente contrario al blocco perché non assicura affatto la riduzione del consumo del carburante», ci ha detto l'ingegnere Paolo Belloc che svolge l'attività di ricercatore sui problemi economici e sociali. «Le motivazioni dell'opposizione al blocco non si sono richiamate soltanto a ragioni di politica economica, i più si sono rifatti alle difficoltà o all'impossibilità di fare il tradizionale week-end domenicale fuori della città. Non so-

«Forse saremo costretti a razionare la benzina, ma in soluzione a questo problema i fenomeni tipici del proibizionismo insorgono immediatamente, dai favoritismi e speculazioni incontrollabili alle forme più organizzate e squallide di mercato nero». Questa la tesi del geometra Ulderico Di Giorgio. Nel corso delle interviste abbiamo cercato di verificare quale presa ha fatto tra i cittadini romani il gran «polverone» sollevato dal frenetico concorso della stampa bispessante, leso a prospettare agli italiani la scoperta di un sereno mondo perduto fatto di pattini, di biciclette, di tranquille passeggiate in famiglia, di severo autocontrollo di consumi e di car-

namento. Francesca Sortino impiegata del magazzino Coop il largo Agosta: «Il provvedimento del blocco domenicale, nei termini in cui è stato realizzato, è decisamente negativo, e dovrebbe prevedere, infatti, ad un adeguato potenziamento dei servizi di pubblico trasporto. Così, sono sempre i lavoratori a pagare le spese di scelte governative sbagliate, dobbiamo stare a casa, oppure viaggiare stretti come sardine. Il provvedimento crea gravi disagi che comunque non credo che potrebbero essere tutti risolti con il razionamento. Per quanto riguarda gli orari degli spettacoli non posso dire una risposta, infatti io la sera sono stanca e raramente vado a teatro o al cinema. A proposito dei mezzi pub-



Domenica di austerità. Soltanto le «zebre» tradiscono questa foto che sembra scattata tanti anni fa

Lavoratori e studenti

I privilegiati sono sempre i più ricchi

Nove giovani su dieci fra quelli da noi intervistati si sono dichiarati contrari al divieto di circolazione domenicale ed è interessante rilevare che la maggior parte di essi non ha un'automobile, e si sposta per lo più in autobus. Tutti hanno giudicato i provvedimenti restrittivi presi dal governo più svantaggiosi che vantaggiosi. «Il risparmio fatto in questo modo — ci ha detto Eleonora Riva, 18 anni, maestra diplomata — colpisce soltanto certe categorie di persone. È risaputo: chi ha i soldi parte il sabato e torna il lunedì, oppure prende una macchina da noleggiare con autista o il taxi. E chi deve lavorare la domenica che si trova nei guai».

«Quelli che hanno una bancarella a Porta Portese, i lavoratori degli esercizi pubblici, quelli degli ospedali — sostiene Stefano Calabrò, 18 anni, studente alla scuola per geometri — sono coloro che pagano più di tutti l'austerità». «Certo, dei piccoli vantaggi ci saranno pure — commenta Lorenzo Cingolani, 26 anni, studente universitario —. La gente ha riscoperto attività, valori umani e culturali che l'uso eccessivo dell'automobile aveva fatto dimenticare: ci si incontra di più, si legge, si apprezzano gli spettacoli. Tutto questo però, accade soltanto nelle

grandi città. L'altra settimana sono andato al paese ed era un vero e proprio squallore: la gente è bloccata in centri di tremila abitanti, e allora rimane solo la partita a carte...». Molti giovani sono favorevoli al razionamento, purché sia fatto in modo intelligente. Soprattutto i ragazzi che già lavorano ci tengono che siano fatte le opportune distinzioni tra chi adopera la benzina per andare in ufficio e chi, invece, fa un lavoro che lo costringe a usare l'automobile. «Bisogna fare programmi il razionamento — dice Ernesto Forti, 25 anni — da persone competenti. Sarebbe utile, per esempio, fare tesoro dell'esperienza (negativa o positiva che sia) degli altri paesi europei».

Tutti i giovani intervistati hanno risposto con un pizzico di rabbia quando abbiamo chiesto il loro parere sul funzionamento dei mezzi di trasporto pubblico: «Fanno un po' schifo: ogni giorno è un disastro...». «L'altra sera ho aspettato il 49 tre quarti d'ora...». «Ci voleva proprio l'austerità per mettere in evidenza lo stato pietoso dei servizi di trasporto pubblico». Sono tutti d'accordo: i bus vanno aumentati e ci vogliono argomenti più razionali. Sulla chiusura anticipata dei negozi e dei cinema gli stu-

denti, per la maggior parte, non hanno gran che da obiettare. Alcuni non si erano neanche accorti che gli orari sono stati cambiati. «Il problema dei negozi è più di mia madre; io la sera non compro mai niente», dice Daniela Pese, 20 anni, studentessa in psicologia. I giovani lavoratori, invece, la pensano un po' diversamente. «Io finisco di lavorare proprio alle 19. Il tempo di scendere in strada — dice Francesco Di Nardi, 29 anni, disegnatore — è tutto e già chiuso. Non si può comprare più niente. Prima era più comodo».

«Con il vecchio orario — dice Teresa Grillo, 26 anni, sarta — quando "staccavo" qualche negozio lo trovavo ancora aperto. Ora, invece, se dimentico qualcosa la mattina se ne parla il giorno dopo. Per i cinema, invece, penso che il nuovo orario vada bene. Incomincia tutto mezzo'ora prima e non fa grande differenza. Serve soltanto ad andare a letto più presto».

Conclusione: la maggior parte dei giovani è molto critica nei confronti dei provvedimenti governativi. Con quanto si è fatto finora non sono d'accordo. Quello che verrà fatto (il razionamento, per esempio) vogliamo vedere come andrà a finire.

Casalinghe e donne lavoratrici

L'unica giornata di riposo a piedi

Con l'occhio alla spesa quotidiana le donne sono per il razionamento ma temono che lo stesso potrebbe comportare un nuovo aumento dei prezzi. Anche per molte di loro però la fine del divieto di circolazione domenicale segna la ripresa di contatti umani e familiari; in una città come Roma è davvero difficile incontrarsi con parenti e amici, quando abitano lontani e non si ha a disposizione la macchina (quanto agli autobus, si sa come vanno le cose). Ma vediamo cosa ne pensano alcune delle intervistate.

Adele Scipioni, 46 anni, sarta, ritiene giusto il ripristino della circolazione domenicale. «Piuttosto — afferma — bisognerebbe eliminare il traffico privato nei giorni feriali, aumentando i bus e rendendo più agevole raggiungere i posti di lavoro a piedi. Altrimenti — conclude — anche il razionamento si ritorcerà ancora una volta contro chi lavora e non potrà usare la macchina per il giusto svago domenicale, dal momento che la benzina costerà molto di più. Dovrebbero dare più benzina a chi la-

diminuito del 50 per cento». Laura Frisoni, casalinga di 22 anni, ha tirato un sospiro di sollievo quando ha saputo che la circolazione domenicale sarebbe stata ripristinata. «Io abito a Concoelle e la prospettiva di trascorrere il pomeriggio di domenica a piazza dei Miri non era certo piacevole. Andare al cinema, ma dove? In periferia al massimo proiettano il "kung-fu" e altre scemenze del genere. Andare in centro diventava un'impresa con i bus strapieni di gente. Solo chi abitava al centro era favorito da simili limitazioni che sembravano una punizione».

«Sono contenta che abbiano soppresso il divieto di circolazione, però ho paura che il razionamento farà aumentare ancora i prezzi — dice Laura Bovi, casalinga di 31 anni — soprattutto per quei servizi che richiedono la macchina. Del resto non si poteva impedire alla gente di andare fuori proprio l'unico giorno libero. Io, ad esempio, ho mia madre che abita a Fara Sabina e senza macchina è una vera impresa arrivarci».

«Per me va benissimo la circolazione domenicale — è Rosa Di Rienzo, 40 anni che parla — mio marito fa il meccanico e per noi più macchine camminano e più lavoro c'è. In queste ultime settimane era

rozzelle a trazione animale. «Sono stupidaggini insulse — ci ha detto l'architetto Gustavo Alberto Antonelli — propinate al fine di creare un diversivo tra l'opinione pubblica per distogliere l'attenzione dalla drammatica situazione economica cui è pervenuto il nostro paese. La realtà è che la gente è stata costretta contro le sue abitudini e la sua volontà a restare chiusa in casa». Alcuni degli intervistati, una minoranza fortunatamente, hanno dimostrato un grande disorientamento. Quando si è trattato di delineare qualche proposta che avvii a soluzione le questioni generali e specifiche collegate alla crisi energetica, offrendo una ulteriore testimonianza della confusione e dello smarrimento di ampi settori della opinione pubblica, per fronte alla crisi del modello di sviluppo imposto al nostro paese da oltre 25 anni. Per il dottor Michele d'Ipollito, commercialista del settore abbigliamento, si tratta nientemeno che di «rifare gli italiani». Altri, in modo meno apocalittico, hanno avanzato indicazioni precise che vanno nel senso della limitazione degli attuali enormi sprechi nel consumo di energia che ammonterebbero, secondo studi e ricerche attendibili, a circa il 50 per cento. Indubbiamente gli aspetti più concreti anche se pressanti sono stati la richiesta vigorosa e unanime dell'immediato potenziamento dei servizi pubblici di trasporto e la necessità di procedere rapidamente verso un severo razionamento del carburante. Tra gli impieghi del tema dominante è quello del razi-

Artigiani e commercianti

Sì al razionamento ma con criteri giusti

Gli artigiani e i commercianti non disattenti e interessati al blocco del traffico domenicale, hanno manifestato, rispondendo alle nostre domande, serie perplessità nei confronti dei provvedimenti restrittivi. Anche se c'è stato qualcuno che ha riconosciuto un motivo valido nell'aver almeno una volta a settimana «l'aria pulita», l'impressione generale è quella di trovarsi insabbiati dentro una situazione di estremo disagio. Significativa è stata la risposta di un esercente, titolare di un negozio di abbigliamento a Monte Sacro, il signor Aldo Pesci: «Se da una parte mi rendo conto che siamo attraversando un momento difficile per l'energia, d'altro canto, però, mi chiedo se quello del blocco del traffico rappresenta veramente l'unico via d'uscita». Della stessa opinione (per la verità forse un po' più interessata) è il signor Mario Ciardi, proprietario di un negozio di fiori, in viale Adriatico: «Prima del divieto della circolazione la gente veniva, quasi abitualmente, a comperare i fiori di domenica mattina e se riesco a fronteggiare il disagio della popolazione. Ecco alcuni pareri: «Ci troviamo di fronte ad un grosso problema che è il blocco domenicale. Il titolare di un negozio di attrezzature elettriche — personalmente non mi servo quasi mai degli autobus, ma fa quello che ha potuto vedermi — sembrava che interessasse alcuni settori del commercio. «La domenica

moltissimi esercenti della provincia non disattenti e interessati al blocco del traffico domenicale, hanno manifestato, rispondendo alle nostre domande, serie perplessità nei confronti dei provvedimenti restrittivi. Durante le interviste ai diversi esercenti ed artigiani, il discorso è più volte scivolato sul tema «razionamento». A questo proposito va detto che quasi tutti si sono pronunciati a favore di questa eventuale misura sostitutiva del blocco del traffico. Il signor Domenico Barbato, per esempio, artigiano e proprietario di un laboratorio di cornici, si è così espresso: «Sono senz'altro d'accordo per l'entrata in vigore del razionamento del carburante a patto, però — ha aggiunto — che la distribuzione delle quantità avvenga secondo criteri giusti. Voglio dire che sarebbe opportuno garantire a chi usa l'auto per lavorare, un numero maggiore di litri, senza ulteriori rincaramenti della benzina». Parlando di restrizioni del traffico domenicale, significa anche affrontare il problema dei trasporti pubblici: come questi funzionano e se riesco a fronteggiare il disagio della popolazione. Ecco alcuni pareri: «Ci troviamo di fronte ad un grosso problema che è il blocco domenicale. Il titolare di un negozio di attrezzature elettriche — personalmente non mi servo quasi mai degli autobus, ma fa quello che ha potuto vedermi — sembrava che interessasse alcuni settori del commercio. «La domenica

esperienza diretta l'ha avuta il signor Dario Grilli, titolare di una macelleria. «Per raggiungere Ponte Milvio, da piazza Bologna ho impiegato più di un'ora, stando in mezzo ammassato come una sardina». Altra questione affrontata nel corso delle interviste è stata quella relativa alla chiusura anticipata dei locali pubblici (cinema, teatri, night, eccetera). Il problema di per sé non sembra preoccupare molto gli esercenti, almeno quelli da noi intervistati. C'è stato tuttavia chi ha espresso qualche preoccupazione sulla sorte dei dipendenti di questi locali. Pietro Giorgi, Romano, proprietario di un bar ha detto: «Per molti esercenti del centro, la chiusura anticipata ha creato un guaio serio, soprattutto per quelli che vivono nelle abitazioni notturne di una certa clientela — ed ha aggiunto — per i bar o per altri locali, situati in periferia, questo problema non esiste perché, in ogni caso, ad una certa ora si è costretti a chiudere comunque».



Le biciclette sono tornate per le vie della città



Una famiglia attrezzata per le passeggiate a piedi

Un'azione corporativa che provoca gravi disagi ai malati

Severa condanna dei sindacati all'astensione nel Policlinico

Un cosiddetto collettivo ha proclamato 48 ore di sciopero per mercoledì e giovedì, chiedendo aumenti salariali e l'equiparazione con gli ospedalieri — Pretestuosi obiettivi accanto a giuste esigenze — La regionalizzazione delle cliniche universitarie va vista nel quadro della riforma sanitaria

La Camera del lavoro, i sindacati degli statali e degli ospedalieri, hanno preso ieri una ferma posizione sulla situazione che si sta verificando al Policlinico. «Alcuni elementi irresponsabili che operano nel Policlinico — scrive un comunicato — stanno esasperando la situazione sindacale nell'università di Roma su una linea e con metodi di lotta che non hanno sbocchi sindacali e sono destinati ad isolare la categoria sia dagli altri lavoratori che dall'opinione pubblica. Un cosiddetto collettivo, ha proclamato di tutti i dipendenti e ha deciso di astenersi dal lavoro in persona dipendente dell'università con i lavoratori ospedalieri, il che comporta la regionalizzazione delle cliniche universitarie».

Oggi a Genzano alle ore 16,30

Festa del tesseramento della donna con Pecchioli

Alla manifestazione partecipa la compagna Franca Prisco



Centinaia di donne di ogni età, formazione, qualificazione sociale sono affluite negli ultimi mesi nelle file del Partito, a testimonianza dell'impegno dell'organizzazione nel reclutamento di nuove compagne e nella lotta per assicurare a tutte le donne gli obiettivi di una diversa e giusta posizione sociale.

Tutte le sezioni della città e della provincia si sono impegnate a fondo per un tesseramento di massa e questo serio lavoro sta già dando positivi risultati. In questo quadro si sono svolte numerose feste del tesseramento femminile, mentre altre sono in programma.

Un momento entusiasmante sarà costituito oggi a Genzano dalla festa per le reclutate e le tesserate del 1974, che si aprirà alle ore 16. Alla manifestazione, che si svilupperà attraverso numerose iniziative, prenderanno parte il compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione del Partito, e la compagna Franca Prisco, della segreteria della Federazione romana.

NELLA FOTO: il compagno Ugo Pecchioli

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani, alle ore 9,30, è convocato in sede il C.D. della Federazione, con il seguente o.d.g.: «I compiti dei comitati di fronte al peggioramento della situazione economica e sociale per far uscire il Paese dalla crisi». Relatore il compagno Luigi Petroselli.

OGGI — Assemblea: Ottaviano: ore 10 (C. Capponi); N. Tuscolana: ore 10,30 ass. pensioni (Pizzotti); Centocelle: ore 10 (Carvi); Villanova - Zona V. Garibaldi: ore 10 (F. Caldarelli); Cinecittà: ore 10 Commissione tesseramento (Pisone); Nettuno: ore 16, festa tesseramento (Ottaviano).

Per gli incontri con i contadini — Si sviluppa l'iniziativa delle sezioni per le «10 giornate» di proselitismo nelle campagne. Anche ieri assemblee e incontri: sono svolti a Velletri e a Bellegra.

Proiezioni — Celio Monti: ore 16 e 19, proiezione del film «Gli amori di una bionda»; Forman: Tullio: ore 10 proiezione cinematografica.

COMIZI — Torre Angela: ore 10,30 (A. Maroni).

DOMANI — Tuscolana: ore 17, attivo femminile della sezione della IX Circoscrizione (Sacco - Colombini).

C.D. - Carpineto: ore 19,30 (Battisti); Trevisano: ore 19,30 C.D. e Gruppo Consultare (Ranalli); Ferrovieri: ore 17.

ZONA - ZONA OVEST — In Federazione, alle ore 18, segretari della cellula aziendale della zona (Rulli - Cini); ZONA EST: in Federazione, alle ore 19, segreteria di zona (Fungli); ZONA COLLEFERNO: in Federazione, alle ore 16, segreteria di zona; ZONA EST: martedì, alle ore 18, in Federazione, riunione della Commissione fabbriche e aziende (Camilloni - Faloni).

Decine di altre iniziative sono fissate per la prima settimana in numerose località della provincia e dell'Agro Romano.

Intanto per domani è previsto nei locali della sezione di N. Tuscolana un incontro con rappresentanti sui problemi dell'agricoltura, al quale interverrà il compagno A. Bagno, della Alleanza contadini.

Assemblea dei segretari di sezione — L'assemblea dei segretari di sezione di Roma e provincia è convocata per lunedì 7 gennaio alle ore 18 nel teatro della Federazione di via Frattani 4, al tempo: «I compiti dei comitati di fronte al peggioramento della situazione economica e sociale per far uscire il paese dalla crisi». Introdurrà il segretario della Federazione compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del Partito. Avverterà fino a ora che il dibattito potrà protrarsi anche nel giorno seguente (8 gennaio).

Tutte le sezioni sono invitate per l'occasione a regolarizzare le tessere 1974.

Film al Tufello — In occasione della festa della Befana, la sezione del Pci del Tufello in via Capria 72, organizza uno spettacolo per i bambini del quartiere con la proiezione del film «I cartoni animati a colori» e 20 mila legna sotto i mari. L'appuntamento è fissato per le ore 10 di stamane.

Manifestazione di solidarietà con il Cile



H complesso cileno e Inti-Ilumani

Ancora occupata la Mirtex di Poggio Mirteto

Manifestazione unitaria al fianco delle operaie

Tutte le forze democratiche e sindacali di Poggio Mirteto manifesteranno domani la propria solidarietà con le 38 operaie della Mirtex, occupata ormai da quattro giorni per lo smantellamento della fabbrica operato furtivamente dalla direzione. Il proprietario della Mirtex, Bruno Bucci, è tuttora intronabile; l'amministratore unico Alberto Fornari. La manifestazione avrà luogo alle 10,30 in Piazza Martiri della Libertà con la partecipazione del compagno deputato Franco Coccia.

L'aspetto più rilevante di questa mobilitazione è la partecipazione ufficiale di cinque amministrazioni comunali all'iniziativa: Montopoli, Stimigliano, Forano, Selci, Cantalupo.

Il Consiglio comunale di Poggio Mirteto, che siede in per-

manenza, ha votato ieri la proposta del Pci di stanziare 400 mila lire per le operaie della Mirtex in lotta, che hanno in tanto eretto una tenda in piazza. Le operaie hanno sottolineato come la loro sia principalmente una lotta per l'occupazione e soltanto in via subordinata rivendicativa. Vasta eco ha avuto il volantino diffuso dal comitato di zona del Pci sulla lotta e sulle vicende della Mirtex: il volantino, tra l'altro, sottolinea la necessità di una vasta mobilitazione democratica intorno alla battaglia operaia e l'urgenza dell'intervento di un ente pubblico. «Soltanto la più vasta solidarietà di lotta unitaria si afferma nel volantino — farà vincere le operaie della Mirtex alle quali il Pci invia la propria «paterna solidarietà, il proprio «aiuto, il proprio incondizionato appoggio di lotta».

Proseguono le iniziative di solidarietà con la Resistenza cilena. Oggi, sono previste mostre a N. Magliana, Garbatella, Marlupe, S. Sabia; nei locali della sezione M. Sarti si svolgerà una spettacolo dedicato a Neruda e alla lotta del popolo cileno, alle ore 17,30.

Inoltre i compagni di Ponte Milvio hanno raccolto 150.000 lire per il pomeriggio mentre oggi terranno mostre fotografiche e giornali parlanti nel quartiere. Sempre oggi alle ore 15,30 si terrà un'assemblea sul Cile nei locali della sezione Aurelia.

Domenica 13 gennaio, alle ore 10, al Teatro Adriano nel complesso cileno Inti-Ilumani terrà un concerto in omaggio al musicista e cantautore cileno Victor Jara, barbaramente torturato ed assassinato dai militari fascisti nello stadio di Santiago. Parteciperà al concerto la moglie di Victor Jara, Joan. I fondi raccolti saranno devoluti alla Resistenza cilena. Informazioni e prenotazioni si possono avere presso l'ARCI provinciale, viale Giulio Cesare, 92 (tel. 38.12.38/38.11.49).

Una serie di iniziative di solidarietà con il popolo cileno sono state promosse dalla Federazione giovanile comunista romana.

Attraverso assunzioni e promozioni clientelari

Siluro DC-PSDI al consorzio dei trasporti

In tre anni 1600 dipendenti sono entrati in modo illegale nella Stefer - Eccessivo gonfiamento dei ruoli impiegatizi - Tra gli ultimi assunti, anche il figlio di Pala - La denuncia e l'iniziativa della cellula comunista

Seri ostacoli al consorzio regionale dei trasporti vengono frapposti da ambienti della DC del PSDI e dall'amministrazione della Stefer attraverso assunzioni e promozioni di carattere clientelare, continuando quindi in una pratica diventata norma all'interno dell'azienda. La direzione della Stefer, infatti, ha sempre fatto resistenza di fronte agli impegni assunti dai sindacati ad assumere i lavoratori assunti in base a una normativa interna dell'azienda. Per chiudere gli impegni si è ricorsi al cosiddetto passaggio da un'azienda ad un'altra, che ha fatto largo spazio alle manovre e alle clientele.

Dal '71 ad oggi sono state assunte duemila persone: 1.600 in modo chiaramente clientelare. Ultimamente è stato raggiunto un accordo con i sindacati per 800 nuove assunzioni per il potenziamento dei servizi, anche in relazione alle misure restrittive del traffico nei giorni festivi. Di queste 800 assunzioni, 100 sono state assunte in modo clientelare, 700 per chiamata numerica agli uffici di collocamento. Ma per le altre 600? Non è stata data alcuna garanzia che non si ricorra al solito «truc-

co» del trasferimento da azienda, come è stato fatto anche negli ultimi mesi per cento dipendenti assunti tra settembre e dicembre.

Inoltre, si sta portando avanti un gonfiamento dei ruoli impiegatizi, già sufficientemente elevati (il 10,5 per cento dei dipendenti Stefer). Vediamo ad esempio, tra le ultime leve, che trenta su cento entrati in azienda sono impiegati con varie mansioni. Tra questi, 23, anche, va detto il figlio dell'assessore socialista democratico Pala, dello stesso partito, tra l'altro, del presidente della Stefer Tinazzi.

Perché questo sovraccarico di impiegati che non servono, anzi, rendono ancora più macchinosa ed inefficiente la struttura dell'azienda. L'unica spiegazione logica è che in tal modo si vuol arrivare di fronte alla scadenza ormai imminente del consorzio con un apparato macchinoso e dispendioso, dove gli sprechi di danaro pubblico costituiscono la norma; tutto ciò sarebbe ovviamente di ostacolo alla gestione del consorzio regionale, nel quadro della cui entrata in funzione vanno inserite le eventuali nuove assunzioni.

Arrestati per furto 3 polacchi

Tre cittadini polacchi, che da circa sei mesi sono in Italia avendo chiesto «asilo politico», sono stati arrestati la scorsa settimana per aver tentato rubare benzina da una auto in sosta in via Gregorio VII. I polacchi avevano fermato la loro vettura accanto ad una «Fiat 124» e dopo aver fatto saltare il tappo del serbatoio della Fiat, avevano inserito un tubicino munito di una speciale valvola aspirante.

Una pattuglia di polizia ha notato la manovra del tre, che alla vista degli agenti hanno tentato invano di darsi alla fuga. I tre — tutti arrestati — sono: un polacco, 22 anni, Jozef Zenon Gdomek, di 21, tutti di Cracovia, ospiti del campo profughi di Latina.

In un incontro con le popolazioni della zona

Proposte del Pci per lo sviluppo della Teverina

Presenti i consiglieri regionali Ranalli, Morelli e Sarti e il segretario della Federazione viterbese Massolo. Urgente il rilancio dell'agricoltura e della zootecnia

Rilevato successo ha avuto l'incontro dei consiglieri regionali del Pci con la popolazione della Teverina (Aubriano, Bagnoregio, Celleno, Grottole, Castelli). Svolto a Castiglione, è servito a illustrare le leggi agrarie votate dalla Regione. Erano presenti i compagni Ranalli, Morelli e Sarti, consiglieri regionali, oltre al compagno Massolo segretario della Federazione.

Notevole è il malcontento dei contadini per l'inaccettabile aumento dei fertilizzanti. Il consigliere Camilli, sindaco di Castiglione, ha ricordato le gravi conseguenze già provocate dall'abbandono in cui è stata lasciata l'agricoltura e dalla mancata riforma del contratto di mezzadria: una pesante diminuzione della popolazione — 30 per cento in dieci anni — un acuto processo di emigrazione, un elevato numero di pensionati, centinaia di ettari lasciati incolti. E dire che la Teverina potrebbe diventare un centro di sviluppo, esaltando le potenzialità esistenti, prevenendo la creazione di industrie per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli.

Infatti, 43 ettari di orti coltivati a vigneto (del tipo «Orvietano»), sono possibili allevamenti di bestiame da latte e da carne, può essere estesa la produzione del ortofrutto, il granturco, del tabacco, mentre agevolmente vi si potrebbe far giungere il metano, che ora lambisce i confini della Teverina.

Ranalli a sua volta ha affermato che stiamo pagando le conseguenze del tipo di sviluppo imposto al paese, che ha emarginato l'agricoltura a tal punto che non è più possibile garantire i fabbisogni di carne, grano duro e tenero. La Regione, che deve avere un piano per l'agricoltura, dalla Costituzione, può essere ora la leva in grado di risolvere l'agricoltura; importanti e nuove sono le scelte che ha emesso il consiglio regionale, prima fra tutte quella che vede nell'imposta diretta-coltivatrice, sinora o assente, un mezzo per la produzione, la destinazione del prodotto, la destinazione del prodotto.

C'è del resto un dato significativo: la Regione Lazio negli anni '73 e '74 ha stanziato complessivamente 47 miliardi e 880 milioni per l'agricoltura. Dopo l'intervento del compagno Morelli, uno dei fondatori della sezione del Pci di Castiglione subito dopo la Liberazione, che ha proposto un incontro tra i contadini della Teverina e gli operai della zona Tiburtina di Roma, il compagno Sarti ha trattato le questioni del dibattito.

Il bilancio della Regione per il '74 — egli ha detto — deve essere caratterizzato da una scelta a favore dell'agricoltura per la Teverina, ciò significa rimessa a coltura delle terre abbandonate, costituzione di un consorzio vitivinicolo e nascita di una diffusa rete di cooperative per la produzione zootecnica.

piccola cronaca

Teatro — La compagnia teatrale «Metamorfosi» riproporrà il 9 gennaio prossimo nel teatro Galleria «L'attacco unico a Milano e realtà» realizzato sui testi di Michele Greco.

Mostra — Da mercoledì prossimo presso la galleria d'arte «Clak» in via Anagnina, si inaugurerà la mostra delle opere dello scultore Pino Maltone. La rassegna rimarrà aperta fino al 25 prossimo.

Traffico — Si informa che nelle sottodivise stradali è vietata la sosta di autoveicoli. Ingresso vietato: largo Corrado Ricci divieto permanente di sosta su entrambi i lati della carreggiata laterale destra, nel senso da via dei Fori Imperiali a via del Colosseo; largo Anagnina: senso unico di marcia in prosecuzione di via Sabaudia; senso unico di marcia nel verso via Bellegra-via Castellote sulla carreggiata in prosecuzione di via Bellegra; obbligo di «arresto all'incrocio» (Stop) al varco con via Castellote; via della Vanga: obbligo di «arresto all'incrocio» (Stop) alle intersezioni con via del Badile e via Trivento.

DOMENICA ITALIA-URS — Quelli della SSSCRAL di via Diego Angeli, 166 al Tiburtino verrà presentato il lungometraggio sovietico «Kasce l'immortale» e il cortometraggio «La fiaba di Capodanno» di colano magico». Ingresso libero.

Preparazione concorso Vigili Urbani

Venerdì il corrente alle ore 18 presso l'ISTITUTO NAZIONALE PREPARAZIONE ESAMI E CONCORSI in Via del Tritone, 201 - Tel. 679.11.77 e 679.15.97, inizierà con la 1. lezione del Gen. Dott. UMBERTO SACCHETTI, già Comandante del Corpo dei Vigili Urbani di Roma, la preparazione al concorso. Le iscrizioni sono ancora aperte. Gli interessati sono cordialmente invitati ad assistere alla lezione stessa gratuitamente e senza impegno.

Letti d'ottone
fabbrica
VELOCCIA
Via Labicono, 118 T. 758882
Via Tiburtina, 512 T. 433955

Esperimento mai tentato nel campo dell'auto occasione

USA PER TRE GIORNI

una delle nostre **300** automobili

FIAT 500	A 112	MINI MINOR	FIAT 126
FIAT 127	ESCORT 1100	FULVIA coupé	FIAT 128
FIAT 128 coupé	NSU PRINZ	FIAT 124	A. R. GIULIA

E FINO ALLA BEFANA A TUTTI GLI ACQUIRENTI

UNA FAVOLOSA BICICLETTA PIEGHEVOLE IN OMAGGIO

zarattini montesacro

VIA UGO OJETTI, 183
M. SACRO (Z. Talenti)
Tel. 82.72.842

se hai bisogno di soldi

FID

ti apre la porta subito!

FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito

FID... PRESTO O FATTO!

ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090
TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

Pellicceria NARDOCCI S.r.l.

LABORATORIO ARTIGIANALE

MODELLI ESCLUSIVI

Via Anastasio II, 367
Tel. 6381919

ANNUNCI ECONOMICI

PIA' OFFERTI PER RECINZIONE AGRUMI frutta pini bellissimi produzione propria liquidiamo Tel. 6053905.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta un rasot pericoloso. Il calliugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duri, li estrae dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE. IL CALLIUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISSEGNO DEL PIEDE.

Tessuti e novità per Signora e per Uomo
Blancheria per corredi - Tappezzeria - Tendaggi

PRADA

VIA NAZIONALE, 26-29
angolo VIA DEPRETIS

SCAMPOLI A METÀ PREZZO

L'URSS ESCLUSA DAI «MONDIALI»: LA FIFA HA SPOSATO LA CAUSA DEI GOLPISTI CILENI!

Italia Argentina Polonia e Haiti nel quarto girone

La decisione di escludere l'Unione Sovietica presa con soli 13 voti su 22 - Gli azzurri giocheranno a Monaco contro Haiti (15 giugno) e a Stoccarda contro Argentina (19 giugno) e Polonia (23 giugno) - I campionati saranno aperti il 13 giugno con l'incontro Brasile e vincente dello spareggio Spagna-Jugoslavia - RFT e RDT nello stesso girone

Così il sorteggio



Repubblica Fed. Tedesca Cile Repubblica Dem. Tedesca Australia

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI 14 GIUGNO Cile-RFT: ore 16 a Berlino RDT-Australia: ore 19,30 a Amburgo 18 GIUGNO Cile-RDT: ore 19,30 a Berlino RFT-Australia: ore 16 ad Amburgo 22 GIUGNO Cile-Australia: ore 16 a Berlino RFT-RDT: ore 19,30 ad Amburgo



Brasile Scozia Spagna o Jugoslavia Zaire

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI 13 GIUGNO Jugoslavia o Spagna-Brasile: ore 17 a Francoforte (partita di inaugurazione dei mondiali) 14 GIUGNO Zaire-Scozia: ore 19,30 a Dortmund 18 GIUGNO Jugoslavia o Spagna-Zaire: ore 19,30 a Gelsenkirchen Brasile-Scozia: ore 19,30 a Francoforte 22 GIUGNO Zaire-Brasile: ore 16 a Gelsenkirchen Jugoslavia o Spagna-Scozia: ore 16 a Francoforte



Uruguay Olanda Bulgaria Svezia

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI 15 GIUGNO Svezia-Bulgaria: ore 16 a Dusseldorf Olanda-Uruguay: ore 16 a Hannover 19 GIUGNO Olanda-Svezia: ore 19,30 a Dortmund Uruguay-Bulgaria: ore 19,30 a Hannover 19 GIUGNO Olanda-Uruguay: ore 16 a Dortmund Uruguay-Svezia: ore 16 a Dusseldorf



Italia Argentina Polonia Haiti

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI 15 GIUGNO Haiti-Italia: ore 18 a Monaco Polonia-Argentina: ore 18 a Stoccarda 19 GIUGNO Haiti-Polonia: ore 19,30 a Monaco Italia-Argentina: ore 19,30 a Stoccarda 23 GIUGNO Haiti-Argentina: ore 16 a Monaco Italia-Polonia: ore 16 a Stoccarda

Otto squadre in semifinale

Le prime due squadre classificate in ciascun girone entreranno in semifinale (due gironi di quattro squadre ciascuna). Le vincitrici dei gironi di semifinale disputeranno la finale per il titolo (7 luglio) a Monaco mentre le seconde classificate nei due gironi si batteranno per il terzo e il quarto posto (6 luglio) sempre a Monaco.

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 5.

Non ci sono dubbi, ora che il sorteggio è per mano di un ragazzo tedesco, assai meglio che l'impopolare e scomoda (toccatagli) - ha dato il suo responso: l'Italia, testa di serie del Girone n. 4, non avrà un compito facile ai mondiali del 1974, che si svolgeranno nella RFT, a iniziare dal 13 giugno (l'inaugurazione avverrà con l'incontro Brasile-vincente dello spareggio tra Spagna e Jugoslavia, in programma il 13 febbraio, proprio qui a Francoforte). Le avversarie degli azzurri saranno infatti l'Argentina, la Polonia e Haiti (nazionale allenata da un italiano, il triestino Trevisan). A completare il quadro ci sarebbe soltanto il mancato che al posto di Haiti fosse entrata la Svezia e i sorrisi di circostanza di Alodi, Valcareggi, Franchi, Carraro, e sciechi e Fini. Il risultato tutto lo «staff» azzurro al completo - si sarebbero sicuramente tramutati in una maschera di malcelata delusione. Ma tant'è, non ci si poteva certo aspettare che del girone facessero parte l'Australia, lo Zaire e lo stesso Haiti; la fortuna - salvo sorprese - sarebbe stata troppo sfacciata. La «mano fatata» del ragazzo tedesco ha perciò sancito inequivocabilmente che per l'Italia non sarà certo una passeggiata. Il primo confronto sarà disputato il 15 giugno a Monaco (ora 18), contro la sconosciuta Haiti,

perché alla testa di serie RFT, fanno da contraltare il Cile, la RDT e l'Australia. A proposito della RDT, il responso della «manina» che sanciva l'ingresso dei tedeschi democratici, nello stesso girone della RFT, è stato dapprima accolto da un silenzio stupefatto, poi da un frastuono applausivo: è proprio il caso di dire che la sua benedizione mai come in questa occasione ha fatto sentire la sua influenza. A giudizio dei più addentro alle segrete cose del calcio, quasi si fossero scoperti discepoli di Nostradamus, si son persino fatti i nomi delle finaliste: nel girone uno RFT e RDT; nel due Brasile e Spagna o Jugoslavia e Uruguay e Bulgaria; nel quattro Italia e Argentina. Per chi si diletta di chiaroveggenza il cerchio delle previsioni potrebbe anche quadrare, ma alcuni altri provvisori non schizzò fuori il demone folletto di un'altra... Corea (ogni riferimento agli azzurri è puramente casuale), che potrebbe essere rappresentato dallo Zaire, dall'Australia e dallo stesso Haiti.

Detto questo, passiamo a quel che è accaduto in mattinata. La FIFA doveva prendere in esame i «casi» Cile-URSS e Spagna-Jugoslavia. La squadra dell'Unione Sovietica è stata ufficialmente esclusa dai campionati mondiali di calcio. Con questa decisione, prevista ma non per questo facilmente giustificabile, il Comitato organizzatore dei «mondiali» ha chiuso un «caso» che non è stato risolto. Il voto è stato di 13 a 9 contro l'URSS e di 13 a 9 a favore della Spagna-Jugoslavia. La squadra dell'Unione Sovietica è stata ufficialmente esclusa dai campionati mondiali di calcio. Con questa decisione, prevista ma non per questo facilmente giustificabile, il Comitato organizzatore dei «mondiali» ha chiuso un «caso» che non è stato risolto. Il voto è stato di 13 a 9 contro l'URSS e di 13 a 9 a favore della Spagna-Jugoslavia.

Condannato l'operato della FIFA

La ferma protesta della Federazione di calcio sovietica

FRANCOFORTE, 5. La Federazione di calcio dell'URSS, dopo la decisione definitiva della FIFA di escludere l'Unione Sovietica dai campionati mondiali, non dando il suo assenso a che la partita di ritorno col Cile si giocasse in campo neutro, visto che il sorteggio era stato fatto in un paese terzo. Questa proposta scaturisce dal punto 5, articolo 6 delle disposizioni sulla Coppa del mondo della FIFA 1974.

Il corpo di Stato fascista in questo paese, riguardanti la devastazione dei locali dell'ambasciata e della rappresentanza commerciale dell'URSS a Santiago, la violenza fisica contro l'ambasciatore di Svezia in Cile e altri episodi, dimostrano ancora una volta la inesistenza delle garanzie di sicurezza per i cittadini stranieri in Cile.

«La Federazione di calcio dell'URSS in relazione a ciò esprime una risoluta protesta e dichiara che il suo rifiuto di giocare nel territorio del Cile è fondato, essendo compreso approvato da un grande numero di Federazioni nazionali di calcio di diversi continenti, dall'opinione pubblica mondiale, e dal Comitato di organizzazione dei campionati del mondo del 1974 e la FIFA non avevano il diritto di non tenerne conto. Le circostanze eccezionali che hanno determinato tale rifiuto devono essere prese in considerazione dalla Federazione internazionale di calcio.

«Oggi con sdegno si deve constatare che la FIFA e il Comitato di organizzazione dei campionati del mondo per il 1974 hanno adottato decisioni non rispondenti alle norme della morale sportiva e dell'umanità tutte».

Emerson Fittipaldi è tornato in pista

S. PAOLO DEL BRASILE, 5. Il pilota automobilistico brasiliano Emerson Fittipaldi ha cominciato ieri a prepararsi alle gare di formula uno della stagione automobilistica 1974, che avrà inizio il 13 gennaio prossimo in Argentina. Fittipaldi, campione del mondo 1972, proverà per tre giorni un nuovo McLaren M23 nella Interlagos di San Paolo, circuito ove si svolgerà il Gran Premio del Brasile il 27 gennaio prossimo.

Il massimo Zanon vittorioso a Milano

MILANO, 5. Pubblico numeroso alla riunione pugilistica al «Palazzo», nel corso della quale il massimo Lorenzo Zanon ha battuto i punti lo statunitense Simontetti.

I PRIMI COMMENTI AL GIRONE DEGLI AZZURRI



VALCAREGGI

Numerosi, al termine del sorteggio, si sono intrecciati i commenti sulla composizione dei quattro gironi. Eccone alcuni fra i più interessanti riguardanti principalmente l'Italia e il suo girone:

VALCAREGGI: Girone equilibrato e non facile. La lotta sarà dura ma dovremmo andare in finale con la Polonia o l'Argentina. Le altre favorevoli? Le due Germanie, Brasile e Bulgaria; nel quarto Haiti e Argentina. Per chi si diletta di chiaroveggenza il cerchio delle previsioni potrebbe anche quadrare, ma alcuni altri provvisori non schizzò fuori il demone folletto di un'altra... Corea (ogni riferimento agli azzurri è puramente casuale), che potrebbe essere rappresentato dallo Zaire, dall'Australia e dallo stesso Haiti.

Detto questo, passiamo a quel che è accaduto in mattinata. La FIFA doveva prendere in esame i «casi» Cile-URSS e Spagna-Jugoslavia.

La squadra dell'Unione Sovietica è stata ufficialmente esclusa dai campionati mondiali di calcio. Con questa decisione, prevista ma non per questo facilmente giustificabile, il Comitato organizzatore dei «mondiali» ha chiuso un «caso» che non è stato risolto.



FRANCHI

FRANCHI: Sorteggio equilibrato seppur «pilato» da ragioni sportive, geografiche ed economiche. Ogni girone ha due squadre migliori. Il terzo girone è il più equilibrato, nel primo entrambe le Germanie dovrebbero qualificarsi, nel secondo vita facile per il Brasile. Il nostro non è un bel girone ma ho fiducia negli azzurri: assisteremo a una lotta a tre e mi auguro tanto che Haiti non sia una sorpresa. (Per la cronaca il presidente della Federazione di Haiti ha detto che la sua squadra è la migliore dopo l'Italia).



CARRARO

GORSKI (allenatore della Polonia): L'Italia è la squadra più forte del quarto girone; per i miei ragazzi preferivo il girone dell'Uruguay, comunque dovremmo riuscire a qualificarci.

FERRARI (presidente della Federazione argentina): L'Italia è l'ultima squadra che avremmo voluto nel nostro girone eliminatorio.

LIEDHOLM: Nel quarto girone dovrebbero qualificarsi l'Italia e la Polonia, nel terzo la Svezia farà la sua figura come sempre, ma favorite sono Olanda e Uruguay. Nel primo girone il pronostico è tutto per le due Germanie, nel secondo per il Brasile, la Jugoslavia o la Spagna.



LIEDHOLM

CARRARO: Non è andata bene, ma poteva andar peggio. L'unica fortuna è stata Haiti. Il girone più difficile mi sembra il terzo. Le mie favorite? Le due Germanie, Brasile e Jugoslavia o Spagna, Uruguay e Olanda, Italia e Polonia.

VINICIO: Girone difficile per l'Italia che però dovrebbe vincere. Le mie semifinaliste? Le due Germanie, Brasile e Jugoslavia o Spagna, Uruguay e Olanda, Italia e Polonia.

CHINAGLIA: Se facciamo subito due punti con Haiti poi dovremmo navigare con il vento in poppa. Le probabili finaliste? Italia e RFT per il titolo, Brasile e Scozia per il terzo e quarto posto.



RADICE

RIVA: All'Italia è toccato il girone più difficile. Con i polacchi e gli argentini sarà dura.

ALBERTOSI: Il girone dell'Italia è il più difficile. Un vero peccato dover incontrare prima l'Argentina e poi la Polonia. Le finaliste? L'Italia dovrebbe esserci.

RADICE: Girone difficile. La sorpresa di questi campionati? Potrebbe essere la RDT che potrebbe fare lo sgambetto alla RFT.

GIAGNONI: Girone non facile, ma il terzo è peggio. Gli azzurri supereranno sicuramente il turno.

Juventus - Inter la partita-clou della domenica calcistica

Lazio prudente a «Marassi» Roma all'assalto della Samp

Previste scarse novità nei quartieri alti: forse il Milan potrebbe riguadagnare parte del terreno perduto, sempre che riesca però a battere il coriaceo Torino

L'attenzione degli sportivi torna ad accentrarsi sul campionato che presenta una giornata del massimo interesse perché le tre prime in classifica sono attese da compiti impegnativi: la Lazio essendo di scena a Genova, il Napoli dovendo giocare a Foggia, la Juve facendo gli onori di casa all'Inter. Tenuto conto anche delle difficoltà dell'Inter non è da escludere che il campionato di calcio italiano si chiuderà con la Lazio in testa.

reggio con il Cesena, sconfitta a Cagliari, grazie anche agli exploit di Altafini che è stato confermato al comando dell'attacco (il più prolifico della serie A) perdurando l'indisponibilità di Anastasi. Ora ovviamente la Juve vuol dare una ulteriore conferma della sua ritrovata vitalità ed al tempo stesso sbarazzarsi di una rivale che potrebbe ritardare pericolosa in futuro: perciò si batterà con tutte le sue forze per ottenere la vittoria piena. Un risultato che potrebbe anche ottenere perché l'Inter si trasferirà a Foggia e con i suoi giocatori di Firenze e Bologna sebbene sia da prevedersi che anche il nero azzurri si impegneranno a fondo per ottenere almeno un punto, essendo chiaro che in caso di sconfitta le loro possibilità si ridurranno al lumicino.

Genova (15) Inter (14) - Priore di Pietro si è spartito il programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica). - Lazio (13) Sampdoria (12) - La Juve ha dimostrato in casa della Samp di avere prontamente superato la «crisi» manifestata nelle precedenti due domeniche (p-

gli errori arbitrali che li avrebbero danneggiati nel passato. E quindi è da prevedersi che a «Marassi» farà molto caldo: un punto in queste condizioni sarebbe già un obiettivo di rilievo e del resto proprio un pareggio ha previsto il presidente proietta Lenzi che come è noto ci azzecca quasi sempre). Foggia (13) Napoli (15) - Marassi in carteggiata con la vittoria sul Verona il Napoli deve confermare ora di aver superato lo choc dovuto alle scottate della scorsa settimana. Il «test» è dei più probanti perché allo «Zaccaria» i partenopei si troveranno di fronte a quel Foggia rivelatosi che è un cliente di altissimo livello per chiunque. Sommando però la scarsa proficuità dell'attacco locale e la ferrea tenuta della difesa ospite si può pensare che il risultato più probabile sia un pareggio.

Milan (12) Torino (11) - Messaggio praticamente K.O. dalla sconfitta di Roma il Milan ha ben poche speranze di tornare sulle prime: e la maggior parte di queste speranze se le gioca oggi contro il Torino, un confronto più aperto ed equilibrato di quanto non sembri. Perché pur zoppicando e stentando la squadra granata si è dimostrata sempre un osso duro per tutti e poi in questa stagione ha risolto una grave lacuna emersa in passato, riuscendo a fare punti anche in trasferta (anzi bisogna dire che i granata finora non hanno mai perso fuori casa).

INNOCENTI BASKET

Battuto il «mondiale» della Calligaris negli 800



LA TREDICESIMA australiana Jenny Turrall ha stabilito un nuovo record mondiale sulla distanza degli 800 metri stile libero, nuotando in 8'57", nella piscina australiana di «North Sydney». Il precedente primato apparteneva all'italiana Novella Calligaris 8'52"77 stabilito a Belgrado il 9 settembre 1973 in occasione della sua vittoria nei campionati mondiali di nuoto. Il 9 dicembre scorso a Sydney, la Turrall si era resa protagonista di un'altra grande impresa, stabilendo il nuovo primato mondiale sulla distanza dei 1500 metri libero femminili in 16'49". NELLA TELEFOTO: la Turrall (a sinistra)

Gli arbitri (ore 14,30)

Cesena-Vicenza: Lazzaroni; Ascoli-Catanzaro: Cantelli; Avellino-Teramo: Panzino; Bari-Parma: Turiano; Brindisi-Taranto: Casarini; Catania-Palermo: Barbareco; Como-Brescia: Chiapponi; Reggina-Altinate: Morvetti; Roma-Norcia: Calli; Spezia-Parma: Marino.

Presenta: la 9ª giornata del campionato di pallacanestro

SERIE A MASCHILE (OGGI ORE 17,30) Cagliari: Bril - Alco (Palasport) Bologna: Sinedyne - Sacchi (Palasport) Varese: Ignis - Innocenti (Ore 15 per TV) Napoli: Mobilquattro - Maxmobili (Palalido) Milano: Fay - Sapori (Palasport) Vicenza: Canon - Snaidero (Palazzetto) CLASSIFICA: Innocenti 16; Ignis e Forst 14; Sacchi 12; Canon e Mobilquattro 10; Sinedyne 8; Sapori, Snaidero e Alco 6; Bril 4; Brina, Maxmobili e Fay 2.

SERIE A FEMMINILE

Fanzini: Cerdomas - La Secura (Palasport ore 17,30) Sesto S. Giovanni: GEAS-Cus Cagliari (pal. ITIS 17,30) Varese: Ignis - GBC (Palasport ore 11) Bologna: Cerchia - Standa (Palasport ore 11) Treviso: Pagnossin - Vicenza (Palasport ore 17,30) CLASSIFICA: Geas 16; Standa e Intercontinental 14; Vicenza 12; Pagnossin 10; Cerchia e Cerdomas 8; GBC e La Secura 4; Ignis e Cus Cagliari 2; Fiat 0.

Il dittatore di Saigon vuole impadronirsi di territori nelle zone libere

I piani di guerra di Van Thieu denunciati dal portavoce del GRP

Gli sviluppi della situazione — ha detto il rappresentante del Vietnam libero — non saranno decisi dalle aggressioni dei saigonesi ma dalle forze rivoluzionarie che hanno a cuore la pace

SAIGON, 5. Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, col pretesto di una offensiva generale...

Lo stesso ambiente in cui la missione del GRP è costretta a tenere le sue conferenze...



A PEZZI LA QUEEN ELIZABETH. Il lavoro di demolizione è in corso a Hong Kong dove la nave era stata trainata per essere trasformata in una università galleggiante.

La giunta militare intensifica la distruzione dell'economia nazionale

Due imprese chimiche cilene restituite a un monopolio USA

Erano state nazionalizzate da «Unità popolare» nell'ottobre '72. Le banche commerciali ridate ai proprietari, con gli interessi maturati durante il controllo statale

SANTIAGO DEL CILE, 5. Prosegue a ritmo accelerato la restituzione alle compagnie e ai centri economici e finanziari privati clienti degli impianti e delle imprese che il governo di Unità popolare aveva nazionalizzato.

Scandalo in Thailandia

Rivelato a Bangkok un falso della CIA

Una lettera, inviata al governo con la firma di un capo della guerriglia, era opera di un agente USA

BANGKOK, 5. Funzionari americani a Bangkok hanno ammesso oggi che un agente americano della CIA falsificò una lettera...

Cordiale incontro cino-giapponese

Mao Tse-tung riceve il ministro Ohira

Al colloquio assistevano Giu En-lai e altre personalità cinesi

PECHINO, 5. Il ministro degli esteri giapponese Masayoshi Ohira ha avuto stamattina un colloquio di un'ora e un quarto col presidente Mao Tse-tung...

24 ufficiali superiori greci silurati

ATENE, 5. Un decreto presidenziale pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato annuncia che il governo greco ha inviato in pensione ufficiali superiori dell'esercito fra cui 14 generali di divisione e sei generali di brigata.

Scioglimento licenziamenti

Le Confederazioni chiedono impegni per gli emigrati

Martedì l'incontro con i ministri degli Esteri e del Lavoro. Tra le rivendicazioni irrinunciabili la difesa dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari

L'8 gennaio si terrà l'annunciato incontro fra una rappresentanza CGIL, CISL, UIL, esponenti del ministero degli Esteri e del Lavoro, per discutere e giungere alle prime decisioni operative sulle proposte presentate alcune settimane fa dai sindacati, per l'attuazione di urgenti misure italiane e comunitarie dirette a garantire una efficace tutela e l'occupazione dei lavoratori emigrati colpiti dalla crisi di manodopera licenziamenti.

Gli ultimi avvenimenti ed accertamenti hanno confermato la linea sostenuta dai sindacati: né eccessivi allarmismi, né minimizzazione del licenziamento e dei pericoli di disoccupazione per gli emigrati in Europa, in seguito alla crisi economica, energetica e monetaria.

Per sbloccare la situazione, CGIL, CISL, UIL, insisteranno nell'incontro dell'8 gennaio sui tre punti fondamentali delle loro proposte.

Il primo è quello di misure straordinarie ed immediate di assistenza e di aiuti agli emigrati, sia italiani che comunitari: rapida sopraluoghi di apposite commissioni italiane composte in prevalenza da sindacalisti nei principali Paesi di immigrazione cominciando dalla Repubblica Federale Tedesca. Un impegno costante della struttura degli emigrati e dei licenziamenti in ogni Paese da parte della CEE e degli organismi preposti all'immigrazione in materia di occupazione nei vari Paesi con una messa a punto ogni sette-dieci giorni tra il ministero del Lavoro e CGIL, CISL, UIL; la creazione, d'urgenza, tra i Paesi interessati di un fondo di fondi di straordinario per fronteggiare con interventi immediati nei prossimi sei-nove mesi le conseguenze per gli emigrati della crisi economica ed occupazionale, in attesa di provvedimenti e di prolungamento della durata delle varie prestazioni e sussidi, compreso quello di disoccupazione per gli emigrati e gli altri lavoratori; la creazione in Europa di un fondo generalizzato di aiuti e adeguati effettivamente i salari, le pensioni, le prestazioni sociali e i sussidi vari all'andamento dei prezzi.

In un altro comunicato, Chile Democratico denuncia che la giunta militare fascista è assistita e consigliata da un gruppo di sevizatori inviato direttamente dal Brasile. L'informazione è stata data a Chile Democratico da un gruppo di rivoluzionari brasiliani che sono riusciti a fuggire dal Cile. In particolare, gli esuli hanno denunciato le barbarie torture alle quali è sottoposto, a Santiago del Cile, l'architetto 35enne Ives Marchetti dai sevizatori del loro paese. Il giovane professore esecratore ha svolto funzioni in Cile lavorando per il governo popolare.

Le cifre dell'annuario pontificio

Ogni anno la Chiesa risolve oltre 1000 casi di nullità matrimoniali

Le difficoltà che la Chiesa cattolica incontra nel testimoniare la sua presenza nel mondo, i problemi che essa è chiamata ad affrontare nelle diverse situazioni storiche e la sua crisi interna sono espressi in cifre nell'annuario statistico del 1973 curato dalla Segreteria di Stato vaticana e messo in disposizione della stampa.

Alcete Santini

L'intervista di Arafat

Lo stesso giornale riporta in altra parte una intervista con il segretario del Partito comunista d'Italia (Pci), Meir Viner, il quale, criticando il programma di governo del la-buristi israeliani, denuncia il fatto che esso «osa affermare che uno Stato palestinese non potrà essere creato». «Vi sono ben pochi governi — egli dice — che parlano con simile arroganza. Prima non esisteva un popolo palestinese. Oggi i nostri dirigenti l'hanno scoperto. Ma perché vogliono immischiarsi su quello che esso deciderà? Occorre riconoscere il suo legittimo diritto all'autodeterminazione. Se il popolo palestinese intende costituire uno Stato, questa è una questione che esso deve risolvere da solo».

Polemiche sul referendum

La polemica sul referendum è prevista per martedì, quando il presidente dell'Olp Arafat, la soluzione definitiva della crisi nel Medio Oriente, sarà in avvertenza, la creazione di uno Stato democratico nel cui quadro coesisteranno con un piano di egualianza, giustizia e prosperità, tutti gli abitanti ebrei, musulmani, cristiani.

Domani riaprono le scuole

Domani, lunedì, termina la «supercorona» degli 11 milioni di alunni che frequentano la scuola, da quella materna alle soglie della maturità; da molti anni si tornerà a scuola il 2 o il 3 gennaio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Table with 3 columns: Location, Prizes, Amounts. Includes locations like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma.

Advertisement for Centro Traumatologico Ortopedico, Ospedale Provinciale Specializzato, featuring Dr. Aldo Torella and Dr. Luca Pavolini.

Advertisement for Centro Traumatologico Ortopedico, Ospedale Provinciale Specializzato, featuring Dr. Aldo Torella and Dr. Luca Pavolini.

Advertisement for Editori Riuniti, Fischer, Schaff, featuring linguistic and educational resources.

UNA DENUNCIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI DI GREGGIO

Sarà presentata da Israele a Ginevra

Gli arabi: la Libia fornisce petrolio agli USA A Tripoli il capo dei terroristi di Fiumicino?

Secondo il giornale libanese «Al Diar» si tratterebbe di un ex dirigente palestinese espulso tre anni fa da «Al Fatah» - Sadat andrà a Damasco
LA FARNESINA PROPENSA A CONSIDERARE INESATTE LE RIVELAZIONI DEL «TIMES»

SETTIMANA NEL MONDO

L'intervista di Arafat

Il fermo rigetto degli atti di pirateria aerea come metodo di lotta e l'impegno di agire, nei limiti delle possibilità dell'Olp, contro i responsabili, non sono il solo motivo di interesse dell'intervista che Arafat ha rilasciato a Henri Alleg dell'*'Himmah'*. Anche se il leader della resistenza palestinese non si pronuncia sulla questione di un'eventuale partecipazione alla conferenza di pace di Ginevra (partecipazione non prevista, del resto, dagli organizzatori, nella fase attuale), le sue dichiarazioni confermano un orientamento dettato dal riconoscimento del quadro nuovo in cui si collocano le rivendicazioni nazionali del suo popolo e dell'importanza sempre maggiore che acquistano, nella nuova situazione, il lavoro politico e la ricerca delle alleanze.

parte considerevole dello schieramento internazionale è giunto a considerare indispensabile. Tanto più importanti, in questa situazione, le esigenze che la resistenza ha avvertito, con maggiore o minore chiarezza, fin dal suo nascere: quella dell'autonomia, rispetto agli stessi Stati arabi che, fino al '67, avevano «gestito» a loro modo la causa palestinese, e quella dell'unità.

L'accenno al fronte nazionale palestinese come massa nei territori occupati e l'apprezzamento espresso per «la lotta che conducono all'interno di Israele coloro che sostengono la concezione di uno Stato democratico nel quale coabitano nell'eguaglianza, nella giustizia e nella prosperità tutti gli abitanti, siano essi ebrei, musulmani e cristiani», sono, in questo aspetto, nuovi e significativi. Ed è interessante confrontare il linguaggio di Arafat con quello del segretario del Pci israeliano, Meir Vilner, la dove egli nega che possa essere definito «programma di pace» la piattaforma di Golda Meir, che esclude con arroganza la creazione di uno Stato palestinese anche fuori delle linee di demarcazione israeliane di prima del '67. Diversamente da quanto accadeva ieri, la resistenza palestinese e il movimento popolare di sinistra in Israele procedono di fatto, nonostante le loro diverse premesse e prospettive, a una sorta di reciproco riconoscimento.

E' questo, in un movimento sorto da pochi anni sul terreno di una condizione umana catastrofica, un segno di maturità. Ma Arafat ha tenuto anche a ricordare i limiti oggettivi che si pongono alla resistenza, espressione politica di un popolo che non ha il proprio Stato ed è disperso nell'esilio su territori altrui. Né si vede come gli incitamenti a confondere posizioni e responsabilità in un'unica ondata anti-araba possano contribuire a risolvere un problema che è di tutti: possono soltanto aggravarlo. La via su cui occorre procedere è quella opposta: comprendere, distinguere, incoraggiare i processi positivi, prendere posizione per il buon diritto.

Ennio Polito

Importante accordo triennale

La Francia avrà petrolio saudiano

Prevista una fornitura di 200 milioni di barili

BEIRUT. 5. Arabia Saudita e Francia hanno siglato un accordo per fornire alla Francia 200 milioni di barili di petrolio in tre anni, scrive l'autorevole *'Middle East Economic Survey'*. Non è ancora noto quali merci la Francia fornirà all'Arabia in cambio, ma si parla di armi, impianti di raffinazione e petrolchimici.

anno 60 il secondo e 95 il terzo: a un prezzo pari al 93 per cento del prezzo di riferimento prevalente all'epoca della consegna. La stessa pubblicazione dice che la notizia di un analogo accordo di scambio merci fra sauditi e inglesi è ancora prematura. Ne aveva dato notizia il giornale di Beirut «Al Diar» parlando di un patto decennale per 30 milioni di dollari di greggio l'anno in cambio di macchinari e armi.

Brasile: 4 uccisi dalla «squadra della morte»

RIO DE JANEIRO. 5. I giornali di Rio de Janeiro scrivono oggi che i cadaveri di quattro persone, vittime della «squadra della morte» (un'organizzazione clandestina terroristica, costituita da agenti di polizia) sono stati scoperti ieri nei sobborghi della città. Secondo i giornali le quattro vittime, che non sono state ancora identificate dalla polizia, prima di essere uccise con armi da fuoco, sono state torturate.

L'URSS fornirà alla Svezia uranio arricchito

STOCOLMA. 5. L'URSS rimpiazzerà gli Stati Uniti come fornitore di uranio arricchito alla Svezia. Ne hanno dato notizia funzionari del governo di Stoccolma, confermando le voci che nei giorni scorsi davano per concordato un programma di collaborazione nucleare tra la Svezia e l'URSS.

BEIRUT. 5. I cinque terroristi autori dell'attentato e responsabili della strage di Fiumicino avrebbero operato per conto di un ex componente dell'ufficio finanziario di Al Fatah, Abu Mahmoud, espulso tre anni fa dall'organizzazione ed attualmente residente in Libia. La Libia inoltre continuerebbe ad esercitare energiche pressioni sul Kuwait perché i cinque terroristi vengano liberati. Questo è quanto scrivono oggi diversi giornali libanesi.

La rivista *'Al Diar'* afferma che i cinque terroristi furono «liberati ed espulsi» da Abu Mahmoud definito come un ex capo di un gruppo di guerriglieri palestinesi allontanato tre anni fa. Secondo la rivista, i cinque terroristi facevano parte, al tempo di una organizzazione palestinese, ma non erano usciti «dopo la sospensione delle attività dei guerriglieri di stanza in Libano».

Citando fonti attendibili del Kuwait (dove i terroristi sono tuttora detenuti), la rivista afferma che i cinque hanno confessato che il loro piano originario era di impadronirsi di un aereo di linea greco all'aeroporto di Roma per poi chiedere la liberazione di due guerriglieri palestinesi detenuti ad Atene in attesa di processo. Non essendovi però al momento dell'uscita di un aereo greco dalla pista di Fiumicino proseguiva la rivista, i cinque si diressero verso l'aereo più vicino, un quadriglietto della Pan American.

Questa versione dell'attacco al vellovo della Pan American non sembra comunque convincente. Anche se non è possibile escludere che dai jet siano stati sparati colpi contro i cinque, le ricostruzioni della vicenda, come pure le testimonianze, concordano nel ritenere che, subito dopo l'inizio dell'azione, due dei cinque si diressero verso l'aereo americano, come se costoro uno dei principali bersagli dell'attacco. I cinque, prosegue la rivista, hanno detto durante gli interrogatori subiti nel Kuwait che, nel corso di un addestramento di tre mesi sotto i comandi di Abu Mahmoud, prima di partire per la loro missione, furono «inviati in Spagna, in Italia ed in parecchie città europee (per familiarizzare con le situazioni locali)». I cinque, sempre secondo la rivista, hanno dichiarato alle autorità del Kuwait che, durante il loro addestramento con Abu Mahmoud, non incontrarono nessun dirigente palestinese.

Anche il quotidiano di Beirut *'L'Orient le Jour'* scrive oggi che Abu Mahmoud è stato il cervello dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino. Il giornale precisa che il vero nome di Abu Mahmoud è Abdel Ghafour, e aggiunge che egli è un ex membro dell'ufficio finanziario di Al Fatah e che si trova attualmente in Libia. *'L'Orient le Jour'* cita anche una fonte diplomatica araba, che la Libia ha chiesto al Kuwait di liberare i cinque uomini del commando, mentre il Marocco insiste perché siano processati.

L'organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio (O.A.P.E.C.) ha intanto richiamato l'attenzione del governo libico sulle «gravi conseguenze» che potrebbero derivare da parte della Libia dell'embargo petrolifero decretato dagli Stati arabi nei confronti degli Stati Uniti: lo afferma oggi il quotidiano libanese *'Al Hayat'*. Da prove documentate raccolte dall'O.A.P.E.C. afferma *'Al Hayat'*, risulta che tra il 17 ottobre e la fine del dicembre 1973 sono giunte sul mercato statunitensi tre milioni e mezzo di tonnellate di petrolio arabo, una quantità pari a circa 700 mila barili al giorno. «Durante la recente riunione dei ministri petroliferi arabi a Kuwait», aggiunge il quotidiano libanese, «l'O.A.P.E.C. ha richiamato l'attenzione della delegazione libica sul fatto che, secondo le proprie valutazioni, dal 80 al 90 per cento di questo quantitativo proveniva dalla Libia».

L'O.A.P.E.C. afferma inoltre che il fatto che il suo atteggiamento rischia di indebolire l'arma del petrolio e di rendere pertanto inoperanti le pressioni esercitate dagli Stati arabi sul governo statunitense allo scopo di portarlo a rivedere la sua politica nel Medio Oriente.

Una nota diffusa ieri dall'agenzia *'Italia Informa'* che «da informazioni raccolte presso funzionari del ministero degli Esteri si è appreso che sono in corso degli accertamenti in merito a quanto pubblicato ieri da *'The Times'* circa le responsabilità dell'attentato di Fiumicino. Da una prima valutazione, in base agli elementi esaminati, si è preposti a considerare non esatte le notizie del giornale inglese».

Esercitazione o operazione anti-terrorismo?

L'esercito chiamato a presidiare l'aeroporto londinese di Heathrow

Indagini su gruppi terroristici che sarebbero entrati in Gran Bretagna di recente - Un arresto in USA per complicità

LONDRA. 5. L'esercito inglese ha circondato l'aeroporto londinese di Heathrow con un cordone di carri armati, autoblindo e centinaia di soldati. Si tratta del più massiccio dispositivo messo in moto in Inghilterra in tempo di pace. La misura sembra indicare che le autorità prevedono un'incursione terroristica particolarmente grave nel perimetro dell'aeroporto.

Un comunicato di Scotland Yard si limita ad affermare che «nelle vicinanze dell'aeroporto sono in corso manovre congiunte di forze di polizia e dell'esercito». Si prevede che le manovre dureranno «parecchi giorni» e si dichiara che esse «rientrano nel quadro delle misure predisposte per fronteggiare le situazioni di emergenza». In serata le truppe sono state ritirate. Un portavoce ha detto che l'esercitazione riprenderà

domani. A sua volta, il ministero della Difesa ha diffuso un comunicato in cui si legge: «La polizia ci ha chiesto ufficialmente di far intervenire le truppe. Questo è un tipico caso di intervento militare a favore della comunità civile». Fonti della polizia hanno precisato che l'intervento dell'esercito è stato chiesto perché gli aerei britannici non sono presidiati da guardie armate e la polizia stessa, salvo rare eccezioni, è disarmata.

All'esercito è stato affidato anche il compito di presidiare gli edifici in cui sono detenuti i quattro persone arrestate dai servizi di sicurezza aeroportuali sabato scorso e ieri. Si tratta di due ragazze americane, un marocchino e un pakistano. Una delle due ragazze, certa Allison Thompson, diciannove anni, è un veterano della marina.

malmente accusati di complotto armato. L'altra ragazza è trattata dalla polizia. Secondo indiscrezioni, la polizia starebbe indagando su una organizzazione internazionale, che avrebbe portato nella capitale britannica quattro o cinque gruppi terroristici. Era stato riferito nei giorni scorsi che la Thompson è stata arrestata per aver introdotto armi nel suo bagaglio. Il marocchino Abdelkadir El Hakkau, di 25 anni, e il pakistano Athar Naseem, di 21, sono stati arrestati mentre prendevano contatto con lei a bordo dell'autobus dell'aeroporto.

Dagli USA si apprende che agenti del FBI hanno arrestato oggi un uomo di 31 anni, accusato di aver aiutato la Thompson, a contrabbandare armi in Gran Bretagna. L'arresto risponde al nome di Theodore Brown ed è un veterano della marina.

Kissinger - Dayan: concordata una tesi per il disimpegno

Dichiarazioni soddisfatte dei due interlocutori - Nessuna indiscrezione sui termini dell'intesa - Un piano americano sullo sgombero israeliano dai territori occupati?

WASHINGTON. 5. Il segretario di Stato americano Kissinger ed il ministro della Difesa israeliano Dayan hanno raggiunto oggi, a quanto sembra, un accordo sulle proposte che Israele presenterà al colloquio di pace di Ginevra a proposito del problema del disimpegno delle forze israeliane ed egiziane. Dopo un incontro di un'ora al dipartimento di Stato, Dayan ha detto ai giornalisti: «Vado a casa... Ritengo che adesso ci troviamo in una posizione tale da poter formulare delle proposte concrete», quindi rispondendo ad una domanda ha detto di non essere in grado di prevedere quando Israele presenterà le proposte alla conferenza di pace, tuttavia ha dichiarato: «Non penso che ci vorrà molto».

Kissinger, che gli stava affianco, ha dal suo canto commentato: «Avevo detto in precedenza di nutrire delle speranze sulle prospettive dei colloqui di Ginevra e resto della stessa opinione». Egli ha inoltre affermato che in due giorni di colloqui con Dayan le posizioni di Stati Uniti ed Israele «si sono avvicinate sostanzialmente».

Kissinger ha anche affermato che il gabinetto israeliano, sulla base dei colloqui fra lui e Dayan e sulla base di «proteie considerazioni» adesso «formularà delle proposte perché vengano prese formalmente in esame a Ginevra».

Sul termine delle intese rag-

giunte fra i due uomini politici e sulla natura delle proposte che Israele si prepara a presentare, questa sera non si è saputo nulla di preciso. Oggi l'attenzione degli osservatori politici si è concentrata sulla notizia proveniente da Beirut secondo cui Kissinger intenderebbe proporre un piano in dieci punti per risolvere il conflitto del Medio Oriente, comprendente il ritiro in tre fasi delle truppe israeliane dai territori arabi occupati. La notizia è apparsa sulla rivista libanese «Al Diar». Il piano, secondo la rivista, comprenderebbe la definizione di «frontiere definitive» dietro le quali le forze israeliane dovranno ritirarsi prima del 1. giugno e la creazione di zone cuscinetto smilitarizzate sotto il controllo dell'ONU nella striscia di Gaza e nelle alture di Golan.

Il piano prevede anche il libero passaggio delle navi israeliane attraverso il Canale di Suez, un plebiscito palestinese a Gaza e sulla riva occidentale del Giordano e il ritorno della parte antica di Gerusalemme sotto la sovranità araba.

Il ritiro israeliano dovrebbe avvenire in tre fasi: a) la prima fase in febbraio con l'arretramento delle forze su ciascuna sponda del Canale di Suez ad una distanza compresa tra i 30 e i 40 chilometri. L'Egitto dovrebbe avviare subito i lavori per la riapertura del Canale e annunciare nel contempo che la navigazione sul canale sarà libera per tutti i paesi, incluso Israele, purché in questo caso le navi trasportino carichi di natura non militare;

b) la seconda fase comincerà verso la fine di marzo e riguarderebbe Gaza e la sponda occidentale del Giordano. Le forze dell'ONU sostituirebbero quelle israeliane e assumerebbero l'amministrazione dei due territori fino a che il loro futuro non venga stabilito con un plebiscito. Dopo il plebiscito israeliano e rappresentati palestinesi negozierebbero una revisione dei confini per l'apertura di un corridoio tra la sponda occidentale e Gaza attraverso il territorio israeliano. In caso di costituzione di una «entità» palestinese il Giordano ne sarebbe il confine naturale con la Giordania;

bianco STANDA convenienza dal mondo

America Cina Hong-Kong Polonia Ungheria... anche Pakistan. Un giro del mondo in cerca del 'Bianco Convenienza': la qualità migliore al minor prezzo. Alla Standa trovi adesso il meglio per il tuo corredo: l'eleganza della biancheria importante e la sorpresa di tante proposte risparmio.

Bianco Standa '74: un bianco da ricordare!

Ecco il settore 'prestigio'

Serie asciugamani
in spugna originale americana di puro cotone L. 2.500
Salviette ospiti
coordinate in tanti colori e fantasie L. 1.000

Servizio tavola
rettangolare per 6 persone in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 5.000

Servizio tavola
rotondo per 6 persone in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 6.000

Completo letto
a una piazza composto da 2 lenzuola e 1 federa in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 11.000

Completo letto
matrimoniale composto da 2 lenzuola e 2 federe in puro cotone stampato prod. BASSETTI L. 16.000

Asciugamani
in spugna di puro cotone (cm. 55x100) prod. BASSETTI L. 1.600

Salvietta ospiti
coordinate (cm. 35x55) prod. BASSETTI L. 700

...e quello 'gran risparmio'

Servizio tavola
rettangolare in teril/cotone per 4 persone L. 2.000
L. 3.500

Servizio tavola
rotondo per 6 persone in puro cotone stampato L. 3.500

Parure letto
a una piazza in cotone stampato L. 3.000

Parure letto
matrimoniale in puro cotone stampato L. 7.000

Lenzuolo
bianco a una piazza in puro cotone L. 1.900

Federa
L. 550

Asciugamani
in spugna di puro cotone fantasia (cm. 50x100) cad. L. 800

Salviette ospiti
coordinate (cm. 35x55) cad. L. 350



STANDA ti conviene sempre